



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 72

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di giovedì 23 novembre 2006

I N D I C E

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	3
2 ^a - Giustizia	»	7
4 ^a - Difesa	»	13
5 ^a - Bilancio	»	28
6 ^a - Finanze e tesoro	»	40
7 ^a - Istruzione	»	50
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	57
11 ^a - Lavoro	»	60
12 ^a - Igiene e sanità	»	74
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	86

Commissioni bicamerali

Servizi d'informazione e sicurezza e per il segreto di Stato	<i>Pag.</i>	91
--	-------------	----

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 23 novembre 2006

55^a Seduta*Presidenza del Presidente***BIANCO**

Intervengono i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri D'Andrea e per l'interno Pajno.

La seduta inizia alle ore 14,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(1184, 1184-bis e 1184-ter) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2007 e bilancio pluriennale per il triennio 2007 – 2009 e relative Note di variazioni*, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tabb. 2, 2-bis e 2-ter)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2007 (*limitatamente alle parti di competenza*)
- **(Tabb. 8, 8-bis e 8-ter)** Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2007

(1183) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporti alla 5^a Commissione. Esame congiunto e rinvio)

Il relatore SINISI (*Ulivo*) illustra lo stato di previsione del Ministero dell'interno e le relative note di variazioni, soffermandosi in particolare sulla riduzione delle spese rispetto al bilancio assestato; sottolinea la preponderanza delle spese correnti rispetto a quelle in conto capitale e la rilevante quota di spese obbligatorie.

Dà conto, quindi, delle variazioni relative ai centri di responsabilità in cui si divide lo stato di previsione. Per quanto riguarda il Gabinetto e gli uffici di diretta collaborazione, rileva la notevole riduzione (49,39 milioni di euro) rispetto al bilancio assestato, dovuta all'esclusione dell'unità previsionale di base 1.1.2.1, relativa al SISDE, confluita in una unità previsionale riconducibile al Ministero dell'economia e delle finanze (12.1.2.2), relativa al Comitato interministeriale per le informazioni e la

sicurezza. In proposito, osserva che la scelta di trasferire la dotazione finanziaria in capo a un organo interministeriale potrà modificare i rapporti tra il Ministro dell'interno e lo stesso SISDE: invita pertanto il Governo a illustrare nel corso dell'esame le ragioni di questa decisione.

Sottolinea anche le riduzioni degli stanziamenti dei centri di responsabilità «affari interni e territoriali», «vigili del fuoco, soccorso pubblico e difesa civile», «libertà civile e immigrazione» e «pubblica sicurezza». A proposito di quest'ultima voce ricorda gli stanziamenti di 100 milioni di euro per spese in conto capitale e di 30 milioni di euro per spese correnti previsti rispettivamente dall'articolo 18, commi 797 e 798, del disegno di legge finanziaria.

Infine, rileva il sostanziale decremento dei residui passivi.

Passa quindi a commentare le disposizioni del disegno di legge finanziaria, soffermandosi sulle tabelle allegate.

Per quanto riguarda i trasferimenti agli enti locali, rammenta la persistente insoddisfazione per le misure di contenimento recentemente disposte dal Governo, solo parzialmente attenuate dalle norme del disegno di legge finanziaria. In proposito, auspica che l'esame della manovra finanziaria al Senato consenta di individuare ulteriori margini di miglioramento.

Richiama, quindi, le disposizioni di cui ai commi da 120 a 133 dell'articolo 18, che dispongono una revisione degli assetti organizzativi e disposizioni riguardanti i Ministeri, finalizzate al contenimento delle spese di funzionamento. In particolare, si individuano le linee di intervento del programma di riorganizzazione da attuare con regolamenti di delegificazione e si prevede un sistema di controllo e sanzioni per assicurare l'effettivo conseguimento dei risultati finanziari attesi, anche mediante l'istituzione di una unità per la riorganizzazione, composta dai Ministri per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione, dell'economia e delle finanze e dell'interno.

Commenta il comma 134, che introduce una determinazione degli ambiti territoriali degli uffici periferici del Ministero dell'interno, tenendo conto, fra l'altro, del principio di prossimità dei servizi alla cittadinanza, e il comma 139, che dispone la soppressione delle direzioni interregionali della Polizia di Stato e demanda le funzioni da esse svolte alle strutture centrali e periferiche dell'Amministrazione della pubblica sicurezza, assicurando il decentramento di quelle attinenti il supporto tecnico-logistico. Ricorda che le direzioni interregionali furono istituite anche al fine di armonizzare lo stato giuridico dei dirigenti della Polizia di Stato con quello delle altre forze di polizia; auspica, quindi, che le modificazioni all'assetto organizzativo previste nel disegno di legge finanziaria salvaguardino quell'esigenza. A tal fine potrebbe considerarsi l'opportunità di conferire al questore del capoluogo le funzioni di coordinamento a livello regionale. Ricorda, inoltre, il comma 140, che dispone la razionalizzazione delle strutture preposte alla formazione del personale della Polizia di Stato.

Si sofferma poi sul comma 145, che introduce misure per assicurare la funzionalità dei servizi di polizia, e sul comma 146, che autorizza il Ministro dell'interno e i prefetti a stipulare convenzioni con le Regioni

e gli enti locali per programmi straordinari volti a incrementare i servizi di polizia a tutela della sicurezza dei cittadini, anche con il contributo logistico e finanziario degli enti interessati.

Ricorda le disposizioni che regolano le assunzioni di personale da parte delle pubbliche amministrazioni (articolo 18, commi da 211 a 236) e sottolinea l'esigenza di prevedere una deroga più ampia per l'assunzione di un maggior numero di agenti di Polizia, in considerazione delle improcrastinabili necessità del comparto sicurezza.

Illustra, infine, le misure di contenimento per i trattamenti accessori dirigenziali, applicabili anche ai dirigenti apicali dei corpi di polizia, nonché il comma 758 (fondo per interventi in materia di immigrazione e asilo).

Il relatore VILLONE (*Ulivo*) illustra lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, limitatamente alle parti attinenti alla Presidenza del Consiglio dei ministri, riservandosi di approfondire nel corso dell'esame gli argomenti a cui la Commissione vorrà riservare una particolare attenzione, quanto alle disposizioni del disegno di legge finanziaria.

Con riferimento alle osservazioni svolte dal senatore Sinisi circa il trasferimento della dotazione finanziaria del SISDE allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, chiede al Governo di precisare se lo stanziamento è aumentato rispetto all'esercizio precedente.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente BIANCO annuncia gli impegni della Commissione per la settimana successiva.

Martedì 28 novembre, alle ore 15, proseguirà l'esame del bilancio dello Stato e del disegno di legge finanziaria per il 2007, che si concluderà nella seduta di mercoledì 29, convocata alle ore 10. Nella stessa giornata di mercoledì 29, dopo le consuete riunioni della sottocommissione per i pareri, alle ore 15,30, e dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, alle ore 15,45, alle ore 16 inizierà l'esame in sede referente dei disegni di legge n. 129 e connessi (riforma elettorale) e proseguirà la trattazione in sede consultiva dell'Atto del Governo n. 37 (transito di stranieri espulsi) mentre sarà avviato l'esame dell'Atto del Governo n. 46 (*status* stranieri cittadini UE). Alle ore 17, quindi, si svolgerà l'audizione del Presidente dell'Autorità garante per la protezione dei dati personali.

Giovedì 30, alle ore 10, avrà inizio l'indagine conoscitiva sui servizi pubblici locali, con l'audizione dei rappresentanti di Confindustria, Confindustria e Confservizi. Potranno essere esaminati, inoltre, gli Atti del Governo nn. 28 (rendimento energetico in edilizia), 33 (codice dei con-

tratti pubblici) e 36 (organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali), per il parere alle Commissioni competenti.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,30.

GIUSTIZIA (2^a)

Giovedì 23 novembre 2006

41^a Seduta*Presidenza del Presidente***SALVI***Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Scotti.**La seduta inizia alle ore 14,40.**IN SEDE CONSULTIVA*

(1184, 1184-bis e 1184-ter) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2007 e bilancio pluriennale per il triennio 2007-2009 e relative Note di variazioni*, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabb. 5, 5-bis e 5-ter)** Stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2007

(1183) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5^a Commissione. Esame congiunto e rinvio)

Riferisce alla Commissione il presidente SALVI (*Ulivo*), il quale rileva che lo stato di previsione del Ministero della giustizia per il 2007 recava, nella originaria formulazione del Governo formulata a legislazione vigente, spese finali per complessivi euro 7.438.264.246 di cui 7.225.304.332 per le spese correnti.

Dopo aver rilevato che la seconda nota di variazione propone un dato finale di euro 7.771.178.467, di cui 7.458.218.553 per le spese correnti e 312.959.914 per le spese in conto capitale, e tenendo conto che con le modifiche introdotte alla Camera dei deputati si registrerebbe una diminuzione di circa 110 milioni di euro, cioè pressappoco di un punto percentuale e mezzo, rispetto alle previsioni assestate per il 2006, fa presente che per ben 403 milioni di euro si tratta di riduzioni derivanti dall'avvenuta estinzione del debito residuo del Ministero della giustizia nei confronti delle Poste italiane s.p.a per anticipazioni da questa effettuate di spese di giustizia in esercizi precedenti e che quindi lo stato di previsione del Ministero della giustizia riceve un incremento.

Il relatore rileva che il progetto di bilancio di previsione per il 2007 individua nell'ambito del Ministero della giustizia cinque centri di responsabilità amministrativa, vale a dire il gabinetto e gli uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro, gli affari di giustizia, l'organizzazione giudiziaria del personale dei servizi, l'amministrazione penitenziaria e la giustizia minorile.

Per il primo centro di responsabilità amministrativa, mentre il progetto di bilancio a legislazione vigente proponeva una riduzione di circa 9 milioni di euro, la seconda nota di variazione propone un significativo aumento pari a circa 100 milioni di euro, al fine di rifinanziare l'unità previsionale di base relativa al «fondo unico da ripartire – investimenti di edilizia penitenziaria e giudiziaria».

Per quanto concerne invece il centro di responsabilità amministrativo degli affari di giustizia, che è fra i cinque quello il cui stanziamento presenta la decurtazione maggiore, in misura pari a circa il 40 per cento rispetto alla previsione per le spese correnti per l'anno 2006, il relatore, analizzando le ragioni di tale riduzione di spese, osserva che mentre l'unità previsionale di base 2.1.1.0, relativa al funzionamento riceve un incremento del 12,87 per cento, determinato da un aumento delle spese per il personale, per i beni e i servizi e per l'informatica di servizio, e la 2.2.3.3, relativa ai beni mobili riceve un incremento di 7.530 euro, la totalità della riduzione che si registra nell'unità previsionale di base 2.1.2.1 relativa alle spese di giustizia è pari a euro 503.167.575.

Egli osserva che, oltre alla già ricordata soppressione dei capitoli relativi al debito verso le Poste, tale decurtazione deriva dalla diminuzione dello stanziamento del capitolo 1360 relativo a varie spese di giustizia, pari a 100 milioni di euro in applicazione di risparmi previsti dal decreto-legge n. 223 del 4 luglio 2006.

L'oratore si sofferma quindi sul centro di responsabilità amministrativa dell'organizzazione giudiziaria, il quale vede un incremento del proprio stanziamento rispetto alla previsione per il 2006 di circa 60 milioni di euro, di 20,3 milioni rispetto al bilancio assestato, mentre la seconda nota di variazione propone un ulteriore aumento di circa 218 milioni di euro.

Per quanto concerne in particolare, l'unità previsionale di base 3.1.1.0, relativa alle spese per il personale, beni e servizi informatica di servizio, il previsto incremento delle spese verrebbe ridotto di circa 12 milioni dalla nota di variazioni, in particolare in quanto l'articolo 18, comma 258, del disegno di legge finanziaria approvato dalla Camera dei deputati riduce, limitatamente alle retribuzioni più alte, del 30 per cento la misura dell'adeguamento retributivo previsto per il 2007 e il 2008 per il personale non contrattualizzato, tra cui anche i magistrati. Il relatore segnala inoltre due significativi incrementi proposti dalla nota di variazione, il primo relativo al fondo di riserva per i consumi intermedi, che viene portato da 2.714.906 euro a oltre 32 milioni, il secondo quello per le spese di funzionamento per la giustizia, per il quale si prevede una dotazione organica di 200 milioni di euro all'anno per l'acquisizione di beni e servizi da parte dell'amministrazione. Dopo aver segnalato un incremento di 2 milioni

di euro per gli stanziamenti relativi al *software* applicativo per il finanziamento del progetto intersettoriale «rete unitaria della pubblica amministrazione e dei progetti connessi», il relatore osserva che per il quarto centro di responsabilità, quello relativo all'amministrazione penitenziaria, per il quale il progetto di bilancio reca un aumento di circa 46 milioni di euro, del quale la seconda nota di variazione propone un ulteriore aumento di 15 milioni relativo soprattutto all'adeguamento degli stipendi e degli altri assegni fissi degli appartenenti al Corpo di polizia penitenziaria e ai relativi oneri sociali.

Il quinto centro di responsabilità, quello relativo alla giustizia minore, riceve, infine, un incremento di stanziamenti da 148.510.002 euro nella previsione per il 2006 a 151.960.447 di euro per il 2007, in gran parte derivante dall'istituzione del nuovo capitolo, che finanzia le spese per gli interventi a favore dei minori tossicodipendenti o portatori di malattie psichiche in attuazione da quanto previsto dall'articolo 4-*duodecies* del decreto-legge 30 dicembre 2005.

Il relatore osserva che alcuni interventi di interesse del settore giustizia sono iscritti in altri bilanci di previsione, in particolare in quello del Ministero dell'economia e delle finanze.

Per quanto riguarda gli effetti, nel loro complesso, del disegno di legge finanziaria sullo stato di previsione del Ministero della giustizia, il presidente Salvi rileva, in primo luogo, che per quanto riguarda gli accantonamenti disposti, con riferimento alle autorizzazioni di spesa predeterminate legislativamente, di una quota del bilancio dello Stato, dal comma 206 dell'articolo 18, quelli relativi al Ministero della giustizia sarebbero pari a euro 205.488.592 per il 2007, 221.024.631 per il 2008 e 172.908.808 per il 2009.

Egli osserva quindi che, per quanto riguarda la tabella C, la legge finanziaria di quest'anno assegna per il Ministero della giustizia 4 milioni e 900 mila euro per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009 per i programmi di prevenzione e cura dei detenuti affetti da Aids e 118 mila per ciascuno degli anni già indicati per contributi ad enti ed organismi. La tabella D assegna infine al Ministero della giustizia 100 milioni per ciascuno degli anni considerati per interventi di edilizia penitenziaria e giudiziaria.

In riferimento al merito dei singoli interventi previsti dal testo del disegno di legge finanziaria, il relatore segnala l'articolo 4, è diretto a graduare nel tempo l'entrata a regime del tetto massimo di 100 euro fissato per il pagamento in contanti dei compensi per l'esercizio di arti e professioni, nonchè l'articolo 16 che modifica la disciplina del sequestro e della confisca di beni per reati contro la pubblica amministrazione, estendendo la confisca obbligatoria alla maggior parte dei delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione, comprendendo anche i reati di istigazione alla corruzione e l'abuso d'ufficio, e prevedendo per altre tipologie di reato, quali ad esempio il peculato o la concussione, l'estensione della confisca anche al denaro, ai beni e alle altre utilità di cui il condannato non possa giustificare la provenienza.

Il Presidente segnala infine i commi 425 e 428, che disciplinano rispettivamente la decadenza dell'autorizzazione all'esercizio della farmacia e la risoluzione dei rapporti dei medici con il Servizio sanitario in caso di truffe ai danni del Servizio sanitario stesso, i commi 685 e 687, che prevedono un sostanziale adeguamento dell'importo delle sanzioni amministrative in materia di documentazione obbligatoria per i rapporti di lavoro, destinando le maggiori entrate al Fondo per l'occupazione, il comma 759 che autorizza una spesa di 500 mila euro per le attività di prevenzione delle mutilazioni genitali di cui alla legge n. 7 del 2006, i commi da 211 a 236, che recano disposizioni relative all'assunzione di personale nel settore pubblico, e il comma 782 recante la già ricordata l'istituzione di un Fondo per le spese di funzionamento della giustizia.

Il sottosegretario SCOTTI dichiara che il Ministero della giustizia ha, per quanto riguarda la categoria «beni e servizi», una previsione di stanziamenti in bilancio a legislazione invariata di un miliardo e 616 milioni che nella proiezione 2008-2009 viene ridotta del 13 per cento annuo. Questa riduzione del 13 per cento annuo si somma al dimagrimento già subito nel periodo 2001-2006 che era stato pari al 52 per cento con una previsione per l'intero annuo 2001-2009 di una riduzione pari al 65 per cento.

L'oratore osserva che l'incremento dello stanziamento globale tra il 2002 e il 2006, riferendosi esclusivamente alla retribuzione conseguente ai nuovi contratti di lavoro, non è computabile nel complesso degli stanziamenti considerati perchè riguarda la voce delle spese fisse laddove in questa sede ci si riferisce alle spese per beni e servizi ovvero a spese di giustizia in senso stretto quali la manutenzione degli edifici, le utenze correnti, le cancellerie i supporti informatici il parco autovetture le riparazioni ordinarie e straordinarie.

Il Sottosegretario rileva che la legge finanziaria, se da una parte stanzia 230 milioni in più per i consumi intermedi, dall'altra riduce, come per tutti i Ministeri, la previsione anteriore del 12 per cento circa, precisamente di 206 milioni per il 2007, di 221 milioni per il 2008 e di 173 milioni per il 2009. Si passa quindi da poco più di un miliardo e 600 milioni del 2007 a un miliardo e 180 milioni nel 2009, riduzione che determina appunto nella proiezione 2001-2009 lo smagrimento finanziario del 65 per cento. In realtà il Sottosegretario ammette che il 12 per cento non viene sottratto dalle poste di bilancio ma viene accantonato, reso indisponibile e quindi incamerato dal Tesoro come residuo passivo producendosi in questo momento lo stesso effetto della materiale sottrazione di poste attive. L'oratore osserva infine che la quota aggiuntiva di 230 milioni di euro non è in grado di coprire i debiti che l'amministrazione della giustizia ha contratto verso i terzi i quali ammontano a 240 milioni di euro che devono essere pagati entro il 2007, precisando che aggiuntivi rispetto allo stanziamento iniziale risultano soltanto 24 milioni di euro.

Il presidente SALVI (*Ulivo*) dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore D'AMBROSIO (*Ulivo*) esprime la sua profonda insoddisfazione per le forti riduzioni di spesa previste nel disegno di legge finanziaria, nel bilancio di previsione per l'anno finanziario 2007 e nel bilancio pluriennale per il triennio 2007-2009.

Ad avviso dell'oratore, l'indicazione, fornita dal sottosegretario Scotti, di una progressiva riduzione del 65 per cento delle spese relative ai beni e ai servizi nel settore della giustizia per gli anni dal 2001 al 2009, costituisce un dato particolarmente negativo a fronte dell'importanza che il processo di progressiva informatizzazione dell'attività giudiziaria, componente essenziale del capitolo di spesa «beni e servizi» riveste per un'accelerazione dei tempi dei processi e per una tutela effettiva dei diritti dei cittadini.

Il senatore rileva altresì che una riduzione così elevata delle spese di giustizia rischia di produrre effetti negativi, tra l'altro, sulla possibilità di ottemperare a quanto previsto dalla cosiddetta «legge Pinto» sul risarcimento dei danni per eccessiva durata dei processi, spesa che grava pesantemente sui costi della giustizia.

Una così pesante riduzione delle spese di giustizia rischia inoltre, ad avviso del senatore, di incrementare il fenomeno drammatico della cosiddetta fuga dal processo civile attuato da molte imprese attraverso lo strumento contrattuale della clausola compromissoria con la quale pattuiscono un foro arbitrale o straniero in caso di controversia. L'oratore rileva infine l'effetto negativo che la scelta di politica finanziaria attuata dal Governo produce sull'auspicata riduzione dei tempi del processo penale, per la quale egli palesa la necessità di una generale revisione dell'udienza preliminare, ormai trasformata in una sorta di udienza dibattimentale di primo grado.

La necessità di una riduzione delle spese a fronte di una situazione economica critica potrebbe essere meglio soddisfatta procedendo ad una razionale utilizzazione del denaro ovvero dei beni mobili e immobili sequestrati in quanto proventi di reato. Al riguardo il senatore esprime il suo compiacimento per la scelta di estendere la confisca obbligatoria alla maggior parte dei delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione e per l'estensione della ipotesi per cui è prevista l'inversione dell'onere della prova, rilevando in particolare che se questo intervento fosse stato in vigore negli anni di «Tangentopoli» lo Stato avrebbe risparmiato somme ingentissime che si dovette restituire nell'impossibilità di provare che fossero il prezzo o il profitto di attività illecite. Il senatore auspica infine che si lascino invariate le somme destinate ai beni e ai servizi per evitare esiti imprevedibili e disastrosi sul sistema della giustizia e il rischio di una vera e propria paralisi.

Il senatore CENTARO (*FI*) rileva che, anche in presenza di esigenze di risparmio, le spese per la giustizia, al pari di quelle per la sanità e per la sicurezza non dovrebbero subire variazioni potendo semmai essere oggetto di una più congrua razionalizzazione.

Egli osserva quindi, con riferimento alle considerazioni del sottosegretario Scotti, che limitare al 2001 l'identificazione del termine *a quo*

dal quale si fa iniziare il deterioramento delle risorse disponibili per la giustizia manifesta una maliziosa volontà di addebitare ai Governi del centro destra problemi ben più annosi, ed anzi di addossare alla passata maggioranza la maggiore responsabilità delle riduzioni di spesa, laddove invece la prevista progressiva riduzione annuale del 13 per cento fino al 2009, rappresenta un sacrificio esponenziale di notevole rilevanza, integralmente addebitale al Governo in carica.

L'oratore concorda con le osservazioni del senatore D'Ambrosio sui limiti della legge Carotti in riferimento in particolare al ruolo abnorme assunto dall'udienza preliminare in palese contrasto con la celerità e l'asserita natura accusatoria del processo penale.

La riduzione delle spese per beni e servizi in particolare quella inerente al parco macchine costituisce un grave *vulnus* alle esigenze di sicurezza soprattutto per le esigenze di spostamento dei sostituti procuratori antimafia.

Dopo aver valutato con sorpresa il silenzio dei capi delle procure sulle drastiche riduzioni di spesa proposte dall'attuale Governo, che pure dovrebbe determinare l'aggravamento delle carenze per cui si protestava all'epoca dei Governi di centrodestra, l'oratore si sofferma sulla incongruenza tra gli interventi della legge finanziaria in materia di giustizia e le auspiccate riforme in materia, le quali necessitano al contrario di stanziamenti rilevanti.

Il senatore Centaro preannuncia infine che la Casa delle libertà si impegnerà per un sensibile aumento degli stanziamenti previsti e per evitare la *fictio* contabile prevista nella legge di bilancio con la quale l'incremento di stanziamento viene accantonato ma reso indisponibile per essere incamerato come residuo passivo dal tesoro, proponendo una possibile utilizzazione di quel residuo.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE comunica che la Commissione tornerà a riunirsi per l'esame dei documenti di bilancio martedì 28 novembre 2006, alle ore 11 e alle ore 15,30, nonché, ove necessario, mercoledì 29 novembre, alle ore 9, e fissa il termine per la presentazione degli emendamenti alla Tabella 5 allegata al disegno di legge di approvazione del bilancio e degli ordini del giorno al disegno di legge di bilancio e al disegno di legge finanziaria, alle ore 17 di martedì 28 novembre 2006.

Egli comunica altresì che nel pomeriggio di mercoledì 29 novembre la Commissione tornerà a riunirsi per la conclusione dell'indagine conoscitiva sul fenomeno delle intercettazioni telefoniche e per la discussione relativa al parere sul documento n. 41, recante «Attuazione della direttiva 2003/51/CE relativa ai conti societari».

La seduta termina alle ore 16,50.

DIFESA (4^a)

Giovedì 23 novembre 2006

34^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

DE GREGORIO

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Forcieri.**La seduta inizia alle ore 8,40.**IN SEDE CONSULTIVA*

(1184, 1184-bis e 1184-ter) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2007 e bilancio pluriennale per il triennio 2007 – 2009 e relative Note di variazioni*, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabb. 12, 12-bis e 12-ter)** Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2007

(1183) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5^a Commissione. Esame congiunto e rinvio)

Il presidente DE GREGORIO dichiara aperto l'esame dei documenti di bilancio per le parti di competenza della Commissione. Dopo aver avvertito che il ministro Parisi è impossibilitato a intervenire nella seduta odierna e che pertanto il Governo è rappresentato dal sottosegretario Forcieri, che ringrazia, dà la parola al senatore Nieddu, relatore sulla tabella 12.

Il relatore NIEDDU (*Ulivo*), premesso che la manovra economico-finanziaria appare nel suo complesso orientata al rilancio della crescita economica, in un contesto di risanamento strutturale della finanza pubblica, di equità sociale e di maggiore efficienza della spesa pubblica e che il totale delle risorse raccolte è superiore a 2 punti di PIL, sottolinea che, per l'impostazione del bilancio, il Governo ha ritenuto prioritari gli obiettivi della riorganizzazione e della razionalizzazione della Difesa, da realizzare anche mediante l'accorpamento e la ridefinizione in chiave interforze delle strut-

ture e dei comandi, della professionalizzazione delle Forze armate, nonché dell'ammmodernamento e della piena operatività dello strumento militare, onde svilupparne la capacità di operare in contesti internazionali. Per realizzare tali obiettivi, la Tabella 12 prevede un ammontare complessivo di spesa pari a 18.134 milioni di euro, con un incremento del 2 per cento circa rispetto al bilancio 2006. Con le variazioni introdotte alla Camera dei deputati, le disponibilità totali di competenza risultano incrementate di 2.035,3 milioni di euro, per un totale di 20.169,75 milioni di euro; per la funzione Difesa, l'incremento rispetto al 2006 è pari a circa il 2,7, distribuito tra personale, esercizio ed investimento. La voce di spesa più cospicua è quella relativa al personale, che rappresenta circa il 71 per cento della spesa e registra il maggiore incremento rispetto all'anno 2006 (circa il 2,1 per cento). Tale spesa è commisurata al livello di forza totale per il personale militare dell'Esercito, Marina ed Aeronautica, correlato con l'evoluzione del modello professionale.

Le spese per l'esercizio invece sono state determinate in funzione dell'esigenza di sostenere l'operatività dello strumento militare esistente attraverso la formazione, l'addestramento, la manutenzione e la sicurezza del personale e registrano un aumento dell'8,6 per cento circa rispetto al 2006.

Infine, le spese per l'investimento sono state commisurate al finanziamento degli impegni già presi in ambito internazionale, a contratti già formalizzati e a programmi tesi alla risoluzione delle obsolescenze tecnologiche e sono soggetti di un aumento pari al 3 per cento.

Quanto alle risorse per la sicurezza, si verifica un incremento dell'1,6 per cento per le spese per il personale, un decremento del 17,5 per cento per quelle di esercizio, e un lieve incremento, pari al 2 per cento, per le spese di investimento.

Egli segnala quindi un decremento per le funzioni esterne, che si riferiscono a compiti per il soddisfacimento di esigenze specifiche che non possono essere direttamente collegate con l'assolvimento dei compiti istituzionali della Difesa.

Dopo aver rilevato che le spese per l'esercizio e per l'investimento sono state oggetto di notevoli riduzioni negli ultimi anni, e pertanto richiedono significativi interventi correttivi, contenuti all'articolo 18 del disegno di legge finanziaria, il relatore Nieddu dà quindi conto anche di tali disposizioni, precisando che il comma 13 del succitato articolo, che non era previsto nella stesura originaria della finanziaria, prevede, allo scopo di adeguare l'assetto infrastrutturale delle Forze armate alle nuove esigenze derivanti dall'adozione dello strumento professionale, rendendo possibile di individuare beni immobili suscettibili di permuta con gli enti territoriali. Tali attività sono effettuate dall'Agenzia del Demanio d'intesa con il Ministero della difesa. Il successivo comma 14, lettera a), inverte poi la procedura di individuazione dei beni immobili in uso all'amministrazione della difesa, ma non più utili ai fini istituzionali: tale attività compete ora direttamente al Ministero della difesa, che vi provvede con decreti da emanarsi d'intesa con l'Agenzia del demanio. La stessa procedura, ol-

tre che per le permutate, a giudizio del relatore potrebbe essere prevista anche per le vendite. Inoltre, tali beni non sono più inseriti in programmi di dismissione per le esigenze organizzative e finanziarie connesse alla ristrutturazione delle Forze armate, ma sono consegnati alla medesima Agenzia del demanio ai fini dell'inclusione in programmi di dismissione e valorizzazione previsti dalla legislazione vigente. Le successive lettere b) e c) del medesimo comma stabiliscono il valore complessivo degli immobili da individuare ai fini della dismissione (2 miliardi di euro nel 2007 e 2 miliardi di euro nel 2008).

Il relatore Nieddu rileva quindi che, in base al comma 206, è accantonata e resa indisponibile una quota delle dotazioni delle unità previsionali di base iscritte nel bilancio dello Stato relative ai consumi intermedi. Ai fini di una valutazione dell'impatto della disposizione in esame, egli ritiene tuttavia che sarebbe opportuno poter disporre di un elenco delle unità previsionali di base interessate dalla disposizione, con indicazione dell'entità di ciascun accantonamento, precisando che per la Difesa l'accantonamento sembra essere di circa 400 milioni di euro.

Quanto all'assunzione di personale previsto nel comma 211 per i Corpi di polizia, nel segnalare che il numero delle possibili assunzioni per il 2007 appare insufficiente, egli anticipa l'intenzione di proporre un emendamento per elevare il numero del contingente complessivo ad un livello più adeguato.

Il comma 211 dispone limitazioni alla possibilità di assumere personale a tempo indeterminato per gli anni 2008 e 2009 per alcune pubbliche amministrazioni, tra le quali anche i Corpi di polizia e il Corpo nazionale dei vigili del fuoco. La previsione che le amministrazioni debbano continuare ad avvalersi del personale non dirigenziale in servizio a tempo determinato da almeno tre anni e prioritariamente del personale di cui all'articolo 23 comma 1, del decreto legislativo n. 215 del 2001, in servizio al 31 dicembre 2006, ovvero degli Ufficiali in ferma prefissata dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e delle Forze armate, rappresenta comunque un primo passo per la stabilizzazione di personale in condizioni di precariato nel rispetto degli impegni presi dalla maggioranza in campagna elettorale.

Il relatore Nieddu si sofferma poi sul comma 482, che rifinanzia le attività previste in favore delle imprese nazionali del settore aeronautico, autorizzando contributi quindicennali da erogare ai sensi del cosiddetto «decreto-legge sulla competitività» e sulla disposizione successiva, che istituisce nello stato di previsione del Ministero della difesa un apposito fondo destinato al finanziamento degli interventi a sostegno dell'economia nel settore dell'industria nazionale ad elevato contenuto tecnologico.

Dà quindi diffusamente conto del comma 744 del medesimo articolo, che autorizza, per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009, la spesa di 20 milioni di euro da destinare al finanziamento di un programma straordinario di edilizia per la costruzione, acquisizione o manutenzione di alloggi per il personale volontario delle Forze armate. A tale riguardo, osserva che i 350 milioni di euro destinati all'esercizio non compensano certo il

taglio di oltre un miliardo di euro effettuato con la legge finanziaria dell'anno scorso. Le risorse destinate agli investimenti sono invece superiori rispetto al taglio effettuato lo scorso anno e rappresentano a suo avviso una netta inversione di tendenza, anche in considerazione della strutturabilità dell'intervento che è previsto nella misura di 450 milioni nel successivo biennio per ogni anno per l'esercizio e di 1700 milioni di euro per il 2007, 1550 milioni di euro per il 2008 e di 1200 milioni di euro per l'anno 2009 per l'investimento. Il rapporto tra risorse per la funzione difesa e il P.I.L. passa così dallo 0,825 per cento a circa lo 0,95 per cento; non lontano, quindi dalla 0,985 per cento segnato nel 2005.

Dopo aver concordato con quanto sostenuto dal Ministro della difesa a proposito della necessità di ulteriori 1.000 milioni di euro, per superare il *gap* registrato negli ultimi esercizi, segnala che ciò rappresenta un parziale avvio di un oculato ed indispensabile intervento per la conservazione dei beni mobili della Difesa.

Conclusivamente, anticipa l'intenzione di presentare emendamenti tendenti ad incrementare il numero delle assunzioni del personale addetto alla sicurezza, a razionalizzare la dismissione dei beni immobili della Difesa ed a stabilizzare il personale assunto a tempo determinato.

Il presidente relatore DE GREGORIO (*Misto-Inm*) illustra le disposizioni del disegno di legge finanziaria connesse alla tabella di bilancio di competenza della Commissione Difesa, tratteggiando il quadro generale nel quale esse si inseriscono, i mutamenti avvenuti nel corso dell'esame della Camera dei deputati rispetto all'originaria stesura e gli aspetti sui quali è a suo avviso necessario introdurre modifiche.

In particolare, dà conto dell'articolo 18, evidenziando che il comma 13, in materia di valorizzazione del patrimonio pubblico, modificato durante l'esame presso la Camera dei deputati, disciplina, nell'ambito delle procedure di dismissione del patrimonio immobiliare pubblico, programmi unitari di valorizzazione degli immobili pubblici per la promozione dello sviluppo locale. La disposizione si riferisce agli immobili individuati dall'Agenzia del demanio e sottoposti a procedure di cartolarizzazione tramite trasferimento a società appositamente costituite. Al riguardo, essa prevede che l'Agenzia del demanio possa individuare, d'intesa con gli enti territoriali interessati, una pluralità di beni immobili pubblici, per i quali è attivato un processo di valorizzazione unico che possa costituire, nell'ambito del contesto economico e sociale di riferimento, elemento di stimolo ed attrazione di interventi di sviluppo locale. Individua inoltre le risorse per il finanziamento degli studi di fattibilità necessari per la realizzazione dei programmi di valorizzazione, utilizzando le somme presenti sul capitolo relativo alle somme da attribuire all'Agenzia del demanio per l'acquisto dei beni immobili, per la manutenzione, la ristrutturazione, il risanamento e la valorizzazione dei beni del demanio e del patrimonio immobiliare statale, nonché per gli interventi sugli immobili confiscati alla criminalità organizzata. Nella predisposizione dei programmi dovrà essere valutata in maniera prioritaria la possibilità di valorizzare gli immobili

pubblici, mediante concessione d'uso o locazione, nonché attraverso l'allocatione di funzioni di interesse sociale, culturale, sportivo, ricreativo, per l'istruzione, la promozione delle attività di solidarietà e per il sostegno alle politiche per i giovani, nonché per le pari opportunità. In conseguenza di ciò, la relazione tecnica prevede un ritorno economico di 4,6 milioni di euro per il 2007, di 9,3 milioni di euro per il 2008 e di 14 milioni di euro per il 2009.

Al Ministero della difesa – prosegue il Presidente relatore – viene inoltre attribuita la possibilità di individuare beni immobili di proprietà dello Stato – mantenuti in uso al Ministero medesimo per proprie finalità istituzionali – che siano suscettibili di permuta con gli enti territoriali. Nell'esercizio di tale prerogativa, il Ministero della difesa dovrà agire coerentemente con i processi di razionalizzazione dell'uso degli immobili pubblici e con la finalità di adeguare l'assetto infrastrutturale delle Forze armate alle esigenze derivanti dall'adozione dello strumento professionale. Le attività e le procedure di permuta saranno effettuate dall'Agenzia del demanio, previa intesa con il Ministero della difesa, nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico-contabile.

Il Presidente relatore sottolinea quindi che il comma 14 dell'articolo 18 ha l'effetto di invertire la procedura di individuazione dei beni immobili in uso all'Amministrazione della difesa non più utili per fini istituzionali. Tale attività, prima attribuita all'Agenzia di concerto con la Direzione generale dei lavori e del demanio del Ministero della difesa, compete ora direttamente al Ministero della difesa, che vi provvede con decreti da emanarsi di intesa con l'Agenzia del demanio. Inoltre, tali beni non sono più inseriti in programmi di dismissione per le finalità di cui all'articolo 3, comma 112, della legge n. 662 del 1996 (esigenze organizzative e finanziarie connesse alla ristrutturazione delle Forze armate), ma sono consegnati all'Agenzia del demanio, ai fini dell'inclusione in programmi di dismissione e valorizzazione previsti dalla legislazione vigente. La disposizione stabilisce altresì il valore complessivo degli immobili da individuare ai fini della dismissione (2 miliardi di euro nel 2007 e 2 miliardi di euro nel 2008), determinando le scadenze temporali entro cui procedere all'individuazione ed alla successiva consegna dei beni all'Agenzia del demanio. Infine, prevede che la Cassa depositi e prestiti, entro trenta giorni dalla data d'individuazione degli immobili, conceda anticipazioni finanziarie pari al valore degli immobili individuati, per un importo complessivo non inferiore a 954 milioni di euro e, comunque, non superiore a 1357 milioni di euro, che sono versate all'entrata al bilancio dello Stato per essere riassegnate al Ministero della difesa su appositi fondi, relativi ai consumi intermedi ed agli investimenti fissi lordi. Una parte delle somme derivanti dalle procedure di valorizzazione e dismissione degli immobili della difesa, pari a 30 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2005 al 2009, andrà destinata all'ammodernamento ed alla ristrutturazione degli arsenali della Marina militare di Augusta, della Spezia e di Taranto. Una ulteriore somma di 30 milioni di euro è poi stanziata per il finanziamento di un programma di edilizia residenziale in favore del

personale delle Forze armate dei ruoli dei sergenti e dei volontari in servizio permanente.

Il Presidente relatore si sofferma quindi sul comma 252, che riduce del 15 per cento le risorse per la professionalizzazione delle Forze armate, a decorrere dall'esercizio finanziario 2007. A tale riguardo, egli segnala con preoccupazione che la norma dà luogo ad una riduzione di circa 120 milioni di euro, che si tradurranno in una diminuzione nel 2007 di circa 13-14.000 unità, dati i limiti numerici di reclutamento di ufficiali e sottufficiali. Fermo restando che evidentemente il provvedimento non potrà che colpire maggiormente l'Esercito, ovvero la Forza armata maggiormente impegnata in operazioni esterne al Paese, occorrerebbe a suo avviso valutare gli effetti negativi nella vita dei reparti, sia in termini operativi e logistici, che, di riflesso, sulla qualità della vita, sul morale e sulla professionalità degli operatori. Inoltre, si perderà la possibilità di dare ai giovani 1.400 posti di lavoro, qualificanti e discretamente retribuiti, ancorché di breve durata, si dovranno chiudere o sottoalimentare un numero cospicuo di caserme, enti, organismi, e si verificherà un evidente svilimento delle funzioni dei quadri, che avranno alle proprie dipendenze personale, scarso o nullo. Vanno inoltre non sottovalutati i costi dei trasferimenti stessi, sia in termini finanziari che sotto il profilo negativo dell'impatto sulle singole famiglie.

Quanto alle assunzioni di personale, il Presidente relatore non ritiene che l'entità attualmente prevista consenta di garantire il corretto *turn over* del personale in relazione ai compiti da assolvere. Si tratta invece di un elemento fondamentale per scongiurare da un lato la progressiva diminuzione del personale effettivamente impiegabile per i fini istituzionali e dall'altro per evitare di incidere negativamente sulla possibilità di acquisire, in particolare, professionalità – ufficiali e ispettori – che, in forza dei requisiti di formazione e delle qualifiche rivestite, sono proprio quelle prioritariamente impiegate per il raggiungimento degli obiettivi, nonché per non disperdere le professionalità acquisite. Peraltro, laddove venisse consentita l'immissione in modo definitivo nei ruoli iniziali di personale ausiliario di truppa arruolato precedentemente al 2005 e ancora trattenuto, occorrerebbe comunque evitare la creazione di precariato nelle Forze armate. Va valutata in tal senso la possibilità di prevedere contestualmente l'immissione nel ruolo dei dipendenti civili della Difesa di personale volontario in misura pari a quelli eventualmente immessi nelle Forze di polizia.

Il comma 492 istituisce, nello stato di previsione del Ministero della difesa, un apposito fondo destinato al finanziamento degli interventi a sostegno dell'economia nel settore dell'industria nazionale ad elevato contenuto tecnologico. Il fondo è iscritto con una dotazione di 1.700 milioni di euro per l'anno 2007, di 1.550 milioni di euro per l'anno 2008 e di 1.200 milioni di euro per l'anno 2009, per la realizzazione di programmi di investimento pluriennale per esigenze di difesa nazionale, derivanti anche da accordi internazionali. Questo stanziamento è peraltro necessario per compensare un bilancio della Difesa caratterizzato da oltre un quinquennio di

decurtazioni, passando dall'1,27 per cento del P.I.L. del 2001 allo 0,825 per cento del 2006 e allo 0,824 per cento del 2007. Un incremento, peraltro, che a giudizio del Presidente relatore, sembrerebbe derivare quasi da una forma di «autofinanziamento», tenuto conto che il Ministero della difesa dovrà individuare dei pacchetti di immobili da consegnare all'Agenzia del Demanio per un valore complessivo di 4.000 milioni di euro. In definitiva, a suo avviso non vi è un intervento strutturale finalizzato a un duraturo adeguamento delle dotazioni di bilancio, ma anzi vengono venduti i «gioielli di famiglia».

Quanto al Fondo destinato a spese per il funzionamento dello strumento militare, istituito dal comma 743, il Presidente relatore sottolinea che, comparando le risorse destinate al funzionamento dello strumento militare con quelle previste per l'investimento, la decurtazione di 50 milioni di euro operata con il maxiemendamento introdotto alla Camera dei deputati risulta particolarmente penalizzante, ove si consideri che le risorse in questione sono già state nel tempo ampiamente decurtate e gli stessi stanziamenti originari già non consentivano di garantire il livello minimo di soddisfacimento delle esigenze. Rende un'idea della sproporzione tra le esigenze e i finanziamenti disposti il fatto che il Dicastero della difesa aveva avanzato una richiesta di 1.400 milioni di euro, a fronte dei 400 milioni concessi.

Nel constatare che è imminente l'inizio dei lavori dell'Assemblea, il Presidente relatore annuncia che proseguirà la propria illustrazione in una prossima seduta.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente DE GREGORIO avverte che la Commissione tornerà a riunirsi questo pomeriggio, alle ore 14,10, con lo stesso ordine del giorno dell'odierna seduta antimeridiana.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 9,35.

35^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
DE GREGORIO

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Forcieri.

La seduta inizia alle ore 14,25.

IN SEDE CONSULTIVA

(1184, 1184-bis e 1184-ter) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2007 e bilancio pluriennale per il triennio 2007-2009 e relative Note di variazioni*, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabb. 12, 12-bis e 12-ter)** Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2007

(1183) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta antimeridiana.

Il presidente relatore DE GREGORIO (*Misto-Inm*), riprendendo la sua illustrazione delle disposizioni del disegno di legge finanziaria connesse alla tabella 12, si sofferma sul comma 744 dell'articolo 18, relativo al finanziamento di un programma straordinario di edilizia per la costruzione, acquisizione o manutenzione di alloggi per il personale volontario delle Forze armate. Al riguardo, evidenzia che, alla stregua delle considerazioni riportate nel «Libro bianco 2002» del Ministero della difesa, il problema degli alloggi del personale militare è fondamentalmente caratterizzato da due aspetti, uno inerente alla funzionalità operativa degli enti e dei comandi, ed uno sociale, connesso con la qualità della vita dei militari e delle loro famiglie. L'attuale patrimonio abitativo della Difesa ammonta a 18.945 unità abitative, il che consentiva, sempre secondo le stime del Libro bianco 2002, di soddisfare solo un quinto dei potenziali aventi titolo. Tale quota è oggi ulteriormente diminuita a fronte dell'aumento degli aventi diritto all'assegnazione degli alloggi derivante dal processo di professionalizzazione delle Forze armate.

Il Presidente relatore dà quindi conto delle disposizioni di cui ai commi 745 e 746, precisando che la prima autorizza, per gli anni 2007, 2008 e 2009, la spesa di un miliardo di euro per il finanziamento della

partecipazione italiana alle missioni internazionali di pace ed istituisce, a tale scopo, un apposito fondo nell'ambito dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze. In questo quadro, la norma a suo avviso potrebbe prefigurare per il triennio una sostanziale delegificazione in materia di proroga delle missioni, superando la necessità di una specifica autorizzazione con atto legislativo. Il comma 746, introdotto *ex novo* dal maxi-emendamento del Governo, proroga invece al 31 gennaio 2007 il termine per le autorizzazioni di spesa per la continuazione delle missioni internazionali in scadenza al 31 dicembre 2006.

Le disposizioni di cui al comma 796, introdotto dal maxi-emendamento del Governo, istituisce nello stato di previsione del Ministero della difesa un fondo da ripartire per le esigenze di funzionamento dell'Arma dei carabinieri. Anche questi stanziamenti risultano a suo giudizio insufficienti, mettendo a rischio la funzionalità stessa della struttura, con gravi ripercussioni anche sulle condizioni di vita delle persone nei luoghi di lavoro.

Da ultimo, il Presidente relatore segnala con preoccupazione che il disegno di legge finanziaria per il 2007 nulla dice in ordine al riordino dei ruoli e che l'assenza di una iniziativa legislativa del Governo in materia aumenta le perplessità circa i reali intendimenti di dare soluzione al problema. Il tema è oggetto di iniziative legislative parlamentari all'ordine del giorno delle Commissioni congiunte difesa e affari costituzionali del Senato; ritiene tuttavia necessari la conferma della disponibilità delle risorse e l'impegno ad una revisione del sistema parametrico, ivi compresa la eventuale allocazione di risorse maggiori di quelle attuali.

Infine, egli segnala la necessità di un riconoscimento effettivo della specificità del comparto, atteso che lo *status* militare comporta limitazione di diritti e assunzione di specifici doveri, a fronte di differenze minime rispetto al restante comparto della Pubblica Amministrazione. La possibilità di concretizzare tale specificità, dando un netto segnale di attenzione alle Forze armate e alle Forze dell'ordine, potrebbe già essere rappresentata da una revisione dell'attuale normativa pensionistica, penalizzante per il personale più giovane. Il mancato avvio dal 1997 della previdenza complementare ha infatti dato luogo alla circostanza che tanti giovani reclutati rischiano di andare in pensione con situazioni minimali rispetto a trattamenti economici peraltro già non elevati. La soluzione ipotizzabile potrebbe a suo giudizio risiedere nello slittamento del passaggio al sistema contributivo per il personale in servizio dal 1997 sino al momento dell'effettivo avvio della previdenza complementare, o quanto meno al 2007.

Evidenzia inoltre che, per garantire la funzionalità dello strumento militare nel breve/medio termine, occorre favorire l'esodo del personale anziano, in modo da assicurare la presenza nelle Forze armate di personale più giovane, prettamente operativo, come richiede la funzione d'istituto, ovunque esercitata.

Da ultimo, si sofferma sulla delicata problematica delle infermità contratte in servizio, e segnatamente durante le operazioni militari in teatro; ciò con riferimento ai militari colpiti da patologie tumorali presumi-

bilmente connesse all'utilizzo di uranio impoverito, nonché a quelli deceduti o resi invalidi permanentemente a causa di malattie correlate all'asbesto.

Infine, segnala la necessità di escludere espressamente il personale militare dalla procedura di pagamento stipendiale a mezzo sistemi informatici del MEF, che creerebbe gravi disservizi per le Forze armate e per l'Arma dei carabinieri.

Nell'augurarsi che dall'illustrazione sia emersa la complessità degli interventi disposti per il settore della Difesa e la sofferenza in cui il comparto si trova, esprime l'auspicio che dal dibattito vengano utili spunti, che si dichiara disponibile ad evidenziare nel rapporto alla Commissione bilancio.

Si apre il dibattito.

Ha innanzitutto la parola il sottosegretario FORCIERI, il quale rilevata l'esigenza di inquadrare le questioni nell'ambito del mutato scenario internazionale, ribadisce che produrre sicurezza significa impegnare risorse economiche, umane e di intelligenza considerevoli da parte di tutta la comunità, precisando che tutti gli Stati membri dell'Unione europea hanno l'obbligo di affrontare con un sistema di mezzi completo e complessivo le nuove minacce. Evidentemente, in quest'ottica non si può trascurare l'efficienza e l'interoperabilità delle Forze armate di ciascuno dei paesi membri. Al riguardo l'Italia sta facendo molto dal punto di vista politico, diplomatico e anche militare. Circa 10 mila soldati sono oggi schierati fuori dal territorio nazionale in operazioni; un impegno, questo, che l'attuale scenario internazionale non consente di prevedere in diminuzione nel prossimo futuro e che risulta realmente gravoso, atteso che per garantirne la sostenibilità nel tempo è necessario un impiego a rotazione di circa 40 mila militari.

Alla Difesa spetta dunque il non facile compito di assicurare la disponibilità di uno strumento idoneo sotto il profilo qualitativo e quantitativo, efficace, reattivo ed in grado di operare congiuntamente, ed alla pari, con le Forze armate degli altri paesi.

In quest'ottica, le Forze armate italiane stanno producendo uno sforzo consistente, da un lato per contribuire a sostenere efficacemente le missioni decise dal Parlamento e, dall'altro, per completare il processo di modernizzazione e trasformazione dello strumento militare in senso interamente professionale. A questo fine, nel quadro di una convergenza nel campo della stabilità e sicurezza in campo europeo, nonché di mantenimento degli impegni internazionali assunti dall'Italia, sarebbe auspicabile che gli stanziamenti fossero commisurati ad assicurare alle Forze armate *standard* di personale, di mezzi e sistemi qualitativamente analoghi a quelli dei paesi alleati. Quest'obiettivo irrinunciabile richiede una pianificazione finanziaria di medio-lungo termine, idonea a produrre un costante adeguamento della qualità e capacità dello strumento militare, al fine di renderlo compatibile con gli impegni assunti, senza trascurare la sicurezza

del personale, segnatamente di quello impegnato nelle missioni internazionali di pace.

A questo fine, il Governo ha assicurato al bilancio della Difesa un incremento contenuto, ma significativo, che inverte la tendenza negativa registrata a partire dal «decreto tagliaspese» del luglio 2004; una scelta, questa, che assume particolare rilievo se rapportata al difficile momento economico che il Paese sta attraversando. Purtroppo la gravità della situazione ereditata e la necessità di operare una stabilizzazione e il risanamento dei conti pubblici non ha permesso al Governo di sostenere adeguatamente obiettivi strutturali del settore né tanto meno di riallineare il livello di spesa per la «Funzione Difesa» a quello dei *partner* europei. Occorrerà pertanto a giudizio del Sottosegretario confrontarsi con queste problematiche non appena le condizioni finanziarie del Paese saranno migliorate, e ciò non solo con riferimento alle risorse per investimenti e mantenimenti, ma, anche a quelle dedicate al personale che, come emerso in un recente incontro con il Comitato Centrale di Rappresentanza dei Militari, presentano aspetti di notevole criticità. La situazione di bilancio, che ha visto precipitare nell'ultimo triennio le risorse assegnate alla funzione Difesa, ha causato infatti uno stridente contrasto tra il livello di responsabilità dell'Italia e le capacità operative concretamente raggiungibili e sostenibili. Peraltro, la coincidenza tra la diminuzione di risorse e l'implementazione del modello professionale ha necessariamente aumentato le spese dedicate al personale. Il risultato finale è stata una diminuzione effettiva nel settore degli investimenti e in quello del mantenimento dello Strumento militare, che nella legge finanziaria 2006 ha raggiunto circa il 40 per cento, rispetto al livello di minima sufficienza che si era consolidato prima del citato «decreto tagliaspese». Ciò ha causato una allarmante situazione di insolvenza nella contrattualistica in corso per quanto riguarda i programmi di investimento e un gravissimo pregiudizio nei confronti del mantenimento dei mezzi e dei livelli addestrativi del personale.

Le difficilissime condizioni generali – sottolinea il Rappresentante del Governo – hanno reso non completamente percorribile una strada di risanamento; si è comunque registrato un cambio di tendenza che almeno permette di affrontare una parte delle problematiche.

Dopo aver dato conto in dettaglio degli stanziamenti previsti nella Tabella 12, il Sottosegretario segnala la rilevanza dei correttivi contenuti ai commi 492 e 743 dell'articolo 18 del disegno di legge finanziaria.

Il primo autorizza la copertura di posizioni debitorie già esistenti e vincolanti, connesse a programmi di ammodernamento derivanti prevalentemente da accordi europei ed internazionali, già avviati e che hanno una rilevante ricaduta sul settore industriale nazionale. L'intervento, quindi, non è volto solo all'acquisizione decisa negli anni scorsi di mezzi e sistemi indispensabili al buon funzionamento dello Strumento militare, ma è finalizzato anche alla salvaguardia di assetti industriali e produttivi estremamente rilevanti in termini occupazionali, prima ancora che nel contesto della competitività internazionale. Con riferimento all'aumento di spesa militare, lamentato da alcuni parlamentari, il Sottosegretario precisa che

ogni programma della Difesa ha lunghi tempi di ideazione e realizzazione e che in tal senso la pianificazione a lungo termine e la stabilità del bilancio sono elementi essenziali per lo sviluppo dell'insieme di attività.

Il Rappresentante del Governo evidenzia che la brusca riduzione del 40 per cento degli investimenti decisa dalla legge finanziaria 2006 ha causato gravissimi problemi alle attività in corso, che sono sfociate in alcune situazioni di piena insolvenza a fronte di fatture emesse e impegni internazionali presi, e nella sospensione di ogni nuovo programma, ancorché ne fosse già stato previsto l'avvio. La credibilità dello Stato e dell'Amministrazione Difesa hanno consentito di dilazionare e ritardare i pagamenti dovuti per superare le difficoltà, anche in ambito internazionale; il riconoscimento di tali dilazioni, ancorché non difficoltoso per la credibilità acquisita nel tempo, è stato comunque umiliante.

A tale riguardo, il sottosegretario Forcieri nota che una eventuale uscita dai programmi sotto contratto, oltre a tutte le normali dannose conseguenze finanziarie che la rottura di un contratto comporta, altererebbe il disegno dello strumento militare portato avanti fin qui, modificandolo nei fatti per via finanziaria e non, invece, a seguito di una scelta strategica. Peraltro, i programmi maggiori di tale disegno sono stati approvati dal Parlamento al momento del loro varo, e da esso seguiti costantemente attraverso la relazione sullo stato di attuazione che il Ministro annualmente invia ai Presidenti delle due Camere. Alterare i programmi in corso, senza avere studiato le conseguenze generali o un modello alternativo appare dunque gravemente dannoso, anche per le conseguenze industriali; i contratti sottoscritti hanno infatti fornito sicurezza alle industrie coinvolte, che hanno generato piani di impiego del personale e produzione, che a loro volta riverberano sull'indotto. In questa situazione, il Sottosegretario ribadisce che una eventuale cancellazione di attività in corso deve essere valutata con piena consapevolezza delle gravi conseguenze che da essa deriverebbero.

Passa quindi alla previsione recata dall'articolo 18, comma 743, che affronta la situazione presente, estremamente critica per la condizione dei mezzi e per il livello di addestramento del personale. I mezzi hanno notoriamente subito un drastico deterioramento, in dipendenza del continuo e prolungato impiego soprattutto nelle operazioni fuori area e in molti casi danni tecnici irreversibili che impongono costosissime revisioni all'atto della reimmissione in uso. La mancanza di risorse, ove protratta nel tempo, può addirittura portare alla necessità di radiazione dei mezzi costosi, ma soprattutto essenziali per l'operatività dello strumento e per la sicurezza dei militari.

Similmente la discontinuità nell'addestramento di un militare porta a situazioni di grave insicurezza nelle operazioni. Manutenzione e addestramento rimangono infatti elementi estremamente critici di cui continuiamo a essere seriamente preoccupati.

La dotazione riconosciuta dal comma 743, pari a 350 milioni di euro per il 2007, rappresenta comunque l'avvio di un oculato intervento di conservazione del consistente patrimonio di beni mobili del Dicastero, ma ri-

sulta purtroppo insufficiente. A questo proposito, il Sottosegretario segnala che lo stanziamento, inizialmente di 400 milioni di euro già di per sé una risposta inadeguata a fronte di una esigenza rappresentata di 1400 milioni è stato ridotto nel corso dell'esame della Camera dei deputati per effetto di un emendamento nei cui confronti il Governo ha espresso rammarico e forte preoccupazione, soprattutto pensando al futuro delle missioni internazionali, proprio perché si tratta di stanziamenti destinati all'addestramento, alla sicurezza e alla protezione del personale, nonché al mantenimento dei mezzi.

Peraltro, il Sottosegretario sottolinea che l'ipotesi che le risorse per l'esercizio potessero provenire da una riduzione di quelle destinate all'investimento non è praticabile, perché i 1700 milioni per gli investimenti, lungi dal costituire un nuovo conferimento di risorse, sono destinati al pagamento di debiti e alla copertura di impegni pregressi e giacché essi, per le interpretazioni di Eurostat, recepite dall'Istat, non vanno a pesare sul calcolo del debito pubblico e del fabbisogno dello Stato, a differenza di quanto avviene per gli stanziamenti destinati all'esercizio che vengono interamente computati a tali fini, e richiedono, quindi, corrispondente copertura finanziaria. Da ciò dunque la necessità, per superare definitivamente il *gap* registrato negli ultimi anni, quantomeno della disponibilità di ulteriori 1.050 milioni di euro.

Su queste risorse insufficienti sono attestate anche tutte le attività di servizi esterni che le Forze armate avevano avviato come conseguenza del passaggio al professionale e che costituiscono una preziosa fonte di occupazione per categorie di lavoratori civili, oltre a garantire nel quotidiano un giusto livello di qualità di vita e di efficienza per il personale militare. Nel corso del 2006 si sono palesate le negative conseguenze occupazionali su queste categorie, non sempre tutelate da adeguati ammortizzatori sociali, generate dalle misure adottate dall'ultima finanziaria della precedente legislatura. Nel ribadire la sua preoccupazione per la permanente criticità del settore, auspica un reintegro delle risorse dell'esercizio a 400 milioni, sollecitando che esse vengano preservate da ogni ulteriore taglio o aggiustamento in negativo, considerata la loro essenza vitale.

In questo quadro, gli appaiono comprensibili le perplessità espresse dai COCER, che hanno sottolineato come le scarse risorse nel settore del mantenimento influiscano sulla qualità della vita e possano avere effetto anche sugli *standard* di sicurezza. A questi elementi, che vengono percepiti come dimostrazione di una minore attenzione al personale militare, si associa anche il disagio retributivo dato dalle limitate risorse assegnate nell'ultima finanziaria della precedente legislatura, per il rinnovo contrattuale del biennio 2006/2007. Esistono, inoltre, incertezze, alle quali occorre dare risposta positiva, sull'attuale disponibilità delle risorse finanziarie apprestate dalla legge 350 del 2003 per il riordino delle carriere. Ciò in quanto vi è stato anche un taglio degli automatismi stipendiali, fortunatamente poi attenuato e limitato a un biennio, ma che ha sempre contribuito al disagio e alla citata sensazione di disattenzione.

La stessa sensazione negativa è stata segnalata dal COCER in ordine al taglio del 20 per cento delle diarie per qualsiasi fattispecie di servizio prestato fuori dal territorio nazionale, che è molto spesso parte integrante di una carriera militare a qualsiasi livello e che è parte delle attività fonte di disagio sia personale che familiare.

Attesa la grande responsabilità che il COCER ha dimostrato nel trasmettere questi forti disagi, il Sottosegretario comprende come l'organizzazione abbia alimentato la fondata aspettativa da parte dei militari che le istituzioni e le forze politiche si facciano carico delle istanze di una categoria impegnata in compiti gravosi ed a cui sono impedita per legge le usuali forme di protesta di altre categorie, in considerazione dello status di militari.

Quanto alla richiesta di affrontare il problema del passaggio dal sistema retributivo a quello contributivo, che ha fortemente penalizzato le categorie più deboli dei militari, caratterizzate da un basso reddito iniziale che si prolunga per molto tempo, si tratta di un problema comune a tutto il pubblico impiego, che non ha visto la tempestiva nascita di un sistema di pensione integrativa. Il dicastero della difesa è dunque impegnato a studiare a fondo la problematica ed ha sollecitato la costituzione di un tavolo presso la Presidenza del Consiglio con la presenza di tutti i Ministeri interessati.

Altre istanze, che non comportano costi, sono molto sentite dal personale, che non comprende perché la specificità non viene riconosciuta neppure in settori semplicemente organizzativi: basti pensare all'articolo 18, comma 153, che prevede l'accentramento del pagamento degli stipendi al personale. Auspica pertanto una esclusione delle Forze armate dalla disposizione.

Venendo quindi alla problematica alloggiativa, nell'esprimere apprezzamento per le iniziative parlamentari in corso di esame al Senato, sottolinea l'esigenza di individuare un meccanismo virtuoso che si possa a regime parzialmente autoalimentare, partendo da una sanatoria della situazione attuale, che vede una generale insoddisfazione e aspettative frustrate, rilevando che nella manovra di bilancio sono stati inseriti 20 milioni destinati ad alloggi di Servizio per volontari.

Osserva quindi che la Difesa, conscia delle difficoltà a contorno, con l'articolo 18, comma 14, ha messo a disposizione, nel modo più efficace possibile, parte del consistente patrimonio immobiliare, ciò che può diventare un importantissimo e rilevante contributo al miglioramento dei conti pubblici.

Nota quindi che altre norme, concernenti il personale e l'organizzazione dei Servizi e delle Strutture di supporto, potrebbero richiedere alcuni aggiustamenti nel corso dell'*iter* parlamentare. Parallelamente, sarebbe auspicabile uno stanziamento specifico finalizzato a favorire l'esodo di personale militare anziano dai ruoli che presentano rilevanti eccedenze rispetto alle dotazioni previste dal modello professionale delle Forze armate.

Conclude rilevando che il bilancio 2007 segna un'inversione di tendenza rispetto al pesante quadro di situazione ereditato. In particolare,

sono significativamente salvaguardati gli investimenti, anche in un'ottica strategica di mantenimento delle capacità di alta tecnologia del sistema industriale. Sono invece ancora insufficienti le risorse per il mantenimento e l'addestramento, e nell'anno sarà necessario individuare ulteriori accorgimenti di sostegno.

Ritiene conclusivamente che, tenuto conto della primaria esigenza del risanamento economico del Paese, i risultati ottenuti rappresentino il segno di un impegno ed una prima importante risposta. Chiede pertanto il più ampio sostegno al percorso parlamentare della manovra economico-finanziaria del Governo.

Il PRESIDENTE *relatore* ringrazia il rappresentante del Governo e avverte che il seguito dell'esame congiunto proseguirà in una prossima seduta.

Propone intanto di fissare alle ore 11 di martedì 28 novembre 2006 il termine per la presentazione di emendamenti e ordini del giorno.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,25.

BILANCIO (5^a)

Giovedì 23 novembre 2006

48^a Seduta*Presidenza del Presidente***MORANDO**

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze Grandi e Sartor e per lo sviluppo economico Giaretta.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE REFERENTE

(1184, 1184-bis e 1184-ter) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2007 e bilancio pluriennale per il triennio 2007–2009 e relative Note di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabb. 1, 1-bis e 1-ter, 2, 2-bis e 2-ter)** Stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2007 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(1183) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame congiunto e rinvio)

Il presidente MORANDO avverte che il Ministro dell'economia e delle finanze Tommaso Padoa-Schioppa ha comunicato la propria presenza nella seduta della Commissione bilancio, prevista per il pomeriggio di lunedì 27 novembre. Nel ringraziare il Ministro per la propria disponibilità e per l'attenzione riservata ai lavori della Commissione, si riserva di prendere gli opportuni accordi a tal fine.

Come concordato nella seduta di ieri con l'approvazione del calendario, si procederà quindi nella presente seduta all'avvio dell'esame congiunto del disegno di legge finanziaria e del disegno di legge di bilancio 2007, con lo svolgimento delle relazioni introduttive, per riprendere i lavori lunedì 27, alle ore 15,30.

Dà quindi la parola ai relatori, iniziando, come di prassi, con il disegno di legge di bilancio.

Il relatore TECCE (*RC-SE*) illustra il disegno di legge di bilancio (Atto Senato n. 1184), precisando che il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2007 in esso contenuto è, come noto, in ossequio al dettato costituzionale dell'articolo 81, un «bilancio a legislazione vigente». L'esame di un bilancio così costruito risente fortemente ormai del progressivo affievolimento dell'importanza che questo strumento ha ai fini della programmazione e delle determinazioni delle politiche di correzione dei saldi e di intervento sui fattori economici oggi, di fatto, interamente affidati alla legge finanziaria. Il bilancio è quindi una legge del tutto particolare, e come tale va considerata, tenendo conto che essa, rispetto alle altre leggi ordinarie, ha un contenuto in parte obbligatorio per rispondere ad una serie di principi tassativi.

Il bilancio dello Stato, sebbene faccia riferimento ad un aggregato limitato alle amministrazioni centrali e non al complesso delle pubbliche amministrazioni, conserva comunque un suo ruolo significativo dal punto di vista gestionale dei ministeri. Il bilancio, infatti, è oggi pressoché un bilancio di mantenimento, uno degli indicatori più sicuri dell'efficienza dei dicasteri, ma anche delle distorsioni e delle criticità che attraversano il sistema Stato. Nei primi articoli del disegno di legge, infatti, si definisce prima lo stato di previsione dell'entrata (Tabella 1) e poi lo stato di previsione degli impegni e del pagamento delle spese del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2007. Si definisce poi l'autorizzazione, al Ministero dell'economia e delle finanze, a ripartire con propri decreti fra gli stati di previsione delle varie amministrazioni statali i fondi da ripartire iscritti nello stato di previsione del Ministero stesso per l'anno finanziario 2007. Si definisce altresì l'importo massimo dei titoli pubblici da emettere, in Italia e all'estero, al netto di quelli da rimborsare, in 55 mila milioni di euro. Si definiscono, altresì, le cosiddette spese obbligatorie e d'ordine con apposito elenco e successivamente si definiscono le aree di riassegnazione dei fondi alle varie unità previsionali dei Ministeri (con le tabelle dalla 2 alla 19), di altre Amministrazioni autonome dello Stato e di specifici interventi, a partire esemplificativamente dal Fondo Sanitario Nazionale.

Evidenzia poi come la struttura del bilancio per il 2007 presenti alcune significative novità. In particolare, in seguito all'approvazione del decreto-legge n. 181 del 2006, convertito dalla legge n. 233 del 2006, che ha previsto la revisione delle competenze e delle strutture ministeriali, si è provveduto ad una diversa allocazione dei centri di spesa, operazione avvenuta senza modificare il saldo. Non ci sono, infatti, aumenti di spesa, se non per quella parte legata ai ministri ed ai sottosegretari, la cui copertura, peraltro, è stata prevista dalla citata legge n. 233 del 2006.

I singoli stati di previsione presentano la consueta esposizione degli stanziamenti per unità previsionali di base (UPB) e per capitoli. Tuttavia, ai fini della massima flessibilità gestionale, nell'allegato tecnico, le dotazioni di competenza e di cassa formano oggetto di una nuova strutturazione che consiste nel raggruppamento di capitoli di spesa aventi la stessa natura e la medesima classificazione economica SEC95, che verranno a

costituire specifici articoli (piani di gestione) di un capitolo unico. Ciò comporterà una maggiore elasticità di gestione, perché sulla competenza si potrà operare con variazioni compensative a livello di articolo.

Sulla cassa, la presenza di capitoli accorpati consentirà di fare fronte con più appropriatezza alle esigenze che si manifesteranno nel corso dell'esercizio. Conseguentemente a questa ristrutturazione, i centri di responsabilità amministrativa passano, dal 2006 al 2007, da 170 a 189, le unità di voto da 1.628 a 1.605, i capitoli da 7.516 (quanti erano nel 2006), a 4.759 (quanti sono nel 2007), con un'imponente riduzione di 2.757 capitoli.

In generale, il bilancio a legislazione vigente manifesta un decremento delle spese cosiddette discrezionali, su cui incide anche il sistema delle convenzioni quadro CONSIP e mantiene inalterata l'estrema rigidità della spesa (le spese vincolate, sul totale delle spese finali, si attestano, infatti, ad una percentuale del 92,15 per cento) e realizza un ulteriore decremento delle spese in conto capitale, che si attestano attorno ad una percentuale del 6,54 per cento delle spese finali. Il quadro generale riassuntivo del bilancio di previsione per il 2007 evidenzia i seguenti importi di competenza, al netto delle regolazioni contabili e debitorie e dei rimborsi IVA: le entrate finali si attestano a 431,4 miliardi, mentre le spese finali si attestano a 454,4 miliardi. Il saldo netto da finanziare, corrispondente alla differenza tra le entrate finali e le spese finali, risulta, in termini di competenza e al netto delle regolazioni contabili e debitorie e dei rimborsi IVA, pari a circa 23 miliardi di euro. Le previsioni del bilancio registrano una forte riduzione del saldo netto da finanziare, anche rispetto al disegno di legge di assestamento per il 2006, derivanti dall'aumento delle entrate finali. Anche il risparmio pubblico registra rispetto alle previsioni assestate per il 2006 (che registrava un valore negativo) un miglioramento di circa 18.000 milioni di euro, dovuto essenzialmente all'incremento delle entrate correnti per oltre 22 mila milioni di euro ed alla riduzione di 3.240 milioni di euro delle spese correnti. L'avanzo primario pertanto registra un notevole incremento, di 20.585 milioni. Per quanto riguarda più precisamente le entrate finali, rileva che l'incremento di oltre 30 miliardi di euro rispetto alle previsioni assestate per il 2006 è determinato quasi interamente dall'aumento delle entrate tributarie. Fra le maggiori entrate, secondo la relazione tecnica al decreto-legge n. 262 del 2006, collegato alla manovra, sono state considerate quelle derivanti proprio dall'applicazione dei commi 25 e 26 dell'articolo 7 del decreto-legge destinate a compensare il minor gettito connesso all'applicazione della sentenza della Corte di giustizia europea sulla detraibilità dell'IVA sugli autoveicoli.

Si sofferma quindi sul bilancio triennale 2007-2009, che contiene anch'esso una novità significativa: tutti gli stati di previsione per il 2007, infatti, sono accompagnati da un allegato relativo al bilancio triennale, esposto per unità previsionali di base, che, quindi, allarga sicuramente la fascia di conoscibilità e di trasparenza del bilancio stesso. Il bilancio triennale prevede che le entrate finali per il 2009 siano di 457 miliardi e le spese finali di 466,8 miliardi, mentre il rimborso dei prestiti è previsto

rimanga sostanzialmente stabile nel triennio. I fondi globali per nuovi interventi legislativi sono previsti in 436 milioni di euro, per la parte corrente, e circa 500 milioni di euro, per il conto capitale.

Anche quest'anno, viene presentato il bilancio ambientale, il cosiddetto «ecobilancio», in via sperimentale. Esso offre un quadro di sintesi delle spese previste per la protezione dell'ambiente, suddivise per settori di intervento e distinte tra spese dirette dell'amministrazione centrale e spese da realizzare da parte di altri enti, tramite trasferimento. Per l'entrata, va notato che solo il Ministero dell'ambiente presenta un capitolo dedicato al quale affluiscono risorse, mentre, per quanto riguarda le spese, nel bilancio a legislazione vigente esse sono previste per un totale di 694,9 milioni di euro con un calo significativo rispetto ai 780,2 milioni di euro del bilancio assestato 2006, mentre è ancora più significativo il *trend* storico, che è decisamente negativo (passando dai 1.102 milioni di euro del 2004 agli attuali 694,9). Si modifica anche la composizione della spesa per l'ambiente: si riduce quella diretta delle amministrazioni centrali ed aumenta quella indiretta. Sicuramente, ciò dipende da un ruolo crescente, anche per quanto riguarda la protezione dell'ambiente, che viene assunto da regioni ed enti locali. Non sembra, però, che il ruolo delle regioni e degli enti locali riesca a compensare la diminuzione degli stanziamenti statali. Per il futuro, ritiene ormai improcrastinabile il passaggio ad un vero e proprio bilancio ambientale, un bilancio, cioè, a consuntivo, che consenta una verifica puntuale degli interventi con una elencazione degli interventi stessi.

In conclusione, afferma dunque che, tenendo conto della manovra correttiva, le risultanze complessive per il bilancio di previsione del 2007 assicurano la piena rispondenza agli obiettivi di finanza pubblica programmati e definiti nel Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF) come integrato dalla relativa nota di aggiornamento.

Relativamente alla seconda nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per il 2007 e al bilancio triennale 2007-2009, segnala che essa recepisce gli effetti del disegno di legge finanziaria 2007 approvato dalla Camera, nonché le variazioni al progetto di bilancio a legislazione vigente apportate nel corso dell'*iter* parlamentare. Inoltre, il citato progetto di bilancio a legislazione vigente già risulta integrato con gli effetti finanziari recepiti dalla prima nota di variazioni predisposta per recepire gli effetti finanziari derivanti dal citato decreto-legge n. 262 del 2006 recante «Disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria», considerato collegato alla manovra di finanza pubblica, nonché gli effetti indotti dagli emendamenti approvati al decreto-legge medesimo in sede di conversione. Dà quindi conto in maniera analitica delle variazioni al disegno di legge di bilancio determinato dalla suddetta nota di variazioni.

Sottolinea, infine, la necessità di giungere in tempi brevi ad una riforma del bilancio dello Stato finalizzata ad una rivalutazione del bilancio stesso quale strumento autonomo di decisione politica nell'ambito della manovra finanziaria. A tal riguardo, ritiene utile segnalare che il Governo ha accolto, alla Camera, un ordine del giorno a firma degli onorevoli Dui-

lio e Ventura, che, al fine di limitare l'eccesso di contenuti della legge finanziaria, fenomeno dilagante che si ripete e si accentua ogni anno, dovuto anche all'insufficiente utilizzazione di altri strumenti, segnatamente il bilancio dello Stato, nell'ambito della manovra, impegna il Governo ad avviare, fin dall'inizio del 2007, una riforma del bilancio dello Stato basata sulla integrale revisione e riorganizzazione delle poste di spesa e della sottostante base legislativa, e diretta a recuperare al bilancio la massima trasparenza e una quota significativa di potere decisionale, alleggerendo così la legge finanziaria.

A tal fine, ricorda che il disegno di legge finanziaria per il 2007 in esame, al comma 174 dell'articolo 18, prevede, al fine di migliorare la trasparenza e la capacità di controllo e gestione dei conti pubblici, l'istituzione di una Commissione tecnica per la finanza pubblica che, per quanto concerne nello specifico il bilancio dello Stato, dovrà provvedere ad una diversa classificazione della spesa, anche mediante la ridefinizione delle unità elementari ai fini dell'approvazione parlamentare, con l'intento di giungere ad una migliore ed efficiente gestione delle risorse, rafforzando i processi di misurazione delle attività pubbliche e la responsabilizzazione delle amministrazioni competenti, nonché provvedendo a migliorare la trasparenza dei dati conoscitivi della finanza pubblica, con evidenziazione all'interno del bilancio dello Stato degli stanziamenti afferenti alle autorizzazioni legislative di spesa.

Infine, segnala il comma 180 dell'articolo 18 della legge finanziaria grazie al quale il Ministro dell'economia e delle finanze, avvalendosi della Commissione tecnica di controllo e gestione dei conti pubblici, promuove la realizzazione, per il 2007, di un programma straordinario di analisi e valutazione della spesa delle amministrazioni centrali sotto il profilo dell'economicità e della qualità, in modo da individuare le criticità, le opzioni di riallocazione delle risorse e le possibili strategie di miglioramento dei risultati ottenibili con le risorse stanziare. Entro il 30 settembre 2007 verrà presentata al Parlamento una relazione sui risultati del citato programma straordinario di analisi e valutazione della spesa delle amministrazioni centrali corredato dalle conseguenti iniziative di intervento. Ritiene estremamente utile provvedere ad una attenta valutazione della spesa pubblica nei diversi settori di intervento, al fine di definire gli strumenti e le procedure per migliorare la produttività delle amministrazioni centrali e la distribuzione ottimale delle risorse all'interno di ciascuna amministrazione e tra le amministrazioni stesse. A tal fine sarà necessario che il Governo provveda ad indirizzare, nell'ambito del programma straordinario di cui al comma 180 citato, le singole amministrazioni verso la necessità di individuare strumenti e procedure idonee ad utilizzare al meglio le risorse esistenti e a competere per l'assegnazione di risorse aggiuntive sulla base di progetti innovativi, da concentrare sul miglioramento dei risultati a vantaggio dei cittadini.

Il senatore MORGANDO (*Ulivo*), relatore per il disegno di legge finanziaria 2007 (Atto Senato n. 1183), osserva che, trovandosi ormai in se-

conda lettura, sono già ben delineati i principali problemi economico-finanziari della manovra di bilancio e delle soluzioni che il Governo e la maggioranza di centrosinistra propongono al riguardo. Si tratta di questioni assai complesse, come testimoniato sia dalla quantità delle disposizioni in esso contenute nell'articolato, sia dalla dimensione finanziaria della manovra di bilancio, rimasta praticamente invariata nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento, sia pure con alcuni aggiustamenti tesi a migliorarne l'efficacia. Si tratta di un intervento per complessivi 35 miliardi di euro, dei quali 15 volti al risanamento dei conti pubblici e 20 a favorire lo sviluppo dell'economia e la riorganizzazione delle pubbliche amministrazioni, che costituisce la terza manovra per dimensioni dopo quelle dei Governi Amato e Prodi degli anni novanta. Un impegno così gravoso si giustifica in relazione al gravissimo stato della finanza pubblica e dell'economia italiana, che hanno indotto il Governo e la maggioranza ad intervenire da subito in modo drastico per invertire una pericolosa tendenza.

Ricorda come a questa manovra siano state avanzate numerose critiche, specie da parte dell'opposizione, che hanno trovato vasta eco anche nella società civile: si tratta, tuttavia, di polemiche spesso ingiustificate e pretestuose che possono essere confutate ad un esame più attento. La prima critica è quella relativa alla dimensione stessa della manovra, che secondo taluni osservatori avrebbe dovuto limitarsi ad un aggiustamento dei conti pubblici e quindi ad interventi solo per 15 miliardi di euro. Tale tesi non è stata però presa in considerazione dal Governo, che ha saggiamente scelto di attuare una manovra più corposa, al fine di conseguire da subito l'obiettivo del rientro dell'Italia nei parametri del Trattato di Maastricht. Ricorda, al riguardo, che il rapporto tendenziale indebitamento netto-PIL viaggia ormai intorno al 4 per cento e che, grazie alle correzioni introdotte con i provvedimenti approvati nel corso della scorsa estate e con la manovra in esame, si potrà, per la prima volta dopo molti anni, ritornare al più accettabile livello del 2,8 per cento, già a partire dal 2007. Tuttavia, una correzione di questo tipo non può avere carattere provvisorio o congiunturale, ma deve essere attuata in termini strutturali, al fine di conseguire un assetto dei conti pubblici stabilmente risanato, ripristinando altresì dei valori più bassi del debito e dell'avanzo primario – gli altri due parametri validi ai fini del Patto di stabilità e crescita – . Per quanto riguarda l'avanzo primario sottolinea che all'atto dell'ingresso nell'unione economica e monetaria europea, l'Italia si era impegnata a conseguire un livello dell'avanzo primario di almeno il 5 per cento annuo su base costante, mentre oggi tale valore è ridotto addirittura a zero. Analogamente, il valore del rapporto debito-PIL, che dovrebbe essere inferiore al 60 per cento, viaggia ora quasi verso il 110 per cento.

Questa situazione, frutto delle nefaste scelte di politica economica degli anni passati che hanno condotto, tra l'altro, ad una riduzione delle entrate e ad un contestuale aumento delle spese di tipo corrente, richiede necessariamente un intervento di carattere strutturale. Tuttavia, alcuni esperti e politici ritengono che sarebbe stato sufficiente un intervento di «manu-

tenzione» dei conti pubblici, mentre la scelta del Governo Prodi e della maggioranza che lo sostiene è stata proprio quella di attuare una correzione permanente, che consentisse di liberare risorse da destinare a politiche di sviluppo dell'economia e a misure anticicliche. Come ricordato recentemente anche dal ministro Padoa-Schioppa, accanto a questa finalità vi è anche quella di recuperare risorse per rifinanziare importanti comparti della pubblica amministrazione, le cui dotazioni finanziarie negli ultimi anni erano state falcidiate al di sotto della soglia minima di funzionamento, con gravi effetti anche sul livello delle spese per investimento. Grazie alle misure della manovra finanziaria, si prevede di riportare, tra il 2007 ed il 2011, i valori dell'avanzo primario dal 2,7 al 5 per cento, del rapporto debito pubblico-PIL dal 106,8 al 97,8 per cento e del rapporto deficit-PIL dal 2,8 allo 0,1 per cento. La validità di questi obiettivi e delle politiche adottate per conseguirli è testimoniata dai recenti giudizi positivi formulati dalla Commissione europea e dal Fondo monetario internazionale, che hanno ritenuto la manovra in esame in grado di risanare effettivamente i conti pubblici in modo strutturale e duraturo nel tempo.

Il relatore richiama quindi un'altra critica spesso avanzata nei confronti del disegno di legge finanziaria e della manovra nel suo complesso, ovvero che la stessa sarebbe tutta incentrata sulla pressione fiscale, mentre non vi sarebbero misure di riduzione della spesa pubblica. In primo luogo, nel valutare l'effetto fiscale occorre tenere conto della variazione del prelievo fiscale netto, ossia della differenza tra le norme che aumentano effettivamente il carico tributario e quelle che concedono invece sgravi e agevolazioni, specialmente sul fronte delle famiglie e delle imprese. Valutando in maniera corretta l'effetto combinato di tali disposizioni, si arriva ad un prelievo fiscale netto di circa 4,3 miliardi di euro, che pur elevato in senso assoluto corrisponde però ad appena il 25 per cento della parte della manovra riservata alla correzione dei conti pubblici. Inoltre, tale effetto non tiene conto delle risorse che si prevede di recuperare con le misure di contrasto all'evasione e all'elusione fiscale introdotte con il decreto-legge n. 223 del 2006 (convertito, con modificazioni, dalla legge n. 248 del 2006) e ulteriormente rafforzate con il già citato decreto-legge n. 262 del 2006, appena approvato in via definitiva dal Senato. Sono misure certamente severe, che contemplano il rafforzamento dei controlli, il ricorso più ampio agli studi di settore e il potenziamento dell'azione dell'amministrazione finanziaria, ma che appaiono assolutamente indispensabili ove si voglia finalmente affrontare in maniera seria un problema ormai cronico. Occorre dare un segnale preciso, collegando la possibilità di diminuire effettivamente la pressione fiscale al concreto recupero dei tributi illecitamente non pagati: richiama, al riguardo, il contenuto dell'ordine del giorno n. 0/1132/4000/ 5^a e 6^a presentato durante l'esame del citato decreto-legge n. 262 e accolto dal Governo. Si tratta di un impegno preciso per destinare le risorse recuperate con la lotta all'evasione e all'elusione fiscale alla riduzione della pressione tributaria, che potrebbe trovare una enunciazione in termini normativi proprio nel disegno di legge finanziaria in esame.

Evidenzia, poi, che il disegno di legge n. 1183 in titolo contiene in realtà anche interventi di riduzione della spesa pubblica, per circa 12 miliardi di euro: si tratta ad esempio di tagli ad alcuni tipi di acquisti di beni e servizi, di soppressione o accorpamento dei cosiddetti «enti inutili» o di riduzione dei cosiddetti «costi della politica». Ovviamente, restano aperti molti problemi: segnala, ad esempio, le questioni concernenti l'articolo 18, commi 206 e seguenti, del disegno di legge in esame, relativamente alla coerenza e all'efficacia dei tagli lineari apportati alle dotazioni di bilancio, ai fini del contenimento della spesa. Non di meno, ricordando che il Documento di programmazione economico-finanziaria indicava la necessità di incidere su quattro grandi comparti di spesa (sanità, enti locali, pubblica amministrazione e previdenza), ritiene che le norme del provvedimento in esame operino significativamente su almeno due di tali comparti, ovvero la sanità e gli enti locali, fissando degli orientamenti e delle linee di azione per gli altri due. Le questioni della previdenza e della riforma della pubblica amministrazione sono, infatti, troppo complesse per pensare, realisticamente, di affrontarle nell'ambito della legge finanziaria.

Contesta, quindi, l'ulteriore critica avanzata dall'opposizione circa la mancanza di una visione strategica, di una «missione» nel disegno di legge finanziaria: sebbene forse non chiaramente delineata, tale missione è invece ben presente, sostanziandosi nell'obiettivo di rilanciare l'economia e la capacità competitiva del sistema economico italiano. E' infatti ben nota la crisi di competitività del nostro Paese e il progressivo declino dei nostri comparti produttivi: la manovra si propone di ricreare le condizioni per una crescita stabile dell'economia, pari ad almeno il 2 per cento all'anno. Tale obiettivo verrebbe attuato in un arco di tempo medio-lungo, passando da una crescita del PIL dell'1,3 per cento, stimata per il 2007, ad una crescita dell'1,7 nel 2011, per poi salire ulteriormente negli anni seguenti. I bassi tassi di crescita previsti per i primi anni scontano, realisticamente, gli effetti parzialmente depressivi legati alla manovra di risanamento, ma non va dimenticato che tale impostazione è finalizzata a porre le basi per il rilancio dell'economia. Il disegno di legge finanziaria contiene in tal senso indicazioni molto precise e misure concrete, sulle quali si riserva di intervenire ulteriormente anche nel prosieguo del dibattito. Si tratta di misure di politica industriale, finalizzate al rilancio della capacità produttiva e competitiva delle imprese: cita, a titolo di esempio, le misure sul cuneo fiscale, volte a incentivare le assunzioni a tempo indeterminato, la costituzione di un fondo per la competitività delle imprese, che dovrebbe indirizzare l'attività delle imprese stesse verso i settori a più alto valore aggiunto, e i fondi per gli investimenti in infrastrutture, tra i quali una parte importante riveste il recupero di efficienza delle politiche energetiche.

Ricorda, poi, che il DPEF finalizzava i vari interventi ai tre obiettivi dell'efficienza, dello sviluppo e dell'equità. Per quanto concerne il terzo obiettivo, si tratta di una priorità irrinunciabile per tutta la coalizione di centrosinistra e in modo particolare per la propria parte politica, che ha posto il problema a più riprese, consentendo l'inserimento nel disegno

di legge finanziaria di alcune importanti misure, quali le agevolazioni fiscali per le famiglie, che hanno utilizzato le risorse del Fondo per gli assegni ai nuclei familiari (circa 1,4 miliardi di euro). Un altro importante fronte d'intervento è quello degli enti locali, per il quale il disegno di legge finanziaria 2007 ha introdotto un importantissimo cambiamento, con ciò soddisfacendo un preciso impegno assunto dal centrosinistra in campagna elettorale, ossia la sostituzione, all'interno del Patto di stabilità interno, dei parametri basati sui tetti di spesa con quelli dei saldi di bilancio: si tratta di una scelta cruciale, che restituisce flessibilità gestionale a tutto il sistema delle autonomie locali, cancellando le scelte esattamente opposte dal precedente Governo di centrodestra. Resta comunque aperto il problema più generale del rapporto tra lo Stato centrale e gli enti territoriali, sui quali occorrerà operare in una logica di cooperazione e non di contrapposizione, nell'interesse di tutti. I temi più importanti di confronto sono ben noti: la questione del federalismo fiscale, la necessità di favorire gli investimenti, la selezione e la razionalizzazione delle spese correnti.

Infine, segnala un'altra questione emersa proprio in questi giorni nel dibattito intorno alla manovra finanziaria: la riforma degli strumenti e delle procedure della sessione di bilancio. Si tratta di un tema ormai ricorrente, al quale certamente occorrerà provvedere. Pur dichiarando la propria disponibilità a contribuire fin da subito alla ricerca delle migliori soluzioni, evidenzia tuttavia la necessità di approfondire adeguatamente la questione, tenendo conto che anche i migliori strumenti, una volta individuati, devono però essere gestiti in modo attento, per essere realmente efficaci.

Il presidente MORANDO, prima di dare inizio alla discussione generale illustra i criteri di ammissibilità degli emendamenti sui documenti di bilancio 2007-2009. Fa presente che per la sessione di bilancio in corso sono confermate, in conformità con l'apposita circolare del Presidente del Senato diramata nel 2003, le regole di ammissibilità degli emendamenti finalizzate al perseguimento dei saldi finanziari definiti nella risoluzione approvativa del Documento di programmazione economico-finanziaria 2007-2011 (e relativa Nota di aggiornamento) con riferimento al saldo netto da finanziare, al fabbisogno di cassa del settore statale e all'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni. Tenendo conto delle novità introdotte dalla legge n. 208 del 1999, riguardo al contenuto del disegno di legge finanziaria, non sono ammissibili emendamenti aggiuntivi privi di effetti finanziari con decorrenza dal primo anno considerato nel bilancio pluriennale; emendamenti contenenti norme di delega (ivi comprese le modifiche a norme di delega già in vigore) o di carattere ordinamentale ovvero organizzatorio (articolo 11, comma 3, alinea, della legge n. 468 del 1978, come modificata dalla legge n. 208 del 1999); emendamenti di modifica delle norme di contabilità generale dello Stato (articolo 128, comma 6, del Regolamento); emendamenti volti a introdurre disposizioni di per sé stesse prive di effetti finanziari o con effetto neutrale, salvo che siano volte ad assicurare la piena attuazione di interventi disposti con pre-

cedenti manovre. Restano ammissibili, in ogni caso, emendamenti introduttivi di norme che rientravano già nel contenuto proprio della legge finanziaria, come, ad esempio, i maggiori oneri correnti di personale riconducibili all'attuazione degli istituti contrattuali e ai rinnovi contrattuali (ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera *h*), della legge n. 468 del 1978). Per quanto riguarda le misure con effetto di riduzione dei saldi, sono ammissibili emendamenti sostitutivi nel rispetto della compensazione finanziaria e dei vincoli generali di contenuto proprio di cui sopra, a condizione che non presentino carattere ordinamentale od organizzatorio, salvo che non siano finalizzati a conseguire un rilevante effetto di miglioramento dei saldi ovvero ad accelerare i processi di privatizzazione e di dismissione del patrimonio immobiliare, con effetti di riduzione del fabbisogno fin dal primo anno considerato nel bilancio. Sottolinea che sono ammissibili emendamenti aggiuntivi purché con esclusivo contenuto ed effetto di miglioramento, nonché emendamenti sostitutivi nel rispetto della compensazione e del contenuto proprio e soppressivi, a condizione della compensazione. Sono inammissibili le norme che dispongono l'uso parziale di risparmi, a meno che non siano destinati all'attuazione degli istituti contrattuali e ai rinnovi contrattuali. Per quanto riguarda le norme di sostegno all'economia, sono ammissibili emendamenti aggiuntivi con contenuto di finalizzazione diretta al sostegno o al rilancio dell'economia, in quanto tali da incidere sulle grandezze che misurano l'economia nazionale, fermo restando il rispetto dei vincoli generali di contenuto proprio di cui sopra (delega, carattere ordinamentale ed organizzatorio e modifiche norme contabili). Gli emendamenti non possono contenere: interventi di carattere localistico o micro-settoriale, intendendosi per tali quelli dunque riferiti ad ambiti soggettivi o territoriali che per la loro portata non sono in grado di incidere significativamente sulle grandezze dell'economia nazionale o della finanza pubblica e norme comportanti oneri netti per finalità non direttamente assimilabili al sostegno dell'economia. Sono invece ammissibili le norme di razionalizzazione finanziaria, finalizzate a rendere più flessibile e trasparente lo strumento del finanziamento di interventi di sostegno all'economia; le norme onerose (ovviamente compensate), finalizzate direttamente al sostegno o al rilancio dell'economia, anche attraverso la riduzione del costo del lavoro o dell'imposizione sul reddito e misure di carattere generale che si sostanziano in un aumento del reddito disponibile (è fatto salvo, comunque, l'obbligo di compensazione finanziaria). Sono ammissibili emendamenti sostitutivi alle stesse condizioni degli aggiuntivi per quanto riguarda gli effetti finanziari e la compensazione nonché per il contenuto proprio (divieto di norme localistico-microsettoriali, di deleghe, di norme organizzatorie od ordinamentali, di modifica delle norme di contabilità). Sono inoltre ammissibili emendamenti soppressivi (salvo compensazione finanziaria, ove necessario). Infine, sono ammissibili, ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera *i-quater* della legge n. 468 del 1978, come modificato dalla legge n. 246 del 2002 di conversione del decreto-legge n. 194 del 2002, emendamenti recanti misure correttive degli effetti finanziari delle leggi in vigore, ovvero, sotto il vincolo della com-

pensazione, emendamenti di copertura di ulteriori oneri a legislazione vigente.

Sotto il profilo della compensazione finanziaria, fa presente che gli emendamenti che comportano conseguenze finanziarie peggiorative dei saldi debbono essere costruiti a doppia voce, di cui la seconda è costituita dalla copertura; la compensazione deve riguardare gli effetti sul saldo netto da finanziare di competenza del bilancio dello Stato, sul fabbisogno del settore statale e sull'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni; per il secondo e il terzo aspetto, occorre tener conto degli effetti come quantificati nella relazione tecnica in relazione ai vari obiettivi e quindi considerando gli eventuali coefficienti di realizzazione assunti dal Governo. La compensazione deve riferirsi agli effetti dell'emendamento a partire dal primo anno del triennio di riferimento e per tutta la durata della loro vigenza e deve garantire dunque mezzi di copertura di durata e quantità almeno uguale rispetto all'onere. Pertanto, in relazione ai limiti di impegno e figure assimilate (ad esempio contributi), sono ammissibili solo emendamenti compensati rimanendo dunque esclusa la possibilità di ricorrere per finalità di copertura ai limiti di impegno previsti da leggi vigenti, in quanto corrispondenti ad obblighi di spesa già in corso. Poiché il provvedimento non presenta in sé margini utilizzabili, tutti gli emendamenti con conseguenze finanziarie debbono essere compensati; non possono essere usati mezzi di parte capitale per coprire oneri correnti; è vietato lo scavalco tra disegno di legge di bilancio e disegno di legge finanziaria; non possono essere utilizzate per copertura variazioni nella stima delle entrate. Per quanto riguarda l'emendabilità della parte tabellare del disegno di legge finanziaria, le riduzioni di spesa corrente possono essere utilizzate per finanziare tutti gli incrementi; le riduzioni di spesa di conto capitale possono compensare solo gli incrementi di spese della stessa natura. La tabella F può essere solo rimodulata, previa compensazione sia sui singoli esercizi finanziari che nel complesso: per rifinanziare o definanziare una legge di tabella F occorre comunque rispettivamente usare la tabella D o E; per la tabella C, sono inammissibili emendamenti aggiuntivi in quanto non trovino esplicito fondamento in apposito rinvio operato dalla legislazione vigente, soppressivi o modificativi (in questo ultimo caso di elementi non numerici). Sono inammissibili altresì emendamenti aggiuntivi di un finanziamento triennale nella tabella D, ancorché recanti uno stanziamento di conto capitale classificato tra le norme di sostegno dell'economia, che non siano ricompresi nell'apposito allegato della legge finanziaria 2000 o non trovino esplicito fondamento in apposito rinvio operato dalla legislazione vigente. Per un finanziamento annuale, la condizione necessaria per l'ammissibilità è la previsione di uno stanziamento di competenza (quindi non è sufficiente la sussistenza di residui) nell'ultimo esercizio finanziario, sempre ovviamente che si tratti di una legge di spesa di conto capitale. In caso di approvazione, le compensazioni superflue si intendono per non apposte, quelle esuberanti sono computate per il necessario, ove possibile, quelle incerte vengono adeguate, salva la congruità. In linea generale, gli emendamenti dovranno

essere formulati in modo da garantire una chiara e reciproca collaborazione tra la portata della disposizione onerosa e la parte compensativa. Occorre tener conto comunque della maggiore formalità delle procedure di Assemblea, soprattutto in relazione alle coperture normative multiple e ripetitive.

Per quanto riguarda le regole di ammissibilità degli emendamenti al bilancio, ricorda poi che gli emendamenti debbono essere riferiti alle unità previsionali di base (UPB) e non potranno contenere riferimenti a capitoli, neanche sotto forma di specificazione interna alle UPB; pertanto, gli emendamenti formulati con riferimento esclusivo a capitoli di bilancio sono inammissibili, mentre da quelli formulati con riferimento alle UPB sarà espunto ogni eventuale riferimento anche a capitoli. Le previsioni di cassa sono emendabili senza restrizioni nei limiti della massa spendibile (somma di competenza più residui), salvo l'obbligo di compensazione. Quanto alle previsioni di competenza, possono essere oggetto di emendamento esclusivamente le UPB dei diversi stati di previsione per gli importi corrispondenti a dotazioni direttamente stabilite dallo stesso bilancio. Sono invece inammissibili emendamenti alle UPB per le previsioni di spesa la cui dotazione sia determinata direttamente da legge sostanziale (in tal caso gli emendamenti possono essere presentati alla legge finanziaria, nei limiti consentiti dalle sue diverse tabelle). Poiché le varie tabelle della finanziaria, in particolare le tabelle C, D ed F recano già l'indicazione delle UPB e dei capitoli di riferimento, prima di variare gli importi iscritti in una UPB di bilancio è opportuno controllare che gli stessi non siano già direttamente stabiliti dalle tabelle C, D e F della «finanziaria». Mentre le UPB, per gli importi la cui dotazione è rimessa al bilancio, possono essere in generale emendabili in senso riduttivo (con conseguente miglioramento dei saldi), il loro utilizzo come mezzo di copertura, sia pure nel solo ambito del bilancio, è soggetto a numerose restrizioni. Non possono essere utilizzati come mezzo di copertura: gli importi relativi alle previsioni di entrata; gli importi relativi alle spese per interessi; gli importi relativi alle spese per il trattamento economico del personale in servizio e in quiescenza; gli importi corrispondenti alle quote delle unità previsionali di base afferenti a fattori legislativi e a spese obbligatorie.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,20.

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 23 novembre 2006

35^a Seduta*Presidenza del Presidente***BENVENUTO**

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Lettieri.

La seduta inizia alle ore 13,30.

SULLA SCOMPARSА DEL SENATORE ENZO BERLANDA

Il presidente BENVENUTO esprime profondo dolore per la notizia della scomparsa del senatore Enzo Berlanda, già Presidente della Commissione Finanze e tesoro del Senato, eletto per la prima volta in Senato nel 1979 nelle liste della Democrazia Cristiana. Ricorda come egli abbia sempre operato, con grande professionalità ed assidua presenza, nella 6^a Commissione permanente fino a diventarne Presidente nel periodo dal 1987 al 1992. In quegli anni, la sua presidenza è stata caratterizzata da un'intensa attività legislativa che è considerata la base della riforma del mercato mobiliare italiano. È stato ispiratore e firmatario, in particolare, della legge sull'*insider trading* e sulle offerte pubbliche di acquisto e primo firmatario dei disegni di legge sui fondi comuni di investimento mobiliare aperti e delle società di investimento mobiliare, provvedimenti questi che hanno dato grande impulso alla modernizzazione dei mercati finanziari in Italia.

Chi lo ha conosciuto – prosegue il Presidente – ricorda, oltre alle sue doti professionali e di rigore morale, anche quelle umane, la sua disponibilità e la semplicità che ha sempre mantenuto nel corso della sua vita politica.

Nel 1992 fu nominato presidente della CONSOB, ricoprendo tale carica fino al 15 febbraio 1997. Anche in quella occasione, contribuì in maniera determinante a rilanciare tale organo in prestigio e autorevolezza.

A nome di tutta la Commissione, formulo le più sentite condoglianze alla famiglia.

Si associa all'espressione di cordoglio, a nome del Governo, il sottosegretario LETTIERI.

IN SEDE CONSULTIVA

(1184, 1184-bis e 1184-ter) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2007 e bilancio pluriennale per il triennio 2007-2009 e relative Note di variazioni*, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabb. 1, 1-bis e 1-ter)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2007 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(Tabb. 2, 2-bis e 2-ter) Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2007 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(1183) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)*, approvato dalla Camera dei deputati
(Rapporti alla 5^a Commissione. Esame congiunto e rinvio)

Il senatore BARBOLINI (*Ulivo*), relatore per il disegno di legge n. 1183 (legge finanziaria per l'anno 2007), relativamente alle disposizioni di carattere fiscale, nonché per il disegno di legge n. 1184 (bilancio di previsione dello Stato per l'anno 2007), limitatamente allo stato di previsione delle entrate (Tabella 1), riferisce sinteticamente sui profili di interesse della Commissione, rinviando alla relazione (il cui testo scritto deposita) per una più analitica esposizione delle disposizioni in commento. Esprime particolare apprezzamento per il complesso della manovra finanziaria, che consente di conseguire pienamente gli obiettivi previsti nel Documento di programmazione economica e finanziaria, di risanamento dei conti pubblici, di sostegno alle attività produttive garantendo al contempo un profilo fortemente equitativo nella redistribuzione delle risorse pubbliche. Soffermandosi in particolare sulle disposizioni di cui all'articolo 2 del disegno di legge finanziaria per il 2007, che riforma la disciplina dell'imposta sul reddito delle persone fisiche a decorrere dal primo gennaio 2007, valuta positivamente in premessa l'introduzione della clausola di salvaguardia per la determinazione dell'IRPEF dovuta sui trattamenti di fine rapporto, a tenore della quale si applicano le aliquote e gli scaglioni di reddito in vigore al 31 dicembre 2006 ove più favorevoli.

Passa poi ad una analitica disamina degli scaglioni e delle aliquote dell'imposta sui redditi delle persone fisiche, come riformulati. A fronte dell'attuale regime, che prevede tre aliquote (23, 33 e 39 per cento), per altrettante classi di reddito (rispettivamente: fino a 26 mila euro, fino a 33.500 euro e oltre 33.500 euro, con la previsione di un contributo di solidarietà per i redditi superiori a 100 mila euro), si introducono cinque aliquote commisurate ad altrettante classi di reddito: fino a 15 mila euro un'aliquota del 23 per cento; oltre 15 mila e fino a 28 mila euro un'aliquota del 27 per cento; oltre 28 mila e fino a 55 mila euro un'aliquota del 38 per cento; oltre 55 mila e fino a 75 mila euro un'aliquota del 41 per cento; oltre 75 mila euro un'aliquota del 43 per cento.

Nel passare in rassegna le varie detrazioni previste per i carichi di famiglia, rimarca il significato complessivo delle disposizioni in commento, che è quello di attuare mediante lo strumento fiscale, un'opera di redistribuzione del reddito a favore soprattutto dei percettori di reddito medio basso e delle famiglie, evocando l'esempio di un lavoratore senza carichi familiari, per il quale opererebbe una riduzione, per un reddito complessivo annuo di 32 mila euro, pari a 106 euro, laddove per un lavoratore con coniuge a carico, avente identico imponibile, il beneficio ammonta a 448 euro. Ritiene pertanto che il Governo abbia ampiamente rispettato gli impegni assunti in campagna elettorale e ribaditi nel DPEF, nel senso di rivedere in senso equitativo le riforme delle aliquote varata dal precedente Governo. Infatti, prosegue l'oratore, i percettori di reddito superiori a 55 mila ovvero a 75 mila euro sono chiamati a contribuire, in adempimento dei doveri di solidarietà economica e sociale previsti dalla Costituzione, in misura maggiore rispetto al passato.

Per quanto riguarda le politiche di sostegno al reddito familiare, commenta positivamente l'incremento degli assegni familiari, che tengono conto della composizione del nucleo e della classe di reddito, indirizzandosi ai percettori di reddito da lavoro dipendente e assimilato. Il tema del trattamento fiscale del reddito familiare è già all'attenzione della Commissione per l'esame dei disegni di legge nn. 32 e 843, ma ritiene che le misure proposte dal Governo rappresentino già un passo significativo. Più in generale, pur nella consapevolezza della modestia della riduzione del prelievo, ritiene che sia da sottolineare positivamente la netta inversione di tendenza rispetto al passato, e la maggiore rispondenza della nuova curva delle aliquote sull'IRPEF al principio di progressività.

Dopo aver rilevato come rimanga impregiudicata la questione, da lui tenuta di grande rilevanza politica, del sostegno al reddito disponibile dei soggetti incapienti (ovvero contribuenti che non possono usufruire delle detrazioni previste perché non versano imposte), auspicando che in sede di esame dei documenti di bilancio possano essere individuate risorse aggiuntive a tal fine, osserva come il vero recupero di risorse non possa che avvenire attraverso la lotta all'evasione e all'elusione fiscale. In termini generali ritiene che il Governo abbia già predisposto nel decreto-legge Bersani e in quello in materia fiscale una serie di modifiche rilevanti volte al recupero della base imponibile. Ad esse vanno aggiunte tutte le disposizioni in tal senso recate dalla legge finanziaria, tra le quali certamente spiccano la revisione degli studi di settore.

In relazione alle tematiche fiscali appena illustrate, l'oratore ricorda altresì che il Governo ha assunto l'impegno nel corso del l'esame del decreto-legge fiscale, ad introdurre modifiche alla disciplina delle successioni e donazioni, in particolare per i trasferimenti di imprese e per le successioni a favore dei parenti in linea collaterale di secondo grado, assicurando inoltre il proprio impegno a valutare l'introduzione di una norma all'articolo 1 del disegno di legge finanziaria volto ad indicare la destinazione delle maggiori entrate rivenienti dalla lotta all'evasione fiscale a ridurre la pressione fiscale complessiva. Ritiene che tali orientamenti po-

tranno essere ribaditi in fase di predisposizione dei rapporti alla 5^a Commissione.

In relazione alla detrazione di imposta per le spese che le famiglie affrontano per l'affitto degli appartamenti per gli studenti universitari fuori sede, – introdotta opportunamente dal comma 50, dell'articolo 18 – suggerisce al Governo di prevedere una specifica detrazione per tutti i conduttori, con un limite di reddito, delle spese per affitto della casa adibita ad abitazione, e correlativamente, – in linea con il progetto di tassare con aliquota del 20 per cento i frutti e gli interessi sugli investimenti mobiliari – introdurre un'imposta sostitutiva con aliquota del 20 per cento sulle somme percepite dai proprietari degli appartamenti concessi in locazione. Il doppio beneficio renderebbe conveniente ad entrambi i soggetti la certificazione fiscale del contratto facendo emergere un reddito imponibile oggi totalmente sottratto al fisco. In linea generale, evidenzia che l'introduzione di tale imposta consentirebbe di sottoporre allo stesso tributo e alla stessa aliquota tutti i frutti degli investimenti mobiliari e immobiliari, con un'azione di semplificazione molto innovativa. Anche tale osservazione potrebbe essere inserita nel rapporto alla 5^a Commissione.

Passa poi ad illustrare i contenuti normativi dell'articolo 3, giudicando soddisfacente la disciplina delle modalità di revisione e di aggiornamento degli studi di settore, dei quali sottolinea la notevole importanza per quanto riguarda l'esercizio delle attività di accertamento e controllo, rinviando al testo scritto della relazione per una descrizione più completa delle misure recate. Commenta poi positivamente la disposizione del comma 20 dell'articolo 3, che destina parte delle maggiori entrate derivanti dalla revisione della disciplina delle compensazioni effettuate dai titolari di partita IVA al fondo per gli interventi strutturali di politica economica.

Dopo aver richiamato la relazione consegnata sui contenuti degli articoli da 4 a 12, riepiloga le misure introdotte dagli articoli 13 e 14 del disegno di legge finanziaria sul decentramento delle funzioni catastali a favore degli enti locali, soffermandosi in particolare sulla ripartizione di competenze fra lo Stato e i comuni, per l'esercizio delle relative funzioni.

Sotto il profilo degli incentivi agli investimenti per lo sviluppo economico, l'oratore ricorda le disposizioni dell'articolo 18, che prevedono, da un lato, la concessione di un credito di imposta per le imprese che effettuano acquisti di nuovi beni strumentali nelle aree svantaggiate del Mezzogiorno (commi da 21 a 29), e dall'altro per gli investimenti e i costi sostenuti dalle imprese per lo svolgimento di attività di ricerca industriale e di sviluppo precompetitivo (commi da 30 a 34), valutando molto positivamente, in particolare, la previsione di incrementare l'agevolazione concessa qualora i costi sostenuti si riferiscano a contratti stipulati con università ed enti pubblici di ricerca.

Riassunto il contenuto della disposizione di cui al comma 40 dell'articolo 18 (inserita durante l'esame presso la Camera dei deputati), riferita all'imposta sostitutiva sulle plusvalenze immobiliari, osserva che già il de-

creto-legge n. 262 in materia fiscale, in corso di conversione, era intervenuto su tale materia.

A fronte dell'aumento tariffario per le tasse automobilistiche, di cui al comma 52 dell'articolo 18, rispetto al quale sottolinea la stretta correlazione con le caratteristiche inquinanti nonché la potenza dei veicoli interessati, elenca una serie di benefici fiscali concessi non soltanto alle imprese ma anche ad altre categorie di contribuenti dalla previgente legislazione e dei quali si dispone la proroga per l'anno 2007 (articolo 18 comma da 103 a 119).

Conclusivamente rinvia alla relazione scritta i riferimenti alle cifre esposte nello stato di previsione dell'entrata.

Interviene quindi il senatore BONADONNA (*RC-SE*), relatore per il disegno di legge n. 1183 (legge finanziaria per l'anno 2007), relativamente alle disposizioni afferenti al settore del Tesoro, nonché per il disegno di legge n. 1184 (bilancio di previsione dello Stato per l'anno 2007), limitatamente allo stato di previsione delle spese del Ministero dell'economia e delle finanze (Tabella 2).

Nel sottolineare che le cifre complessive della manovra di bilancio per il 2007 non sono mutate, sostanzialmente, rispetto al disegno di legge presentato dal Governo ad ottobre (infatti nel prospetto di copertura della legge finanziaria la cifra stimata per le maggiori entrate per il 2007 passa da 4.346 miliardi di euro a 4.240, mentre la riduzione delle spese correnti si incrementa di circa 40 milioni di euro), esprime, a titolo personale, l'avviso che la manovra economico-finanziaria avrebbe dovuto essere imposta dall'Esecutivo in modo diverso.

Passa poi a illustrare le disposizioni di maggiore interesse per la Commissione, commentando l'articolo 15, commi dal 4 al 9, volti a razionalizzare sistematicamente gli spazi in uso alle Amministrazioni dello Stato al fine di ridurre la spesa complessiva dell'uso degli immobili. I commi da 10 a 12 consentono di risolvere le questioni derivanti dal disallineamento tra l'uso effettivo degli immobili e la destinazione di uso consentita dagli strumenti urbanistici degli immobili utilizzati per funzioni di interesse statale.

L'articolo 18, comma 13 reca disposizioni in materia di valorizzazione del patrimonio pubblico prevedendo l'attivazione di programmi unitari di valorizzazione dei beni demaniali presenti in un determinato contesto territoriale. Si tratta della facoltà assegnata all'Agenzia del demanio di individuare una pluralità di beni immobili pubblici per i quali è attivato un processo di valorizzazione unico. I commi 14 e 15 dello stesso articolo recano norme volte a razionalizzare e coordinare le disposizioni, non sempre coerenti, intervenute negli ultimi anni in materia di dismissione degli immobili in uso all'amministrazione della difesa, rimuovendo gli ostacoli che, in alcuni casi, hanno impedito la piena attuazione del processo di dismissione. La finalità complessiva della modifica e dell'abrogazione delle norme in commento è quella di ricondurre in un'unica procedura la dismissione degli immobili in uso all'amministrazione della difesa. In pro-

posito ravvisa la necessità che non si ripeta l'esperienza registratasi in occasione della cartolarizzazione degli immobili di proprietà degli enti previdenziali, che ha finito, a suo giudizio, per favorire gli intermediari immobiliari.

I commi 136 e 137 dello stesso articolo 18 prevedono il riordino dell'articolazione periferica del Ministero dell'economia e delle finanze e la soppressione dei Dipartimenti provinciali del tesoro, nonché delle Ragionerie provinciali dello Stato e Direzioni provinciali dei servizi vari, con un mutamento del nome: la revisione delle sedi periferiche del Ministero consentirà un'articolazione su base regionale ovvero su base interregionale e interprovinciale fino ad un massimo di 50 sedi; la revisione delle articolazioni periferiche delle amministrazioni interessate riduce gli uffici e, ove possibile, li accorpa in uffici regionali. Pur giudicando condivisibili le finalità di razionalizzazione e riordino delle strutture prima indicate, l'oratore segnala l'esigenza che l'esercizio di importanti funzioni amministrative venga comunque preservato in mano pubblica, rifuggendo da eventuali tentazioni di esternalizzazione.

I commi 157-164, prosegue l'oratore, prevedono una serie di misure per la razionalizzazione delle modalità di acquisto da parte delle amministrazioni pubbliche di beni e servizi, prevedendo in particolare l'utilizzo del mercato elettronico della pubblica amministrazione, della carta di acquisto elettronica per acquisti di limitato importo, nonché, un programma per l'adozione di sistemi informativi comuni alle amministrazioni dello Stato a supporto della definizione dei fabbisogni su beni e servizi.

I commi 188-189 prevedono il trasferimento alla Finctecna del patrimonio, attivo e passivo, dell'EFIM in liquidazione coatta amministrativa, al fine di favorire e accelerare la chiusura della liquidazione del ex gruppo EFIM. Auspica che il Governo sia in grado di concludere definitivamente la vicenda dell'EFIM.

Per quanto riguarda le disposizioni in materia di enti territoriali, i commi 308-342, recano modifiche al patto di stabilità interno per le regioni e per gli enti locali ed altre disposizioni in materia di enti locali. Al fine di implementare gli strumenti normativi finalizzati al rispetto dei parametri stabiliti in sede comunitaria, il relatore ravvisa la necessità che la politica finanziaria degli enti locali si ispiri al rigoroso perseguimento dell'obiettivo del contenimento della spesa pubblica, il quale, pur nel rispetto dell'autonomia costituzionalmente garantita dall'articolo 5 a tali soggetti esponenziali, deve assurgere al rango di principio di coordinamento della finanza pubblica ai sensi dell'articolo 117, comma 3 della Costituzione. In tale ambito, segnala alla Commissione l'esigenza di compiere in modo serio e approfondito una valutazione delle spese degli enti locali riconducibili ai costi della politica.

Per le regioni e le province autonome, in attesa di superare il criterio della spesa (vigente fino al 2001) per un criterio basato sui saldi finanziari, si prende come base di calcolo, al fine di indicare l'obiettivo programmatico, la cifra corrispondente alle spese finali (capitale e corrente) del 2005, ridotta dell'1,8 per cento.

Dopo aver commentato tale disposizione, passa ad illustrare il Patto di stabilità interno per gli enti locali, ricordando che per gli enti locali con popolazione superiore ai 5 mila abitanti viene introdotto il criterio del saldo finanziario tra spese finali e entrate finali. L'entità del miglioramento del saldo obiettivo è calcolata da ogni singolo ente applicando due diversi coefficienti: al disavanzo medio di cassa 2003-2005 e alle spese medie correnti per lo stesso triennio. Anche per gli enti locali l'obiettivo programmatico è definito in termini di competenza ed è indicato per essi il rispetto del limite dell'indebitamento. Per quanto riguarda le misure correttive in caso di mancato raggiungimento degli obiettivi, a differenza del passato in cui erano previste misure correttive dell'andamento della spesa per singolo ente, dal 2007 è introdotto un meccanismo di automatismo fiscale, per i comuni, nella maggiorazione dell'aliquota vigente dell'addizionale all'IRPEF, e per le province un incremento del 5 per cento delle tariffe dell'imposta provinciale di trascrizione.

In attesa della riforma del sistema dei trasferimenti erariali agli enti locali, si prevede che i contributi erariali a favore degli enti locali siano attribuiti al singolo ente nella stessa misura di quella riconosciuta nel 2006. Le norme in questione vanno lette in relazione a quanto previsto dall'articolo 12 che consente una compartecipazione dei comuni del 2 per cento al gettito dell'imposta sull'IRPEF e una contestuale riduzione dei trasferimenti a partire dal 2008.

Per quanto attiene alle norme contenute nel comma 373 e seguenti, volte a ridurre i compensi dei componenti dei consigli di amministrazione delle società a totale partecipazione di comuni e province, giudica apprezzabile l'intento perseguito anche se, al fine di razionalizzare la spesa degli enti locali, esprime l'avviso che debba procedersi a una oculata riduzione del numero nonché dei componenti delle aziende da questi partecipate.

Per quanto riguarda le misure di sostegno all'apparato produttivo, commenta positivamente le disposizioni sui Confidi, volta a inserire, tra l'altro, l'attività di cogaranzia insieme a quella di controgaranzia tra le prestazioni a favore dei Confidi.

Il comma 495, introdotto durante l'esame presso la Camera dei deputati, prevede che con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri siano emanate disposizioni per l'attuazione dell'obbligo di cessione delle quote superiori al 20 per cento del capitale della SNAM rete gas (società che è proprietaria e gestisce le reti nazionali di trasporto del gas naturale controllate direttamente o indirettamente dallo Stato). In proposito ritiene che l'impianto sotteso a tale scelta si caratterizzi per la sua ragionevolezza, improntandosi altresì a criteri prudenziali.

Per quanto riguarda in termini generali la tematica relativa alla proprietà e alla gestione delle reti nazionali di approvvigionamento energetico, ritiene che la consapevolezza della classe politica sia ormai matura, alla luce dell'esperienza acquisita nel processo di privatizzazione, per affrontare il nodo rappresentato dalla introduzione di una apposita disciplina regolatoria che permetta un attento controllo sulle attività esercitate dai privati.

Conclude l'esposizione ricordando i commi 630-632 sugli investimenti, effettuati da Poste italiane SpA. in titoli governativi e il comma 795, volto ad incrementare gli stanziamenti a favore della Guardia di finanza.

Sottolineando l'esigenza di un efficace controllo pubblico sulle spese sanitarie, il relatore esprime il dubbio che la disposizione, che prevede l'obbligo del *ticket* per l'acquisto di farmaci, non rechi peraltro espressa menzione della franchigia a favore delle categorie di contribuenti ritenute deboli.

Conclude ricordando che le Commissioni 5^a e 6^a riunite, in sede di esame comune del disegno di legge di conversione del decreto-legge in materia fiscale, hanno approvato uno specifico ordine del giorno volto ad impegnare il Governo in relazione agli stanziamenti previsti per la Guardia di finanza.

Interviene il senatore CURTO (AN), il quale esprime un giudizio negativo sul complesso della manovra di bilancio per il 2007 e in particolare sulle norme di carattere fiscale contenute nel disegno di legge finanziaria, insistendo sugli effetti depressivi delle misure tributarie. In relazione alle modifiche dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, sostiene che l'effetto della rimodulazione degli scaglioni e della revisione delle aliquote è certamente penalizzante per i ceti medio-alti, senza conseguire l'obiettivo di redistribuzione sul quale ha insistito il relatore. Cita ad esempio l'aggravio di imposta per un nucleo familiare con un reddito lordo di 28 mila euro all'anno, poiché l'imposta lorda calcolata con l'IRPEF vigente ammonta a poco più di 9 mila euro mentre con le nuove aliquote arriva ad oltre 10.500 euro. Il caso citato è esemplificativo dell'incremento del prelievo a carico di fasce di reddito medio, un effetto che a suo parere determinerà una forte contrazione della domanda di beni di consumo. Anche laddove si determinano effetti positivi, gli incrementi di reddito disponibile per le famiglie sono di entità estremamente modesta, come ammesso dallo stesso relatore Barbolini. A suo parere, anche per la modestia degli importi, è vanificato sostanzialmente il beneficio di carattere redistributivo, ricordando come più opportunamente, all'inizio della scorsa legislatura, il precedente Governo avesse deciso di incrementare i trattamenti pensionistici minimi, senza incidere sulla fiscalità generale. Emergono quindi due impostazioni di politica fiscale completamente diverse, così come dimostrato anche dalla mancata adozione di misure effettive di sostegno al reddito familiare.

Il Governo non ha ritenuto di dover introdurre nell'ordinamento tributario il quoziente familiare ai fini del calcolo dell'imposta sulle persone fisiche, oggetto tra l'altro di una iniziativa legislativa a sua firma, rifiutando un confronto su uno strumento che, pur nella valutazione degli oneri per il bilancio dello Stato, introdotto gradualmente, potrebbe effettivamente concentrare importanti risorse pubbliche a favore delle famiglie. Dopo l'interlocuzione dei senatori BONADONNA (RC-SE) e BARBOLINI (Ulivo), l'oratore prosegue l'intervento ritenendo che l'incremento

delle detrazioni per carichi di famiglia o degli assegni familiari non incide in maniera strutturale sul prelievo tributario. Un ulteriore elemento indicativo della scarsa incisività della manovra sull'IRPEF è costituito dalla questione dei soggetti cosiddetti incapienti, che rimane ancora irrisolta.

Passando a commentare le disposizioni volte a contrastare l'evasione fiscale, dopo aver sottolineato l'inefficacia e la genericità delle disposizioni relative agli studi di settore, rimarca l'assenza di una organica azione volta a contrastare gli effetti dell'elusione fiscale.

Dopo aver richiamato sul punto la scelta compiuta dal Governo Berlusconi di coinvolgere i comuni nell'azione di contrasto all'evasione fiscale, giudica inutilmente invasiva e onerosa per i contribuenti una serie di disposizioni rubricate come lotta all'evasione fiscale.

Per quanto riguarda, invece, le osservazioni del senatore Bonadonna in materia di cartolarizzazione degli immobili, ricorda che tale meccanismo è stato introdotto nel 1999 e che comunque rimane tuttora valida la proposta da lui avanzata di avviare un'indagine conoscitiva sul tema.

Per quanto riguarda le azioni a sostegno dello sviluppo, soprattutto, nelle aree depresse, ritiene che gli strumenti proposti dal Governo siano scarsamente adeguati alle reali esigenze delle imprese e dell'apparato produttivo, ricordando come nei Paesi dell'Unione che hanno conosciuto un'intesa stagione di sviluppo, come l'Irlanda e la Spagna, le singole misure di agevolazioni sono state sostituite da una riduzione globale del prelievo sui redditi di impresa, e lo sviluppo è stato favorito dal basso costo del lavoro e da politiche di contesto volte a migliorare anche i rapporti di lavoro.

Conclude giudicando la manovra di bilancio un'occasione sprecata rispetto all'andamento positivo della congiuntura, che appare più fragile del previsto, richiamando l'attenzione dell'atteggiamento dell'opposizione che ha operato e opererà al fine di modificare e migliorare le disposizioni di maggiore rilevanza.

Il senatore COSTA (*FI*) esprime una valutazione negativa delle disposizioni di carattere tributario contenute nella legge finanziaria, sottolineando il rischio che l'incremento del prelievo a carico di famiglie e imprese possa innescare effetti depressivi tali da vanificare la debole ripresa economica. Commentando le misure incentivanti per gli investimenti al Mezzogiorno, ne contesta l'efficacia in assenza di una politica infrastrutturale in grado di consentire alle imprese del Sud di competere sui mercati nazionali e internazionali. La scelta di non realizzare il Ponte sullo Stretto di Messina, a suo giudizio, è esemplificativa di una politica economica scarsamente attenta alle reali esigenze del Mezzogiorno, che ha conosciuto nel corso della sua storia la realizzazione di opere pubbliche con un impatto certamente paragonabile al Ponte.

L'oratore esprime poi ulteriori perplessità sulle disposizioni sul catasto, sugli studi di settore e sulle norme di contrasto all'evasione, osservando su tale ultimo punto che la pervasività e estensione dei poteri assegnati dalla Amministrazione finanziaria non induce certamente i contri-

buenti ad essere più leali, ma anzi costituisce un fattore di opacità. A suo parere, infatti, la tutela degli interessi erariali non si garantisce con un atteggiamento depressivo, ma con la conoscenza effettiva delle condizioni economiche dei contribuenti – non garantita certo dagli studi di settore – e da un rapporto di fiducia e collaborazione tra gli stessi e il fisco.

Il presidente BENVENUTO propone di fissare per le ore 18 di lunedì 27 novembre il termine per la presentazione degli emendamenti riferiti agli stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e le finanze e degli ordini del giorno riferiti ai disegni di legge in titolo.

Conviene la Commissione.

In seguito alle deliberazioni assunte dall'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi la Commissione tornerà a riunirsi sui documenti di bilancio martedì prossimo, 28 novembre, alle ore 10 e ore 15,30 e mercoledì, 29 novembre, alle ore 9.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente BENVENUTO avverte che a conclusione dell'esame dei documenti di bilancio, nel pomeriggio di mercoledì 29 novembre potrà essere convocata un'ulteriore seduta per l'esame della proposta di nomina di un componente della Commissione nazionale per le società e la borsa – Consob (n. 14).

La seduta termina alle ore 14,45.

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 23 novembre 2006

42^a Seduta*Presidenza della Presidente*

Vittoria FRANCO

Intervengono i ministri dell'università e della ricerca Mussi e della pubblica istruzione Fioroni.

La seduta inizia alle ore 14,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(1184, 1184-bis e 1184-ter) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2007 e bilancio pluriennale per il triennio 2007–2009 e relative Note di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tabb. 2, 2-bis e 2-ter)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2007 (*limitatamente alle parti di competenza*)
- **(Tabb. 7 e 7-ter)** Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 2007
- **(Tabb. 14, 14-bis e 14-ter)** Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2007 (*limitatamente alle parti di competenza*)
- **(Tabb. 17, 17-bis e 17-ter)** Stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2007

(1183) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporti alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio. Esame delle Tabelle 7 e 17 e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore RANIERI (*Ulivo*) illustra la Tabella 17, recante lo stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2007, e le connesse parti del disegno di legge finanziaria, rilevando anzitutto l'esigenza di ristabilire la verità in ordine alla reale portata dell'intervento governativo su università e ricerca a partire dalle misure ap-

provate nei primi mesi di attività fino alla manovra finanziaria attualmente in esame.

Soffermandosi in primo luogo sulla ricerca, ricorda ad esempio il rilevante stimolo alla ricerca di base conseguente al VII Programma quadro dell'Unione europea, secondo l'impostazione impressa anche dal ministro Mussi, nonché i 750 milioni di euro stanziati dal decreto-legge n. 223 del 2006 (cosiddetto «decreto Bersani») per progetti di ricerca collegati alla produttività industriale.

Il disegno di legge finanziaria in esame reca poi, ai commi da 471 a 475 dell'articolo 18, l'istituzione di un Fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica (FIRST), cui confluiscono le risorse del Fondo per le agevolazioni alla ricerca (FAR), del Fondo per gli investimenti della ricerca di base (FIRB) e del Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS) per quanto di competenza del Ministero e a cui viene riconosciuta una dotazione aggiuntiva di 300 milioni di euro per ciascuno degli anni 2007 e 2008 e di 360 milioni di euro per l'anno 2009. Si tratta, sottolinea il relatore, di una ingente quantità di risorse, mai stanziata a favore della ricerca.

A ciò si aggiunge il comma 213 del medesimo articolo 18, che istituisce un Fondo presso il Ministero dell'economia destinato alla stabilizzazione di ricercatori, tecnologi, tecnici e personale impiegato in attività di ricerca, nonché all'assunzione di vincitori di concorso, con una dotazione di 20 milioni di euro per l'anno 2007 e 30 milioni di euro a decorrere dall'anno 2008.

Passando all'università, egli riconosce che il Fondo per il finanziamento ordinario (FFO) avrebbe potuto essere incrementato maggiormente. Ricorda tuttavia che nella scorsa legislatura esso è stato sensibilmente decurtato a causa della crescita esponenziale delle spese per il personale, certamente non compensata da incrementi che sono rimasti al di sotto del tasso di inflazione. Né l'aumento assicurato dal disegno di legge finanziaria in esame è sufficiente a bilanciare la riduzione conseguente al taglio dei consumi intermedi operato dal cosiddetto «decreto Bersani».

Dando atto al Ministro dell'impegno con cui è riuscito, attraverso l'articolo 18, comma 205, ad escludere gli enti di ricerca dall'applicazione del predetto taglio sui consumi intermedi, propone quindi di condurre a termine un'analogha operazione in favore delle università.

Egli registra indi con favore che il FFO è escluso dall'applicazione degli accantonamenti disposti dal successivo comma 206; rileva tuttavia che il comma 208 reca un'ulteriore riduzione di tutti gli stanziamenti della Tabella C allegata al disegno di legge finanziaria, ivi compreso il FFO. Auspica quindi che, nel corso dell'esame dei documenti di bilancio, tale comma 208 possa essere soppresso, ritenendo che il lodevole aumento di risorse precedentemente illustrato in favore della ricerca non abbia modo di dispiegare i propri effetti positivi in assenza di una fase altrettanto espansiva del comparto universitario.

Egli invoca inoltre un incremento dei fondi destinati al diritto allo studio e alla valutazione, quali precondizioni per il merito.

Con particolare riferimento alle borse di studio, giudica inaccettabile che la relativa copertura possa scendere a livelli inferiori rispetto a quelli, già insufficienti, del 2006.

Quanto alla valutazione, oltre a sollecitare il pagamento delle consulenze prestate nella *peer evaluation* nel corso dell'ultima legislatura, onde restituire credibilità allo strumento, auspica risorse aggiuntive da destinare non tanto alla nascente Agenzia nazionale per la valutazione dell'università e della ricerca, bensì da erogare direttamente alle università e agli enti di ricerca sulla base dei risultati della valutazione. Ciò, in analogia a quanto unanimemente condiviso dalla Commissione, in occasione dell'esame del disegno di legge n. 1132, di conversione del decreto-legge n. 262, collegato alla manovra finanziaria.

A tale ultimo proposito, egli conferma l'impegno a dare, già nel corso dell'esame dei documenti di bilancio, una risposta positiva all'ordine del giorno esaminato questa mattina dall'Assemblea con riguardo al riordino degli enti di ricerca, pur nella consapevolezza dell'impossibilità di introdurre norme di delega nell'ambito della legge finanziaria.

Il senatore VALDITARA (AN), riservandosi di intervenire successivamente in discussione generale, osserva che – stante il divieto di introdurre norme di delega nella legge finanziaria – si potrebbe in questa sede procedere alla soppressione dei commi 143 e seguenti dell'articolo 2 del decreto-legge n. 262 e presentare contestualmente un apposito disegno di legge di delega.

Il senatore BUTTIGLIONE (UDC), riservandosi anch'egli di intervenire successivamente in discussione generale, prende atto del taglio politico della relazione introduttiva del senatore Ranieri, certamente connesso all'obiettivo di raggiungere un ampio consenso su temi condivisi anziché elaborare ritualmente il rapporto per la Commissione bilancio.

In tale ottica, egli ritiene indispensabile sollecitare il ripristino dei consumi intermedi a livelli accettabili, reperire risorse aggiuntive da distribuire alle università in riconoscimento di un merito documentato attraverso procedure affidabili e sopprimere i commi 143 e seguenti dell'articolo 2 del decreto-legge n. 262, presentando contestualmente un apposito disegno di legge di delega, come suggerito dal senatore Valditara.

Prende brevemente la parola il ministro MUSSI, per dare conto di una dichiarazione consegnata alla stampa subito dopo la definitiva approvazione del disegno di legge n. 1132, nella quale manifestava il proprio impegno ad adempiere all'ordine del giorno del Senato in tema di enti di ricerca, che del resto è conforme all'impostazione originaria del provvedimento. Egli ribadisce infatti il proprio intento di sburocratizzare gli enti di ricerca e restituire loro piena autonomia scientifica, liberandoli dai condizionamenti politici subiti in passato. In tale ottica, si dichiara pienamente disponibile a modificare gli strumenti predisposti, qualora dovessero evocare rischi di segno opposto.

La PRESIDENTE rinvia la discussione sulla Tabella 17 e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria ad altra seduta. Dà indi la parola alla relatrice Soliani per la relazione introduttiva sulla Tabella 7 e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria.

La relatrice SOLIANI (*Ulivo*) illustra la Tabella 7, recante lo stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 2007, e le connesse parti del disegno di legge finanziaria, sottolineando che si tratta della prima manovra finanziaria del nuovo Governo di Centro-sinistra, che interpreta il Paese prendendo atto delle sue condizioni e secondo la visione del futuro propria dell'Esecutivo.

Si tratta, a suo avviso, di una manovra robusta e strutturale, che persegue i tre obiettivi di politica economica e sociale già individuati nel DPEF: risanare i conti del Paese, favorirne la crescita, ristabilire l'equità.

Tali obiettivi si manifestano pienamente anche con riguardo al settore dell'istruzione, caratterizzato da un lato da risparmi necessari e opportuni e, dall'altro, da investimenti diretti.

Suddividendo le norme recate dal disegno di legge finanziaria in materia di scuola in tre grandi aree, ella si sofferma anzitutto su quella che definisce «degli investimenti». Ne fanno parte, in primo luogo, il comma 284 dell'articolo 18, che istituisce le cosiddette «sezioni primavera» per i bambini dai 24 ai 36 mesi, sostituendo l'istituto dell'anticipo scolastico, nonché i commi 278 e 279, che innalzano a 16 anni l'obbligo scolastico e, contestualmente, l'età minima per l'accesso al lavoro. Al riguardo, la relatrice rileva che viene ribadito il regime di gratuità dei primi tre anni delle scuole superiori e dei percorsi di istruzione e formazione professionale e che sono autorizzati accordi fra Ministero e regioni per l'effettuazione di progetti finalizzati alla riduzione della dispersione scolastica anche presso strutture formative accreditate.

Il comma 286 dispone poi il potenziamento dell'istruzione per gli adulti con particolare riferimento alla conoscenza della lingua italiana da parte degli immigrati, prevedendo fra l'altro la riorganizzazione dei centri territoriali permanenti (che hanno raccolto le precedenti esperienze dei corsi di alfabetizzazione e dei corsi per lavoratori) e dei corsi serali funzionanti presso le istituzioni scolastiche in strutture articolate su base provinciale e dotate di autonomia amministrativa, organizzativa e didattica.

Nel registrare con favore che all'innalzamento dei livelli di istruzione la manovra finanziaria fa corrispondere gli indispensabili interventi sui servizi, ella riferisce infine che il comma 285 prevede la riorganizzazione del sistema dell'istruzione e della formazione tecnica superiore (IFTTS), mentre il comma 287 autorizza la spesa di 30 milioni di euro per incrementare la dotazione di attrezzature tecnologiche di supporto alla didattica in tutti gli ordini di scuola.

La relatrice passa indi ad illustrare la seconda area di interventi, che ella definisce «di sviluppo dell'autonomia». Fra le misure previste, ella cita la diretta assegnazione alle istituzioni scolastiche delle risorse per il

personale (con esclusione degli stipendi) e per il funzionamento delle scuole, di cui al comma 261, che evidentemente presuppone la redazione di bilanci adeguati con chiara esplicitazione delle spese per supplenze e per l'offerta formativa.

Con riferimento al Fondo di cui alla legge n. 440 del 1997 ella riferisce peraltro che le risorse relative al 2006 non sono state impegnate e si rendono quindi disponibili per il 2007.

Riferisce altresì che il medesimo comma 261 prevede una specifica attività di monitoraggio da parte del Ministero sulle spese in tal modo effettuate dalle istituzioni scolastiche.

Dopo aver brevemente accennato alla struttura del bilancio del Ministero, la relatrice si sofferma sul comma 282, che reca misure per l'ampliamento dell'offerta formativa anche al di fuori dell'orario di lezione. Si tratta di una norma, sottolinea, volta a ricostruire il tessuto sociale di cui la scuola è motore, in un'ottica di apertura al territorio, particolarmente efficace per contrastare i fenomeni di dispersione scolastica e di violenza nella scuola.

I commi da 267 a 272 riordinano invece gli enti di servizio. In particolare, si istituisce e disciplina l'Agenzia nazionale per lo sviluppo dell'autonomia scolastica, che assume i compiti svolti dagli Istituti regionali di ricerca educativa (IRRE) e dall'Istituto nazionale di documentazione e ricerca educativa (INDIRE), che vengono contestualmente soppressi. Inoltre, viene modificata la disciplina relativa all'Istituto nazionale di valutazione del sistema di istruzione (INVALSI), il cui comitato direttivo viene sostituito da un comitato di indirizzo. Si tratta, evidenzia la relatrice, di modifiche volte ad assicurare la qualità dei risultati in un'ottica di comparazione internazionale e ad adeguare gli enti agli obiettivi sul piano della valutazione, in parallelo con quanto stabilito per i settori dell'università e della ricerca.

Il comma 262, alla lettera *b*), modifica poi il rapporto fra docenti di sostegno e alunni (attualmente definito in ragione di 1 ogni 138 in ambito provinciale), con l'individuazione di organici corrispondenti alle effettive esigenze rilevate attraverso certificazioni idonee a definire appropriati interventi formativi. Al riguardo, la relatrice richiama l'attenzione sull'esigenza di evitare assolutamente una riduzione del numero degli insegnanti di sostegno, che rappresentano il punto di riferimento principale per l'integrazione dei ragazzi disabili. Ciò, in attesa che si creino le condizioni per una scelta strategica di più ampia portata con riguardo all'organico funzionale.

La relatrice illustra infine il comma 289, che incrementa di 100 milioni di euro a decorrere dal 2007 le risorse delle scuole non statali, con priorità per la scuola dell'infanzia, e il comma 280, che autorizza 250 milioni di euro nel triennio per l'attivazione dei piani di edilizia scolastica, destinando il 50 per cento delle risorse alla messa in sicurezza e all'adeguamento a norma degli edifici scolastici.

La terza area di interventi, prosegue la relatrice, è volta alla stabilizzazione del personale della scuola.

Il comma 262, alla lettera *c*), prevede infatti un piano triennale per l'assunzione a tempo indeterminato di 150.000 docenti precari. A tale scelta, che ad avviso della relatrice costituisce una vera e propria svolta politica, è legata l'abolizione, dall'anno scolastico 2010-2011, delle graduatorie permanenti, nonché l'eliminazione della valutazione doppia del servizio prestato nelle scuole di montagna e negli istituti penitenziari e l'inclusione nel secondo scaglione delle graduatorie di insegnamento di strumento musicale nella scuola media dei docenti abilitati per l'insegnamento di educazione musicale.

Nel ribadire che si tratta di una scelta di grande rilievo, la relatrice ritiene che essa rappresenti tuttavia solo il primo passo; nei prossimi mesi, occorre infatti un piano programmatico per le cessazioni dal servizio e le assunzioni, per il reclutamento e la formazione dei docenti (con particolare riferimento alla sorte delle SSIS e dei corsi abilitanti) e per l'organico funzionale. Ciò, affinché non si creino più i presupposti per la formazione del precariato e, nell'anno scolastico 2010-2011, le graduatorie permanenti risultino definitivamente esaurite.

Il comma 274 sancisce indi la ridefinizione delle procedure concorsuali per i dirigenti scolastici, mentre il successivo comma 275 dispone in via transitoria la nomina sui posti vacanti dei candidati al concorso ordinario ancora in fase di svolgimento che abbiano superato le prove propedeutiche.

Quanto infine alla prevista assunzione di 20.000 unità di personale ATA, di cui al predetto comma 262, lettera *c*), la relatrice ritiene indispensabile procedere all'assunzione di un numero di unità quanto meno doppio.

Ella si sofferma infine sulle norme volte a razionalizzare la spesa, in un'ottica di serietà e rigore che non vada a detrimento della qualità della scuola.

Fra le misure previste, ella cita anzitutto il lieve incremento del numero di alunni per classe, di cui al comma 262, lettera *a*), che dovrebbe tradursi in una riduzione pari a 19.000 docenti. Al riguardo, ella ricorda che sono contestualmente previste misure di contrasto della dispersione scolastica e di riequilibrio fra le diverse aree del Paese.

Il successivo comma 265 prefigura poi un programma di mobilità per i docenti inidonei all'insegnamento, mentre il comma 266 sancisce un piano di riconversione professionale dei docenti soprannumerari.

Oltre ad un riordino dell'organizzazione del Ministero, nell'articolato della finanziaria figurano infine, al comma 262, lettera *f*), norme per la revisione degli ordinamenti dell'istruzione professionale, con una riduzione del carico orario delle lezioni a partire dall'anno scolastico 2007-2008 e la riduzione da tre a due dei revisori dei conti delle scuole (comma 273).

Dal complesso di tali disposizioni, prosegue la relatrice, dovrebbero derivare le economie di spesa indicate nel comma 276. Al riguardo, ella deplora tuttavia il successivo comma 277 (cosiddetta «clausola di salvaguardia») secondo cui, in caso di mancato conseguimento delle predette

economie, le dotazioni di bilancio del Ministero saranno ridotte in maniera lineare fino alla concorrenza dei risparmi previsti. Pur ritenendo indispensabile un impegno serio per raggiungere gli obiettivi generali, a suo giudizio tale norma non dovrebbe infatti applicarsi al settore dell'istruzione, che necessita di maggiori certezze.

Dopo aver ricordato la comunicazione della Commissione europea che individua nell'efficienza ed equità nei sistemi di istruzione e formazione i temi chiave per promuovere il processo di modernizzazione degli Stati membri, come previsto dalla strategia di Lisbona, ella esprime un giudizio complessivamente assai favorevole sulla manovra in esame, nell'auspicio che l'anno prossimo il Governo prosegua nella medesima direzione con ulteriori risorse, in un contesto di maggiore investimento e crescita.

Il senatore ASCIUTTI (*FI*) sollecita un'integrazione della documentazione fornita dal Servizio Studi con un raffronto dei dati contenuti nel disegno di legge finanziaria in esame rispetto agli anni precedenti.

La PRESIDENTE rinvia la discussione sulla Tabella 7 e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria ad altra seduta. Propone indi di fissare a lunedì prossimo, 27 novembre, alle ore 12, il termine per la presentazione di eventuali emendamenti e ordini del giorno.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato.

La seduta termina alle ore 15,20.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Giovedì 23 novembre 2006

35^a Seduta*Presidenza della Vice Presidente***PIGNEDOLI***indi del Presidente***CUSUMANO**

Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali Boco.

La seduta inizia alle ore 9,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(1184, 1184-bis e 1184-ter) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2007 e bilancio pluriennale per il triennio 2007-2009 e relative Note di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabb. 13 e 13-ter)** Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali per l'anno finanziario 2007

(1183) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta pomeridiana del 22 novembre scorso.

Si apre la discussione generale.

Il senatore MASSA (*Ulivo*) ringrazia la senatrice De Petris per la puntuale relazione svolta e rileva che gli interventi previsti dal disegno di legge finanziaria si raccordano con il documento di programmazione economica e finanziaria e il decreto-legge n. 262 del 2006 in materia fiscale. Ricordato che il comparto agricolo risulta maggiormente esposto, sul piano finanziario, rispetto ad altri, ai rischi legati alle condizioni di operatività, rileva che gli emendamenti presentati nel corso dell'esame

presso la Camera hanno contribuito a migliorare il testo del disegno di legge. Evidenzia, quindi, la necessità di sollecitare il Governo, anche mediante un apposito atto di indirizzo da esaminare in Commissione, a intervenire per affrontare le problematiche relative alle opere irrigue del Piano idrico nazionale. Con riferimento al tema delle bioenergie, rileva che il disegno di legge finanziaria 2007 vi dedica ampio spazio, anche se ritiene che, essendovi su tali tematiche una maggiore attenzione nei confronti del mondo dell'industria rispetto a quello agricolo, si dovrebbe procedere ad una valorizzazione dell'intera filiera agroenergetica.

Con riferimento alle dimensioni della manovra, anche alla luce dei dati contenuti nella Tabella 13 e nelle parti di competenza del disegno di legge finanziaria, sulla quale la Commissione potrà sollecitare il Governo a introdurre delle modifiche, sottolinea che per il comparto primario sono comunque già previste delle risorse maggiori rispetto alla manovra finanziaria dello scorso anno.

Conclude osservando come gli strumenti previsti nei disegni di legge in esame renderanno l'agricoltura italiana maggiormente competitiva e che la manovra di bilancio, nel suo complesso, darà una spinta decisiva per lo sviluppo del comparto primario.

Interviene, quindi, il senatore BOSONE (*Aut*), rilevando che il disegno di legge finanziaria 2007 presentato dal Governo in tanto risulta obiettivamente complesso per il Paese, in quanto si pone degli obiettivi importanti, fra i quali il risanamento del bilancio, che consentirà all'Italia di acquisire maggiore dinamismo sul piano economico. Giudicando equilibrata, quindi, la manovra di bilancio, che mira ad una redistribuzione del reddito, ritiene si debbano creare delle condizioni di giustizia fiscale per favorire la competitività del Paese e quelle imprese agricole che si sono sempre attenute al rispetto delle regole. Evidenzia, quindi, che il Governo ha deciso di stanziare delle risorse maggiori rispetto agli anni precedenti, per il comparto primario, che viene ritenuto fondamentale per far ripartire lo sviluppo del Paese. Richiama, inoltre, l'importanza delle misure volte alla riduzione del cuneo fiscale, che rappresentano un primo tentativo di ridurre il costo del lavoro nel settore agricolo, e del mantenimento delle agevolazioni fiscali, già previste per il comparto. Con riferimento alle agevolazioni previste sui contributi INAIL, rileva l'opportunità di individuare un meccanismo premiale per le imprese maggiormente virtuose, che hanno avuto un numero esiguo di incidenti sul lavoro. Ritenendo positivi, infine, gli obblighi derivanti dall'entrata in vigore del Documento unico di regolarità contributiva (DURC), ai fini dell'emersione del lavoro nero, rileva che, con riferimento al comma 688 dell'articolo 18 del disegno di legge in esame, relativo all'assunzione di manodopera agricola, sarebbe opportuno prevedere che la comunicazione del datore di lavoro dell'avvenuta assunzione, al servizio competente, possa avvenire lo stesso giorno dell'instaurazione del rapporto di lavoro, anziché il giorno precedente.

Si riserva comunque di integrare il proprio intervento nel prosieguo del dibattito.

Il presidente CUSUMANO, in considerazione dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Giovedì 23 novembre 2006

33^a Seduta

Presidenza del Presidente

TREU

Intervengono i sottosegretari di Stato per il lavoro e per la previdenza sociale Rosa Rinaldi e per la solidarietà sociale Cristina De Luca.

La seduta inizia alle ore 14,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(1184, 1184-bis e 1184-ter) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2007 e bilancio pluriennale per il triennio 2007 – 2009 e relative Note di variazioni*, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tabb. 4 e 4-ter)** Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 2007
- **(Tabb. 18 e 18-ter)** Stato di previsione del Ministero della solidarietà sociale per l'anno finanziario 2007

(1183) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5^a Commissione. Esame congiunto e rinvio)

Il presidente TREU ricorda che l'esame congiunto, in sede consultiva, del disegno di legge di bilancio e del disegno di legge finanziaria, si concluderà con la votazione dei due rapporti, riguardanti rispettivamente lo stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, e lo stato di previsione del Ministero della solidarietà sociale, e le connesse parti del disegno di legge finanziaria. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha fissato per le ore 13 di mercoledì 29 novembre il termine per la trasmissione dei predetti rapporti alla Commissione bilancio. Entro lo stesso termine, devono essere presentati anche gli eventuali rapporti di minoranza.

Il Presidente ricorda quindi che nel corso dell'esame dei documenti di bilancio, la Commissione può esaminare ordini del giorno ed emenda-

menti, riferiti però solo alle tabelle di bilancio, poiché gli emendamenti al disegno di legge finanziaria possono essere presentati solo alla Commissione bilancio.

Ai sensi dell'articolo 127 del Regolamento – prosegue il Presidente – possono essere esaminati in Commissione gli ordini del giorno aventi ad oggetto le materie di competenza, mentre quelli di carattere generale sono esaminati dalla Commissione bilancio. La Commissione è sede inderogabile di esame degli ordini del giorno, e la loro approvazione, ovvero la dichiarazione di accoglimento da parte del Governo, hanno carattere definitivo. Gli ordini del giorno respinti, o per i quali il Governo abbia dichiarato il non accoglimento, possono invece essere ripresentati solo in Assemblea, con la firma di almeno otto senatori.

Gli emendamenti al disegno di legge di bilancio vanno presentati alla Commissione competente, che è, ai sensi dell'articolo 128, comma 2 del Regolamento, sede inderogabile di esame degli stessi. Se accolti, gli emendamenti sono trasmessi alla Commissione bilancio, come proposta della Commissione. La reiezione, in sede consultiva, ovvero in sede referente presso la Commissione bilancio, consente al proponente di ripresentare l'emendamento in Assemblea, dove non sono invece presentabili gli emendamenti ritirati o già dichiarati improponibili.

Dopo aver fornito alcuni ragguagli relativamente ai profili di possibile improponibilità degli emendamenti, il Presidente propone che la Commissione torni a riunirsi nella giornata di martedì 28 novembre, in due sedute, antimeridiana, alle ore 10, e pomeridiana, alle ore 15, per lo svolgimento della discussione, e, se possibile, delle repliche dei relatori e del Governo, proseguendo poi l'esame nella mattina di mercoledì, 29 novembre, alle ore 8,30.

Considerata la stretta connessione delle materie trattate con riferimento allo stato di previsione del Ministero del lavoro e del Ministero della solidarietà sociale, il Presidente propone altresì di svolgere la discussione congiuntamente, con disgiunzione dell'esame nella fase della votazione dei rapporti.

Per quanto concerne le modalità di prosecuzione dei lavori, dopo le repliche, si passerà all'illustrazione e votazione degli eventuali emendamenti ed ordini del giorno che non siano stati illustrati dai proponenti nel corso dei loro interventi. A tal fine, propone di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti e degli ordini del giorno per le ore 12 di martedì 28 novembre. Successivamente alla votazione degli emendamenti – conclude il Presidente – si passerà alla votazione dei rapporti, previe eventuali dichiarazioni di voto.

La Commissione conviene su tutte le proposte formulate dal Presidente.

Il relatore alla Commissione sulla tabella n. 4, recante lo stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria LIVI BACCI (*Ulivo*), dopo

avere ricordato che la dimensione della manovra di finanza pubblica per il 2007 risulta pari complessivamente a 34,7 miliardi di euro, fa presente che le disposizioni riguardanti la competenza della Commissione lavoro contenute nel disegno di legge finanziaria sono diverse e molto numerose, e pertanto, per motivi di economicità dell'esposizione, in sede di illustrazione preliminare si limiterà a dare conto delle misure più rilevanti, fatta salva la possibilità di procedere, nel corso del dibattito e eventualmente anche in sede di predisposizione del rapporto per la Commissione bilancio, a specifici successivi approfondimenti, su singoli temi.

Tra gli aspetti più qualificanti delle misure previste dal disegno di legge finanziaria in materia di lavoro, assume una particolare rilevanza l'intervento per la riduzione del cuneo fiscale e per l'incentivazione dell'occupazione femminile, di cui all'articolo 18, commi da 16 a 19. La norma all'esame riprende un percorso di riduzione del costo del lavoro già avviato nella precedente legge finanziaria e, al tempo stesso, si propone anche di incentivare il lavoro a tempo indeterminato; essa intende realizzare tali obiettivi mediante la riduzione dell'incidenza del costo del lavoro ai fini dell'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP).

Per quanto riguarda i profili più rilevanti delle disposizioni all'esame, il relatore segnala che la nuova formulazione della lettera *a*) del comma 1 dell'articolo 11 del decreto legislativo n. 446 del 1997, di cui al comma 16, lettera *a*), indica due nuove deduzioni ammissibili in favore dei soggetti passivi diversi dalle amministrazioni pubbliche, escluse le banche, gli altri enti finanziari, le imprese di assicurazione e le imprese operanti in concessione nei servizi. Il beneficio consiste nell'abbattimento forfetario della base imponibile per un importo pari a 5.000 euro, su base annua, per ogni lavoratore dipendente a tempo indeterminato impiegato nel periodo d'imposta. Tale importo – prosegue il relatore – può essere aumentato fino a 10.000 euro, su base annua, per ogni lavoratore dipendente a tempo indeterminato impiegato nel periodo d'imposta nelle regioni del Mezzogiorno: questa ultima deduzione è alternativa alla prima e può essere fruita nel rispetto dei limiti derivanti dall'applicazione della regola comunitaria *de minimis*. Vengono resi altresì deducibili i contributi assistenziali e previdenziali relativi ai lavoratori dipendenti a tempo indeterminato, estendendosi in tal modo ai soggetti passivi che determinano la base imponibile con metodo analitico – imprese ed esercenti arti e professioni –, quanto è già operante per i soggetti che determinano invece la base imponibile con il metodo retributivo.

Nello stesso comma 16, un altro punto di rilievo riguarda la lettera *e*), che integra l'articolo 11 del decreto legislativo n. 446 del 1997 introducendo un nuovo comma 4-*sexies*, recante una disposizione agevolativa per le imprese che impiegano lavoratrici rientranti nella definizione di lavoratore svantaggiato posta dal regolamento (CE) n. 2204/2002 della Commissione, del 5 dicembre 2002, in materia di aiuti di Stato a favore dell'occupazione. L'agevolazione prevista è configurata come aumento della deduzione per incrementi dell'occupazione relativamente alle aree svantaggiate, ed è alternativa alla quintuplicazione già prevista per i nuovi

occupati in tali aree dal comma 4-*quinquies* nei quattro periodi d'imposta successivi a quello in corso al 31 dicembre 2004.

Nella disposizione all'esame – prosegue il relatore – l'importo deducibile è moltiplicato per sette nelle aree ove gli aiuti siano consentiti per fare fronte a un tenore di vita anormalmente basso, ovvero a una grave forma di sottoccupazione, ai sensi dell'articolo 87, paragrafo 3, lettera *a*) del Trattato che istituisce la Comunità europea; è invece moltiplicato per cinque nelle aree dove, ai sensi del medesimo articolo 87, paragrafo 3, lettera *c*) del Trattato, sono ammessi gli aiuti destinati ad agevolare lo sviluppo di talune attività o di talune regioni economiche. In questi casi, l'intera maggiorazione spetta nei limiti di intensità e alle condizioni previsti dal predetto regolamento comunitario sui regimi di aiuto a favore dell'assunzione di lavoratori svantaggiati.

Il disegno di legge finanziaria – prosegue il relatore – contiene norme rilevanti in materia di previdenza complementare: in primo luogo, con la lettera *a*) del comma 7 dell'articolo 2 si anticipa la decorrenza delle nuove disposizioni in materia di previdenza complementare, introdotte dal decreto legislativo 5 dicembre 2005, n. 252, fissandola al 1° gennaio 2007, anziché al 1° gennaio 2008. Ai sensi di tale disposizione, nonché del comma 388 dell'articolo 18, sono conseguentemente ridefiniti i termini di scadenza e di decorrenza relativi al passaggio al nuovo regime e ai connessi adempimenti.

Il comma 389 dell'articolo 18 reca l'istituzione, dal 1° gennaio 2007, del «Fondo per l'erogazione ai lavoratori dipendenti del settore privato dei trattamenti di fine rapporto di cui all'articolo 2120 del codice civile», gestito dall'INPS secondo il principio finanziario della ripartizione, su un apposito conto corrente aperto presso la tesoreria dello Stato.

Il Fondo garantisce ai lavoratori interessati l'erogazione del TFR, secondo quanto previsto dal codice civile, per la quota corrispondente al contributo versato dal datore di lavoro, pari alla quota di TFR maturata dal 1° gennaio 2007 e non destinata a forme di previdenza complementare, come specificato nel successivo comma 390. Lo stesso comma, coerentemente con i termini dell'intesa intercorsa tra il Governo e le parti sociali il 19 ottobre, esclude dall'obbligo di versamento delle quote del TFR non destinate alla previdenza complementare, i datori che abbiano meno di 50 dipendenti, mentre, con riferimento agli altri, dispone il versamento dell'intera quota suddetta. I successivi commi 392, 393 e 394 disciplinano la destinazione delle risorse disponibili del Fondo al finanziamento di interventi per lo sviluppo nonché le relative procedure. Le finalizzazioni sono indicate nell'elenco 1, allegato al disegno di legge finanziaria, ed è previsto che attraverso la conferenza di servizi siano trimestralmente accertate le risorse del Fondo, al netto delle prestazioni e degli oneri indicati nel comma 393.

Il comma 395 – prosegue il relatore – novella i commi da 1 a 4 dell'articolo 10 del più volte richiamato decreto legislativo n. 252 del 2005, avente ad oggetto le compensazioni alle imprese per la perdita del TFR. In particolare, le novelle di cui ai capoversi 1 e 2 prevedono l'estensione an-

che alle quote di TFR destinate al Fondo costituito presso l'INPS ai sensi del comma 389 dei benefici fiscali e contributivi attualmente relativi alle quote di TFR maturando attribuite alle forme di previdenza complementare.

Il comma 397, lettera *a*), riformulando l'articolo 8 del decreto legge n. 203 del 2005, modifica la disciplina relativa alle forme di compensazione per i datori di lavoro che conferiscono il TFR maturando alle forme pensionistiche complementari, peraltro prevedendo che tali compensazioni spettino anche per la quota di TFR destinata al Fondo di cui al comma 389 dell'articolo 18 in esame.

In sostanza, viene confermata, seppur con parziali modifiche, la vigente disposizione relativa alla compensazione costituita dalla riduzione dei contributi sociali, mentre vengono implicitamente abrogate le norme relative al Fondo di garanzia per agevolare l'accesso al credito delle imprese a séguito del conferimento del TFR a forme di previdenza complementare. Il nuovo testo dell'articolo 8 riconosce ai datori di lavoro, sempre a titolo di compensazione, una riduzione, a decorrere dal 1° gennaio 2008, del versamento dei contributi di previdenza ed assistenza dovuti alla gestione prestazioni temporanee ai lavoratori dipendenti, per ciascun lavoratore.

Il relatore si sofferma quindi sulle disposizioni recanti l'adeguamento di alcune aliquote contributive, a decorrere dal 1° gennaio 2007. In particolare: il comma 398 prevede l'innalzamento delle aliquote contributive pensionistiche per il finanziamento delle gestioni speciali presso l'INPS dei lavoratori artigiani e commercianti che dal 1° gennaio 2007 sono fissate nella misura del 19,5 per cento e dal 1° gennaio 2008 del 20 per cento.

Il comma 401 ridetermina le aliquote contributive dovute dai datori di lavoro per gli apprendisti artigiani e non artigiani, nella misura complessiva del 10% della retribuzione imponibile ai fini previdenziali. Per i datori di lavoro che occupano un numero di dipendenti pari o inferiore a nove, la predetta complessiva aliquota del 10 per cento è sostituita da una pari ad 1,5 punti percentuali per i periodi contributivi maturati nel primo anno di contratto di apprendistato e da una pari a 3 punti percentuali per quelli maturati nel secondo anno di contratto, restando fermo il livello di aliquota del 10 per cento per i periodi contributivi maturati negli anni successivi al secondo.

Va poi segnalata, per il suo particolare significato, la disposizione di cui al comma 410, che estende, a decorrere dal 1° gennaio 2007, per i collaboratori a progetto e le categorie assimilate iscritti alla gestione separata di cui all'articolo 2, comma 26, della legge n. 335 del 1995, che non siano titolari di pensione né iscritti ad altre forme previdenziali obbligatorie, alcuni benefici riconosciuti ai lavoratori per la malattia e la maternità: si prevede, in primo luogo, la corresponsione di un'indennità giornaliera di malattia, a carico dell'INPS, entro il limite massimo di venti giorni annui, con esclusione degli eventi morbosi di durata inferiore a quattro giorni, pari al 50 per cento dell'importo corrisposto a titolo di indennità per de-

genza ospedaliera, previsto dalla normativa vigente per tale categoria di lavoratori; e in secondo luogo ai lavoratori in questione, aventi titolo all'indennità di maternità, a decorrere dal 1° gennaio 2007, viene corrisposto un trattamento economico per congedo parentale, limitatamente ad un periodo di tre mesi entro il primo anno di vita del bambino, in misura pari al 30 per cento del reddito preso a riferimento per la corresponsione dell'indennità di maternità.

Tra le altre misure di sostegno all'occupazione, di cui ai commi da 667 a 674, si segnala, in particolare, ai commi 667 e 668 la disciplina degli accordi di solidarietà tra generazioni, ossia degli accordi che contemplano, su base volontaria, la trasformazione a tempo parziale dei contratti di lavoro dei dipendenti che abbiano compiuto i 55 anni di età e la correlativa assunzione con contratto di lavoro a tempo parziale, per un orario pari a quello ridotto, di giovani inoccupati o disoccupati di età inferiore ai 25 anni, oppure ai 29 anni, se in possesso di diploma di laurea.

Il comma 680 – prosegue il relatore – prevede, per il settore agricolo, una completa equiparazione alla disciplina sanzionatoria generale, relativa alla fattispecie di omesso versamento – da parte del datore di lavoro – dei contributi previdenziali ed assistenziali.

Tra le misure riguardanti il contrasto del lavoro irregolare e la promozione dell'emersione, si segnalano in particolare i commi 681 e 682, recanti disposizioni volte a promuovere la regolarità contributiva mediante l'introduzione, in via sperimentale, per alcuni settori economici e alcune categorie di imprese, di indici di congruità intesi a valutare se il rapporto tra qualità dei beni e servizi offerti e la quantità delle ore di lavoro sia congruo rispetto alle risorse impiegate.

I commi da 685 a 687 prevedono la quintuplicazione delle sanzioni amministrative per violazioni di disposizioni in materia di lavoro e previdenza sociale, ad eccezione di quelle connesse alla omessa istituzione ed esibizione dei libri paga e matricola, che sono punite con la sanzione amministrativa da 4.000 a 12.000 euro, destinando le maggiori entrate al Fondo per l'occupazione.

Le comunicazioni al datore di lavoro sono oggetto della disciplina recata dai commi da 688 a 691. Si segnala, in particolare: il comma 688, che, riformulando l'articolo 9-bis, comma 2, del decreto legge n. 510 del 1996, è volto ad estendere a tutti i datori di lavoro l'obbligo della comunicazione preventiva dell'assunzione dei lavoratori, introdotta recentemente dall'articolo 36-bis, comma 6, del decreto legge 223 del 2006 per il solo settore dell'edilizia.

I commi 696 e 697 – prosegue il relatore – recano misure in materia di ammortizzatori sociali: in particolare, il comma 696 è volto a concedere la cosiddetta mobilità lunga, entro il 31 dicembre 2007, a 6.000 lavoratori dipendenti da imprese o gruppi di imprese, i cui piani di gestione delle eccedenze occupazionali siano stati oggetto di esame presso il Ministero del lavoro nel periodo dal 1° gennaio al 28 febbraio 2007, avuto anche riguardo ai processi di ristrutturazione, riorganizzazione, crisi o modifica degli assetti societari e aziendali, anche al fine di evitare il ricorso al trat-

tamento straordinario di integrazione salariale. La norma, oltre a definire i requisiti anagrafici e contributivi che i lavoratori devono possedere al momento della cessazione del rapporto di lavoro per usufruire della mobilità lunga, dispone anche che agli stessi continueranno ad applicarsi gli attuali requisiti per accedere al pensionamento di vecchiaia e di anzianità. Pertanto, tali lavoratori, in deroga alla nuova disciplina sul trattamento pensionistico di anzianità introdotta dalla legge n. 243 del 2004, che si applicherà a partire dal 1° gennaio 2008, potranno accedere al trattamento pensionistico anche dopo il 31 dicembre 2007 sulla base dei requisiti anagrafici previsti dalla più favorevole disciplina precedente.

Con il comma 697 si proroga per il 2007, con una spesa di 460 milioni di euro a valere sul Fondo per l'occupazione, l'analoga disposizione in materia di concessione di ammortizzatori sociali di cui dall'articolo 12, comma 410 della legge n. 266 del 2005, prevedendo che con decreto del Ministro del lavoro possano essere disposte, in deroga alla vigente normativa, concessioni di trattamenti straordinari di integrazione salariale, di mobilità e di disoccupazione speciale, nel caso di programmi finalizzati al reimpiego dei dipendenti di aziende che versano in situazione di crisi occupazionale, definiti con specifici accordi in sede governativa.

I commi da 699 a 708 recano una serie di misure volte a promuovere l'occupazione e l'emersione del lavoro irregolare, sulla base di accordi aziendali o territoriali, e con la concessione al datore di lavoro che procede alla regolarizzazione, di agevolazioni relative al versamento dei contributi previdenziali e dei premi assicurativi pregressi.

Il relatore si sofferma quindi sul comma 700, in base al quale i datori di lavoro possono avvalersi della possibilità della regolarizzazione, di cui al comma 699, solamente dopo aver stipulato apposito accordo aziendale o territoriale, nel caso in cui nelle aziende non siano presenti le rappresentanze sindacali unitarie, con le organizzazioni sindacali aderenti alle associazioni nazionali comparativamente più rappresentative; sul comma 703, nel quale si prevede che i lavoratori siano esclusi dal pagamento dei contributi a loro carico e che la misura del trattamento pensionistico per il periodo regolarizzato sia calcolata in proporzione alla percentuale di contribuzione effettivamente versata; e sul comma 707, che, per evitare utilizzazioni strumentali della regolarizzazione senza una effettiva volontà di far emergere in modo stabile il lavoro irregolare, condiziona la concessione delle agevolazioni al mantenimento in servizio del lavoratore per almeno 24 mesi dalla regolarizzazione del rapporto di lavoro, salve le ipotesi di dimissioni volontarie o licenziamento per giusta causa.

I commi da 709 a 717, in attesa di una modifica della disciplina in materia di totalizzazione e ricongiunzione dei periodi assicurativi, recano le misure per la stabilizzazione del rapporto di lavoro. Tali misure sono dirette a promuovere la trasformazione dei rapporti di collaborazione in rapporti di lavoro subordinato, prevedendo la possibilità di stipula di accordi aziendali o territoriali tra committenti datori di lavoro ed organizzazioni sindacali, a seguito dei quali i lavoratori interessati alla trasformazione sottoscrivono atti di conciliazione individuale. L'efficacia della con-

ciliazione è condizionata all'adempimento dell'obbligo, per il solo datore di lavoro, di versare alla gestione separata di cui all'articolo 23, comma 26 della legge n. 335 del 1995, un contributo straordinario, pari alla metà della quota di contribuzione a carico dei committenti per i periodi di vigenza dei contratti di collaborazione, per ciascun lavoratore interessato alla trasformazione del rapporto. Al lavoratore, a seguito dell'approvazione ministeriale degli accordi, è riconosciuta all'INPS una posizione contributiva equivalente a quella prevista per i lavoratori dipendenti. Per gli oneri derivanti da tali disposizioni, è previsto un limite massimo di una spesa pari a 300 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009.

Il comma 718 consente anche per il 2007 ai lavoratori licenziati per giustificato motivo oggettivo da aziende con meno di 15 dipendenti di essere iscritti nelle liste di mobilità, con conseguenze concessione ai datori di lavoro degli sgravi contributivi previsti dalla legge in caso di assunzione.

Da segnalare, infine, i commi 235 e 238 dell'articolo 18, relativi all'assunzione all'immissione in servizio di cento ispettori del lavoro, importante nella prospettiva di rafforzare l'attività di contrasto al lavoro sommerso.

Il relatore dà quindi conto del contenuto delle tabelle allegate al disegno di legge finanziaria, a partire dalla Tabella A, che costituisce un fondo per le spese di natura corrente derivanti dai provvedimenti legislativi che si prevede possano essere approvati nel triennio di riferimento, e che assegna, per l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e della previdenza sociale, una dotazione pari a 9.140 migliaia di euro per il 2007 e a 3.187 migliaia di euro annui a decorrere dal 2008.

La Tabella B – che costituisce un fondo per le spese di conto capitale derivanti dai provvedimenti legislativi che si prevede possano essere approvati nel triennio di riferimento – non reca alcun accantonamento per il Ministero in esame.

Riguardo alla Tabella C, il relatore ricorda che essa concerne le norme per le quali la quantificazione delle dotazioni finanziarie permanenti è rimessa alla legge finanziaria. Tuttavia, ai valori iscritti nella medesima Tabella C occorre applicare la riduzione globale disposta, in termini lineari, dall'articolo 18, comma 208, del presente disegno di legge finanziaria e gli importi così risultanti devono sommarsi algebricamente con la riduzione derivante dal summenzionato taglio di cui all'articolo 18, comma 206 – qualora la voce di spesa rientri nell'ambito di quest'ultimo taglio –.

La Tabella D – recante il rifinanziamento di norme relativi ad interventi a sostegno dell'economia – prevede un incremento della dotazione del Fondo per l'occupazione, pari a 675.000 migliaia di euro per il 2007, a 245.000 migliaia di euro per il 2008 e a 164.000 migliaia di euro per il 2009; la medesima Tabella contempla anche (con riferimento allo stato di previsione del Ministero dell'interno) il rifinanziamento dei lavori socialmente utili nel Comune e nella Provincia di Napoli e nel Co-

mune di Palermo, nella misura di 100.000 migliaia di euro per ciascuno degli anni 2007-2009.

Riguardo al complesso dello stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale – Tabella 4 del disegno di legge di bilancio –, il relatore rileva che, mentre il disegno di legge di bilancio a legislazione vigente appare rispecchiare il livello tendenziale della spesa del Dicastero, tenendo conto, naturalmente, anche degli effetti derivanti dalla costituzione del nuovo Ministero della solidarietà sociale, l'articolo 18, comma 206, del disegno di legge finanziaria opera, per gli anni 2007, 2008 e 2009, un taglio «trasversale» della spesa dei Dicasteri relativa – salve le eccezioni ivi individuate – ai consumi intermedi, ai trasferimenti correnti, alle altre uscite correnti ed alle spese in conto capitale.

In sostanza – prosegue il relatore – tale taglio si sovrappone anche agli eventuali incrementi o riduzioni delle singole voci di spesa previsti nel medesimo disegno di legge finanziaria. Gli effetti finanziari del taglio medesimo sono individuati analiticamente in un documento presentato dal Governo presso la Commissione Bilancio, tesoro e programmazione della Camera e pubblicato in allegato al resoconto sommario della seduta del 3 novembre scorso della medesima Commissione.

Per quanto riguarda lo stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, la riduzione derivante dal taglio suddetto ammonta complessivamente a 11.886,6 migliaia di euro per il 2007, a 13.539,9 migliaia di euro per il 2008 e a 12.634,3 migliaia di euro per il 2009.

Il relatore alla Commissione ZUCCHERINI (*RC-SE*) illustra quindi la tabella n. 18, recante lo stato di previsione del Ministero delle politiche sociali, e le connesse parti del disegno di legge finanziaria, richiamando innanzitutto l'attenzione, tra le aree di intervento sociale del disegno di legge finanziaria per il 2007, su quella attinente alla disabilità, rispetto alla quale le misure previste sono finalizzate a promuovere la partecipazione alla vita economica e sociale delle persone disabili.

Un'altra direttrice importante contenuta nel disegno di legge finanziaria per il 2007 – relativamente alle politiche sociali – riguarda il settore dell'immigrazione. Alla base degli interventi previsti è ravvisabile l'esigenza fondamentale di promuovere l'inserimento sociale degli immigrati, e conseguentemente di risolvere i problemi attinenti alla dimensione lavorativa, sanitaria, e abitativa di tali soggetti, nonché di soddisfare i bisogni formativo-culturali degli stessi, non meno importanti e non meno significativi.

Le politiche per l'immigrazione costituiscono uno dei capitoli strategici nell'attuale contesto economico globalizzato, e vanno intraprese a partire dalla consapevolezza che gli immigrati rappresentano una risorsa preziosa per il Paese, da valorizzare e da integrare nel tessuto economico-sociale, considerato anche il rilievo assunto dai lavoratori stranieri, in generale e, più nello specifico, per il ruolo prevalente che hanno assunto in set-

tori particolarmente delicati, come quello dell'assistenza alle persone non autosufficienti.

Anche le politiche di sostegno alla famiglia, promosse con il disegno di legge finanziaria in esame, rivestono una valenza notevole, soprattutto alla luce dei mutamenti demografici verificatisi negli ultimi anni nel paese, per quanto attiene alla denatalità e al conseguente invecchiamento della popolazione.

Peraltro – prosegue il relatore – in un contesto economico-produttivo caratterizzato negli ultimi anni da incertezze alimentate anche dalla crescente precarietà del lavoro – che la riforma del mercato del lavoro varata nella passata legislatura ha accentuato e che il disegno di legge finanziaria tende invece a contrastare – molte tensioni si sono scaricate sulle famiglie, che si sono trovate spesso a dovere fronteggiare, senza adeguati sostegni, situazioni di grave difficoltà, sia economiche sia di altra natura.

Passando ad esaminare gli interventi inerenti alla disabilità, il relatore si sofferma in primo luogo sul comma 669 dell'articolo 18, inserito durante l'esame alla Camera dei Deputati, che incrementa la dotazione annua del Fondo per il diritto al lavoro dei disabili, attualmente corrispondente a circa 60 miliardi annui di vecchie lire, portandola in particolare a 37 milioni di euro per il 2007 e a 42 milioni di euro annui a decorrere dal 2008.

Il comma 760 del predetto articolo 18, al fine di garantire l'attuazione dei livelli essenziali delle prestazioni assistenziali su tutto il territorio nazionale con riguardo alle persone non autosufficienti, istituisce presso il Ministero della solidarietà sociale un fondo denominato «Fondo per le non autosufficienze», al quale è assegnata la somma di 100 milioni di euro per l'anno 2007 e di 200 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009: si tratta di una misura di particolare rilevanza, che potrebbe concorrere ad affrontare situazione di grave disagio sociale, ad oggi prive di reali ed efficaci supporti.

Ai sensi del successivo comma 761 – prosegue il relatore – si prevede che gli atti e i provvedimenti concernenti l'utilizzazione del Fondo di cui al comma 760 sono adottati dal Ministro della solidarietà sociale, di concerto con il Ministro della salute, con il Ministro delle politiche per la famiglia e con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.

Nella relazione illustrativa del disegno di legge finanziaria – nel testo normativo originario – si puntualizza che le risorse finanziarie in esame potranno essere utilizzate per la sperimentazione di modelli di intervento a favore di soggetti non autosufficienti, in previsione della creazione di un sistema integrato, che dovrà essere realizzato nel rispetto delle competenze istituzionali disciplinate dagli articoli 117 e 119 della Costituzione e nell'ambito dei principi dettati dalla legge n. 328 del 2000, recante una disciplina in materia di realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali.

Il comma 762 dell'articolo 18, inserito nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati, concerne la disciplina del congedo spettante alla la-

voratrice madre o, in alternativa, al lavoratore padre o, dopo la loro scomparsa, ad uno dei fratelli o sorelle, conviventi di soggetto con *handicap* in situazione di gravità, contenuta nell'articolo 42, comma 5, del testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, e successive modificazioni. La disposizione all'esame prevede che i soggetti summenzionati, qualora usufruiscano del congedo in esame per un periodo continuativo non superiore a sei mesi, hanno diritto a permessi non retribuiti in misura pari al numero dei giorni di ferie che avrebbero maturato nello stesso arco di tempo lavorativo, senza riconoscimento del diritto a contribuzione figurativa.

Per quel che concerne i profili attinenti alla tematica dell'immigrazione, va evidenziato che il comma 764 dell'articolo 18 istituisce presso il Ministero della solidarietà sociale un fondo denominato «Fondo per l'inclusione sociale degli immigrati», assegnando allo stesso 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009. Va a tal proposito precisato che la dizione «inclusione sociale» si riferisce a politiche sociali – tra le quali rientrano anche le politiche per l'occupazione – collegate alla povertà, all'emarginazione e agli altri problemi posti dalle società multietniche. In particolare, le azioni destinate a promuovere l'inclusione sociale possono essere incentrate in primo luogo sulle politiche dirette a favorire l'accesso all'alloggio da parte degli immigrati e a promuoverne l'inserimento lavorativo, con particolare riguardo alle donne.

Il comma 765 dispone che gli atti e i provvedimenti concernenti l'utilizzazione del Fondo di cui al comma 764 sono adottati dal Ministro della solidarietà sociale, di concerto con il Ministro delle politiche per la famiglia e con il Ministro della salute.

I commi da 770 a 772 – prosegue il relatore – disciplinano i casi di erronea attribuzione a cittadini extracomunitari dei benefici economici – 1.000 euro nel 2006 – previsti dalla legge finanziaria relativa allo scorso anno in favore dei genitori, in caso di nascita o di adozione di un bambino. Si ricorda in particolare che la legge n. 266 del 2005 – articolo 1, commi 331-334 – riservava tale beneficio esclusivamente ai cittadini italiani o comunitari residenti in Italia.

Le norme in esame sanciscono la non ripetibilità delle somme indebitamente percepite da soggetti extracomunitari, l'inefficacia delle ordinanze-ingiunzioni emesse a norma dell'articolo 18 della legge n. 689 del 1981 e l'estinzione dei procedimenti di opposizione pendenti.

La relazione illustrativa del disegno di legge finanziaria – nella versione originaria – sottolinea i numerosi casi di indebita percezione del contributo accertati dalla Guardia di finanza, determinati anche da un'erronea comunicazione degli uffici ministeriali, con la quale era stata data notizia del beneficio – e inviato il relativo modulo di autocertificazione – a tutti i genitori dei bambini nati nel 2005, inclusi i soggetti extracomunitari. La relazione evidenzia altresì che in caso di contenzioso, l'esito sarebbe quasi sicuramente negativo per l'Amministrazione.

Altre importanti misure sociali attinenti a vari settori e ad ambiti eterogenei sono contenute nell'articolo 17, inserito nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento, che istituisce un contributo di solidarietà, a decorrere dal 1° gennaio 2007 e fino al 31 dicembre 2009, sulle quote eccedenti un determinato importo dei trattamenti di fine rapporto o servizio dei lavoratori dipendenti pubblici e privati, nonché dei trattamenti integrativi delle forme pensionistiche che garantiscono prestazioni definite in aggiunta o ad integrazione dei suddetti trattamenti.

Va poi evidenziato che i commi 768 e 769 dell'articolo 18 prorogano dal 30 aprile 2006 al 30 giugno 2007 i termini massimi per l'utilizzo delle risorse relative agli anni 2001 e 2002, destinate alla prosecuzione della sperimentazione del reddito minimo di inserimento. E' previsto, altresì, che le somme non spese entro la suddetta data devono essere comunque versate all'entrata del bilancio dello Stato, per essere poi riassegnate al Fondo nazionale per le politiche sociali.

Il relatore ricorda quindi che l'istituto del reddito minimo di inserimento, introdotto in via sperimentale dalla legge n. 449 del 1997, riguarda – come si legge testualmente nella predetta legge – i soggetti privi di reddito ovvero con un reddito che, tenuto conto di qualsiasi emolumento a qualunque titolo percepito e da chiunque erogato, non sia superiore alla soglia di povertà stabilita, all'epoca, in Lire 500.000 mensili per una persona che vive sola. In presenza di un nucleo familiare composto da due o più persone, tale soglia di reddito verrebbe ad essere determinata sulla base della scala di equivalenza allegata al decreto legislativo.

Relativamente agli interventi di sostegno alla famiglia – rientranti nell'ambito delle competenze del Ministro della famiglia, oltre che, per taluni profili, di quello della solidarietà sociale – va evidenziato che il comma 750 dell'articolo 18 stanziava 210 milioni di euro annui nel triennio 2007-2009, finalizzati ad integrare le risorse del Fondo per le politiche per la famiglia.

Vengono altresì precisati – al comma 751 dell'18 – le finalità ed i criteri di utilizzo delle risorse con riferimento all'istituzione e al finanziamento dell'Osservatorio nazionale sulla famiglia, nonché al finanziamento delle iniziative di conciliazione del tempo di vita e lavoro di cui all'articolo 9 della legge n. 53 del 2000; alla sperimentazione di modalità di riduzione dei costi dei servizi per le famiglie con almeno quattro figli; al sostegno dell'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile, dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia; alla valorizzazione delle iniziative adottate in tali settori da enti locali ed imprese; al sostegno delle adozioni internazionali e della Commissione ad esse preposta; al finanziamento della realizzazione di un piano nazionale per la famiglia, d'intesa con le altre amministrazioni statali competenti e con la Conferenza unificata; alla realizzazione di un'intesa, unitamente al Ministro della salute, in sede di Conferenza unificata, relativa alla riorganizzazione dei consultori familiari per potenziarne gli interventi sociali in favore delle famiglie ed infine alla promozione e all'attuazione di un Accordo in sede di Con-

ferenza Stato regioni, d'intesa con i Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della pubblica istruzione, per la qualificazione del lavoro delle assistenti familiari.

I commi 755 e 756 – prosegue il relatore – prefigurano un piano straordinario di interventi per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio-educativi. In particolare, il comma 755 – riformulato durante l'esame della Camera – prevede che il Ministro delle politiche per la famiglia, di concerto con i Ministri della pubblica istruzione, della solidarietà sociale e per i diritti e le pari opportunità, promuova una intesa in sede di Conferenza unificata avente ad oggetto il riparto di una somma di 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009, nonché la definizione, sulla base dei principi fondamentali contenuti nella legislazione statale, dei livelli essenziali delle prestazioni e dei criteri e delle modalità sulla cui base le regioni attuano un piano straordinario di interventi per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio-educativi, al quale concorrono gli asili nido, i servizi integrativi, diversificati per modalità strutturali, di accesso, di frequenza e di funzionamento, e i servizi innovativi nei luoghi di lavoro, presso le famiglie e presso i caseggiati.

Passando all'analisi complessiva dello stato di previsione del Ministero della solidarietà sociale, si rileva preliminarmente che, mentre il disegno di legge di bilancio a legislazione vigente appare rispecchiare il livello tendenziale della spesa del Dicastero, l'articolo 18, comma 206, del disegno di legge finanziaria opera, per gli anni 2007, 2008 e 2009, un taglio «trasversale» della spesa dei Dicasteri relativa ai consumi intermedi, ai trasferimenti correnti, alle altre uscite correnti ed alle spese in conto capitale.

In sostanza, tale taglio si sovrappone anche agli eventuali incrementi o riduzioni delle singole voci di spesa previsti nel medesimo disegno di legge finanziaria. Gli effetti finanziari del taglio medesimo sono individuati analiticamente in un documento presentato dal Governo presso la Commissione Bilancio, tesoro e programmazione della Camera e pubblicato in allegato al resoconto sommario della seduta del 3 novembre scorso della medesima Commissione.

Per quanto riguarda in particolare lo stato di previsione del Ministero della solidarietà sociale- prosegue il relatore – la riduzione derivante dal taglio suddetto ammonta complessivamente a 189.696,5 migliaia di euro per il 2007, a 213.736,8 migliaia di euro per il 2008 e a 152.506,3 migliaia di euro per il 2009.

Il relatore si sofferma quindi sulle tabelle allegate al disegno di legge finanziaria: in particolare, la Tabella A del disegno di legge finanziaria – che costituisce un fondo per le spese di natura corrente derivanti dai provvedimenti legislativi che si prevede possano essere approvati nel triennio di riferimento – dispone, per l'accantonamento relativo al Ministero della solidarietà sociale, una dotazione pari a 45.250 migliaia di euro per il 2007, a 195.250 migliaia di euro per il 2008 e a 195.000 migliaia di euro annui a decorrere dal 2009. Nel bilancio a legislazione vigente, na-

turalmente, non esiste alcun accantonamento per il Ministero in esame, essendo quest'ultimo stato istituito in corso d'anno.

La Tabella B – che costituisce un fondo per le spese di conto capitale derivanti dai provvedimenti legislativi che si prevede possano essere approvati nel triennio di riferimento – non reca alcun accantonamento per il Ministero in esame.

Riguardo alla Tabella C, si ricorda che essa concerne le norme per le quali la quantificazione delle dotazioni finanziarie permanenti è rimessa alla legge finanziaria. Tuttavia, ai valori iscritti nella medesima Tabella C occorre applicare la riduzione globale disposta, in termini lineari, dall'articolo 18, comma 208, del presente disegno di legge finanziaria e gli importi così risultanti devono sommarsi algebricamente con la riduzione derivante dal summenzionato taglio di cui all'articolo 18, comma 206 – qualora la voce di spesa rientri nell'ambito di quest'ultimo taglio –.

Il relatore segnala quindi che, in base a tali interventi, la dotazione per il 2007 del fondo nazionale per le politiche sociali – di cui all'art. 59, comma 44, della legge n. 449 del 1997 – è pari a 1.446.862 migliaia di euro, mentre la dotazione a legislazione vigente per il medesimo 2007 sarebbe pari a 1.481.780 migliaia di euro: si prevede, quindi, una riduzione pari a 34.918 migliaia di euro.

Il presidente TREU, dichiara aperta la discussione generale sui provvedimenti in esame e preso atto che nessuno chiede di intervenire, rinvia il prosieguo della stessa ad altra seduta.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,20.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Giovedì 23 novembre 2006

30^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

MARINO

Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Zucchelli.

La seduta inizia alle ore 8,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(1184, 1184-bis, 1184-ter) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2007 e bilancio pluriennale per il triennio 2007-2009 e relative Note di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabb. 15 e 15-ter)** Stato di previsione del Ministero della salute per l'anno finanziario 2007

(1183) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporti alla 5^a Commissione. Esame congiunto e rinvio)

Il PRESIDENTE ricorda che, ai sensi dell'articolo 126 del Regolamento, sul disegno di legge di bilancio e sul disegno di legge finanziaria, per la parte di competenza della Commissione, dovrà svolgersi un'unica discussione generale.

Per quanto riguarda la presentazione di ordini del giorno questi, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, devono esclusivamente concernere la materia di competenza della Commissione.

Per gli emendamenti al disegno di legge finanziaria, sede inderogabile di competenza è esclusivamente ai sensi dell'articolo 128, comma 1, del Regolamento, la 5^a Commissione permanente.

Nella Commissione di merito possono essere presentati unicamente emendamenti concernenti la tabella di bilancio. Premesso che l'unità elementare dello stato di previsione su cui cade l'approvazione parlamentare è costituita dall'unità previsionale di base, sono proponibili emendamenti compensativi concernenti lo stesso stato di previsione, emendamenti che

propongono riduzioni nette ad un singolo stato di previsione, non correlate con variazioni di segno opposto in altri stati di previsione, infine emendamenti privi di conseguenze finanziarie. Dà quindi la parola alla senatrice Bassoli per lo svolgimento della relazione.

La relatrice BASSOLI (*Ulivo*) si sofferma inizialmente sui commi da 414 a 417 dell'articolo 18 del disegno di legge n. 1183, che introducono disposizioni dirette a favorire il rispetto degli obiettivi di finanza pubblica nel comparto sanitario e la riqualificazione della spesa, anche sulla base degli indirizzi concordati in sede di Conferenza Stato-regioni.

Con riferimento ai livelli del finanziamento del servizio sanitario nazionale (SSN) cui concorre lo Stato, la relatrice osserva che essi sono pari a 96.000 milioni di euro per il 2007, 99.042 milioni di euro per il 2008 e 102.245 milioni di euro per il 2009, comportando così la necessaria certezza in merito al finanziamento del sistema, con particolare riferimento alla possibilità delle regioni di programmare la spesa e alla garanzia della prestazione dei livelli essenziali di assistenza. Rileva quindi che una quota di 50 milioni di euro annui, come del resto già disposto dalla legislazione vigente, è destinata all'ulteriore finanziamento dell'Ospedale Bambin Gesù di Roma. I richiamati importi includono anche lo stanziamento integrativo pluriennale di 1.000 milioni di euro, previsto dalla scorsa legge finanziaria, che viene pertanto limitato all'anno 2006.

Quanto al comma 414, lettere a) e b), osserva la previsione dell'istituzione di un Fondo transitorio, con una capienza pari a 1.000 milioni di euro per il 2007, destinato alle Regioni nelle quali si è registrato un elevato disavanzo a condizione che queste ultime stipolino programmi di rientro dello squilibrio economico e innalzino l'addizionale all'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) e l'aliquota dell'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP). La relatrice osserva in proposito che il citato Fondo rappresenta uno strumento importante ai fini della trasparenza e dell'efficacia della spesa sanitaria delle regioni.

Prosegue rilevando come, in base alla lettera c) del comma 414, il meccanismo di incremento automatico delle aliquote sia esteso anche agli anni successivi al 2006. La lettera b) del comma 414 dispone altresì che, in caso di mancato conseguimento degli obiettivi intermedi, è disposto l'automatico innalzamento – per l'anno di imposta dell'esercizio successivo – delle imposte citate oltre i livelli massimi previsti dalla legislazione vigente e fino alla copertura integrale dei disavanzi. Nel caso inverso di miglioramento dell'andamento della spesa rispetto agli obiettivi intermedi prefissati, la regione potrà invece disporre una riduzione di tali imposte sempre per l'anno di imposta dell'esercizio successivo. In base all'ultimo periodo della lettera b), gli interventi individuati dai programmi operativi di riorganizzazione del servizio sanitario regionale sono vincolanti per la regione che ha sottoscritto il richiamato accordo e le determinazioni in esso previste possono comportare effetti di variazione dei provvedimenti normativi ed amministrativi già adottati dalla medesima regione in materia di programmazione sanitaria. La relatrice os-

serva che tale disposizione parrebbe incidere indirettamente sul sistema delle fonti regionali, così da rendere opportuno un approfondimento in termini di compatibilità con l'assetto istituzionale delineato nel Titolo V della Costituzione.

Circa il comma 414, lettera d), rileva che esso modifica la disciplina delle anticipazioni di tesoreria per il finanziamento della spesa sanitaria corrente: le anticipazioni di tesoreria vengono aumentate dal 95 al 97 per cento delle somme dovute «a titolo di finanziamento della quota indistinta» (la restante quota del 3 per cento, sarà versata alle regioni secondo le modalità della disciplina premiale' o incentivante'); attivate a partire dal conseguimento dell'intesa sulla ripartizione in sede di Conferenza Stato-Regioni, senza attendere la successiva delibera del CIPE; vincolate, per una quota-parte delle maggiorazioni, al rispetto dei limiti di spesa e, in particolare, all'esito positivo della verifica che di quel rispetto e di quei limiti è fatta da un apposito «tavolo tecnico» istituito nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni. La disciplina delle anticipazioni stabilita per le regioni a statuto ordinario è peraltro estesa alla Regione Sicilia. Al riguardo, la relatrice segnala che il comma 435 aumenta progressivamente la misura della partecipazione della regione Sicilia al finanziamento del SSN nel suo territorio, stabilendo allo scopo le seguenti quote: 44,85 per cento per il 2007, 47,05 per cento per il 2008 e 49,11 per cento per il 2009. Aggiunge che, relativamente alla regione Sardegna, ai sensi del comma 439 dal 2007, essa provvederà al finanziamento del SSN sul proprio territorio senza apporti a carico dello Stato.

Nel richiamare l'attenzione sul tema della spesa farmaceutica, la relatrice fa presente come, stando alla lettera f) del comma 414, siano confermate per gli anni 2007 e seguenti le determinazioni assunte dal dicembre 2005 al settembre 2006 dall'Agenzia italiana del farmaco (AIFA) ai fini del contenimento della spesa farmaceutica, consistenti nella riduzione del 10 per cento del prezzo dei farmaci, nello sconto dello 0,6 per cento a carico del produttore e in una rimodulazione del prontuario con riferimento ai prodotti per i quali si è registrato un incremento significativo dei consumi nel 2006.

In merito alla seguente lettera g), nota come venga modificata la disciplina vigente in materia di accesso al contributo integrativo dello Stato previsto per le regioni che abbiano raggiunto gli obiettivi di contenimento della spesa nel comparto farmaceutico, estendendolo anche alle regioni che abbiano registrato un disavanzo della spesa farmaceutica territoriale, purché adottino un provvedimento che preveda una quota per confezione rivolta ad assicurare il ripiano del 40 per cento del disavanzo e della spesa farmaceutica non convenzionata, subordinatamente alla presentazione di uno specifico piano di rientro. La relatrice osserva in proposito che tale misura costituisce un provvido incentivo rivolto alle regioni ai fini del necessario equilibrio finanziario.

Rileva poi che la seguente lettera h) dispone modifiche alla procedura per la definizione dei percorsi diagnostici e terapeutici, ai fini di un utilizzo appropriato delle risorse finanziarie del SSN. Tali percorsi sono co-

stituiti, da un lato, dalle linee guida dettate dalla Commissione nazionale sulla appropriatezza delle prescrizioni e, dall'altro, dai percorsi definiti dal Ministro, d'intesa con la Conferenza Stato Regioni, su proposta del Comitato strategico del Sistema nazionale linee guida, integrato da un rappresentante dell'ordine dei medici.

La relatrice segnala quindi la previsione di aumento da 17 a 20 miliardi della spesa complessiva pluriennale per gli interventi di ristrutturazione edilizia ed ammodernamento tecnologico di cui all'art. 20 della legge n. 67 del 1988, particolarmente necessario a sanare le persistenti inadeguatezze strutturali, gravi in modo particolare nelle regioni meridionali.

Relativamente alle prestazioni di laboratorio automatizzabili, la relatrice rileva che, rispetto alla disposizione originaria, nella quale si demandava ad apposito decreto ministeriale l'individuazione di quelle che potevano essere eseguite con metodiche automatizzate – le cui tariffe sarebbero dovute essere ridotte del 50 per cento – la Camera ha apportato significative modifiche, per cui la lettera *l*) del comma 414 prevede in particolare, che le strutture private accreditate, ai fini della remunerazione delle prestazioni rese per conto del SSN, pratichino uno sconto pari al 2 per cento o al 20 per cento a seconda del tipo di prestazioni di diagnostica di laboratorio prevista dal medesimo decreto ministeriale. Fermi restando i predetti sconti, è prevista l'adozione da parte delle regioni di un piano di riorganizzazione della rete delle strutture pubbliche e private accreditate eroganti prestazioni specialistiche e di diagnostica di laboratorio.

La successiva lettera *m*) è volta, prosegue la relatrice, a correggere la tendenza ad un ricorso spesso eccessivo alle prestazioni specialistiche e di pronto soccorso. Sono pertanto introdotti nuovi *ticket*, con esclusione dei soggetti esenti, sulle prestazioni di specialistica ambulatoriale, nonché sulle prestazioni di pronto soccorso non seguite da ricovero, classificate con il «codice bianco» o con il «codice verde», ad eccezione dei casi di avvelenamenti acuti e di traumatismi. È stata inoltre soppressa la norma originaria che faceva salve le disposizioni regionali concernenti la previsione di *ticket* di maggiore entità sulle prestazioni di pronto soccorso ed è stato specificato che i *ticket* relativi alle prestazioni suddette non sono dovuti dagli assistiti non esenti di età inferiore ai quattordici anni. La relatrice pone in rilievo la disposizione di cui al comma 414, lettera *n*), che prevede la modifica degli allegati al decreto del 29 novembre 2001 sui livelli essenziali di assistenza, al fine di ampliare sia le prestazioni da erogare in sede ambulatoriale anziché ospedaliero, sia le prestazioni erogabili in regime di ricovero ospedaliero diurno.

Rileva quindi che, ai sensi del comma 414, lettera *o*), i cittadini che non ritirano i risultati di analisi o visite, anche se esenti dalla compartecipazione alla spesa sanitaria, sono tenuti a pagare l'intero costo della prestazione, secondo quanto sarà disposto da provvedimenti regionali. Si tratta al riguardo di una disposizione volta a responsabilizzare gli utenti e disincentivare la richiesta di prestazioni inappropriate.

La relatrice si sofferma successivamente sulle disposizioni riguardanti la disciplina dell'accreditamento delle strutture private (comma 414, lettere *p*), *q*) e *r*)) secondo cui dal 1° gennaio 2008 cesseranno gli accreditamenti transitori; dalla medesima data i nuovi accreditamenti saranno subordinati ad un provvedimento regionale di ricognizione e di determinazione della capacità produttiva; dal 1° gennaio 2010 avranno termine gli accreditamenti provvisori.

In tema di dispositivi medici, il comma 414, lettera *s*), intende favorire un ribasso dei prezzi dei dispositivi che maggiormente incidono sulla spesa sanitaria, attraverso l'individuazione di nuovi prezzi da assumere come base d'asta per le forniture del SSN e la realizzazione di nuovi studi in materia. La relatrice osserva in proposito l'esigenza di un'adeguata valutazione complessiva sul sistema dei prezzi al fine di contrastare la tendenza ad eccessive e ingiustificate differenze.

La successiva lettera *t*) è volta a modificare la disciplina sull'obbligo per il medico di attenersi alle indicazioni terapeutiche e alle modalità di somministrazione indicate dagli organismi competenti al momento dell'autorizzazione all'immissione in commercio. In particolare, viene circoscritta la facoltà del medico di procedere ad un diverso impiego del farmaco in quanto ritenuto più idoneo di altri prodotti in commercio ai soli casi di sperimentazione clinica di cui al decreto-legge n. 211 del 2003, prevedendo in caso contrario l'applicazione di sanzioni disciplinari e l'adozione di provvedimenti regionali anche al fine di individuare responsabilità amministrative per danno erariale.

Passando a illustrare il comma 415, la relatrice rileva lo stanziamento di finanziarie aggiuntive per un importo pari a 2.000 milioni di euro per l'anno 2006, da ripartire fra le regioni. È poi confermato, per il 2006, lo stanziamento per le spese di funzionamento del Sistema nazionale di verifica e controllo sull'assistenza sanitaria (SiVeAS), mentre – nell'ottica di razionalizzare la spesa sanitaria – risulta ridotto quello per gli anni 2007 e 2008. Al fine di recepire le disposizioni del disegno di legge finanziaria nel Piano sanitario nazionale 2006-2008, il comma 417 ne prevede un aggiornamento.

La relatrice fa presente quindi come il disegno di legge finanziaria in esame rechi ulteriori specifiche disposizioni di particolare interesse. Segnala pertanto in primo luogo il comma 185 dell'articolo 18, inserito dalla Camera, che, modificando il regime di contribuzione obbligatoria in favore della fondazione Opera nazionale per l'assistenza agli orfani dei sanitari italiani (ONAOI), ne limita l'obbligo ai sanitari pubblici dipendenti.

Quanto al comma 248, osserva come esso ridefinisca la disciplina sui vincoli alla spesa per il personale degli enti del SSN. Questi dovranno adottare le misure necessarie a garantire che la spesa per il personale per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009 venga ridotta dell'1,4 per cento rispetto a quella del 2004. La relatrice rileva in proposito l'esigenza di un'efficace riorganizzazione strutturale, idonea a ridurre la spesa senza compromettere le potenzialità del servizio.

Con riferimento al settore farmaceutico, la relatrice rileva come, in armonia con le politiche di liberalizzazione caratterizzanti l'azione del Governo, i commi da 418 a 421 dispongano – con una norma transitoria fino al 31 dicembre 2007 – che il prezzo al pubblico dei medicinali non soggetti a prescrizione medica sia stabilito da ciascun rivenditore, con modalità trasparenti. Nel medesimo ambito, i commi 431 e 432 prevedono un accordo in sede di Conferenza Stato-Regioni al fine della definizione di un programma per l'impiego delle risorse destinate alle iniziative di farmacovigilanza e di informazione sulle proprietà, sull'impiego e sugli effetti indesiderati dei medicinali, nonché per le campagne di educazione sanitaria sulla materia e dettano disposizioni volte a rendere più chiara la leggibilità della data di scadenza e del numero di lotto riportati sulle confezioni di medicinali per uso umano. A parere della relatrice le misure descritte sono più efficaci, ai fini della riduzione della spesa farmaceutica dell'introduzione di *ticket*, verso cui già si sono peraltro orientate diverse regioni.

La relatrice rileva inoltre che i commi da 422 a 424 istituiscono un Fondo per il cofinanziamento di progetti volti a superare le disomogeneità tra le diverse aree territoriali nell'attuazione degli obiettivi del Piano sanitario nazionale. La dotazione del fondo è pari a 65,5 milioni di euro annui per il triennio 2007-2009.

Il successivo comma 425 prevede lo stanziamento di 20 milioni di euro nel 2007 e di 18 milioni di euro annui per il biennio 2008-2009 al fine della prosecuzione nelle regioni meridionali e insulari degli interventi di *screening* oncologici previsti dalla legislazione vigente. La relatrice sottolinea la congruenza di tale previsione rispetto alla persistente esigenza di un riequilibrio nell'efficacia del servizio sanitario a favore delle regioni meridionali.

La relatrice, soffermandosi sul comma 426, del medesimo articolo 18, inserito dalla Camera, osserva che esso reca alcune novelle all'articolo 50 del decreto-legge n. 269 del 2003, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 326 del 2003, riguardante l'introduzione della tessera sanitaria. L'ambito di applicazione del sistema di rilevazione e di collegamento dei dati relativi alla tessera sanitaria è esteso ai dispositivi di assistenza protesica e di assistenza integrativa ed alle strutture di erogazione. Inoltre, a partire dal primo luglio 2007, il Ministero dell'economia e delle finanze renderà disponibile il collegamento in rete dei medici del SSN per la trasmissione telematica dei dati delle ricette al Ministero stesso e delle certificazioni di malattia all'INPS. In relazione alla trasmissione telematica dei dati delle ricette, si riconosce un contributo per l'anno 2008, in favore dei medici convenzionati con il SSN, nel limite complessivo di 10 milioni di euro. È inoltre prevista l'esclusione delle strutture di erogazione dei servizi sanitari non autorizzate al trattamento del codice fiscale dell'assistito dall'accesso al codice fiscale medesimo, nell'ambito del sistema di collegamento dei dati rilevati in base alla tessera sanitaria. Si ricorda che la norma attuale già esclude dall'accesso al codice fiscale le farmacie pubbliche e private.

La relatrice prosegue osservando come il comma 427 dia facoltà all'autorità competente di disporre la decadenza dall'autorizzazione all'esercizio della farmacia nei confronti del farmacista titolare di farmacia privata o di direttore di una farmacia gestita da una società di farmacisti, che sia stato condannato, con sentenza passata in giudicato, per il reato di truffa nei confronti del SSN. La decadenza è sempre dichiarata quando il danno accertato in sentenza sia superiore a 50.000 euro. Quando la truffa ai danni del SSN, accertata con sentenza passata in giudicato, sia posta in essere da altro sanitario che, personalmente o per il tramite di una società di cui sia responsabile, eroghi servizi per conto del SSN, il comma 428 prevede l'avvio immediato delle procedure di risoluzione del rapporto con il SSN. Il rapporto è risolto di diritto in caso di danno accertato superiore a 50.000 euro.

Osserva poi che il comma 429 reca una quota delle risorse destinate al finanziamento di progetti di ricerca sanitaria di cui alla tabella C allegata al disegno di legge finanziaria per gli anni 2007, 2008 e 2009 con i seguenti vincoli: 10 milioni per progetti proposti dagli Istituti zooprofilattici sperimentali in materia di sicurezza degli alimenti; 9 milioni per il finanziamento di progetti concernenti il miglioramento degli interventi di diagnosi e cura delle malattie rare anche in riferimento alla facilitazione della erogazione ai pazienti dei farmaci orfani, l'utilizzo delle cellule staminali e la qualificazione ed il potenziamento delle attività di tutela della salute nei luoghi di lavoro. Il comma 430 autorizza lo stanziamento di 8 milioni per gli anni 2007, 2008 e 2009 in favore dell'Istituto superiore di sanità, ai fini del completamento delle attività relative alla tutela della salute pubblica, di sorveglianza dei fattori critici incidenti sulla salute e di gestione dei registri nazionali previsti dalla vigente legislazione.

La relatrice segnala poi le disposizioni di cui al comma 434, che prevede la creazione di un Istituto nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti ed il contrasto delle malattie della povertà, i commi 750 e 751, che recano stanziamenti aggiuntivi a favore del fondo per le politiche della famiglia, il comma 775 che incrementa il fondo nazionale per le politiche giovanili, nonché i commi 760 e 761 che istituiscono il fondo per le non autosufficienze, di cui era ormai da tempo avvertita l'esigenza da parte delle diverse forze politiche.

Con riferimento alle tabelle allegate al disegno di legge finanziaria, la relatrice segnala che la Tabella A, recante stanziamenti per le spese di natura corrente derivanti dai provvedimenti legislativi che si prevede possano essere approvati nel triennio di riferimento, prevede, con riguardo al Ministero della salute, una dotazione pari a 103.000.000 euro per il 2007 e di 104.000.000 euro annui a decorrere dal 2008. Non sono invece contemplati accantonamenti per il Ministero della salute nella Tabella B, recante stanziamenti per le spese in conto capitale derivanti dai provvedimenti legislativi che si prevede possano essere approvati nel triennio di riferimento.

La Tabella C – che concerne le norme per le quali la quantificazione delle dotazioni finanziarie permanenti è rimessa alla legge finanziaria –

opera alcune rimodulazioni, inerenti allo stato di previsione del Ministero della salute, rispetto agli stanziamenti stabiliti dalla legislazione vigente. In proposito, rileva che ai valori iscritti nella medesima Tabella C occorre applicare la riduzione globale disposta, in termini lineari, dall'articolo 18, comma 208, del presente disegno di legge finanziaria e che gli importi così risultanti devono sommarsi algebricamente con la riduzione derivante dal summenzionato taglio di cui all'articolo 18, comma 206, qualora la voce di spesa rientri nell'ambito di quest'ultimo taglio. Nello specifico, l'articolo 18, comma 206, del disegno di legge finanziaria opera, per gli anni 2007, 2008 e 2009, un taglio «trasversale» della spesa dei Dicasteri relativa – salve talune eccezioni – ai consumi intermedi, ai trasferimenti correnti, alle altre uscite correnti ed alle spese in conto capitale. Detta decurtazione si sovrappone, sommandosi algebricamente, anche agli eventuali incrementi o riduzioni (delle singole voci di spesa) previsti nel medesimo disegno di legge finanziaria.

Passando a considerare lo stato di previsione del Ministero della salute, rileva quindi che la riduzione derivante dal taglio suddetto ammonta complessivamente a 91.632,5 migliaia di euro per il 2007, a 103.370,5 migliaia di euro per il 2008 e a 90.035,5 migliaia di euro per il 2009. In base a tale somma algebrica, il fondo da destinare ad attività di ricerca e sperimentazione, di cui all'art. 12 del decreto legislativo n. 502 del 1992, è pari, per il 2007, a 304.845.000 euro, mentre, a legislazione vigente, la dotazione per il 2007 sarebbe pari a 269.500.000 euro (con un incremento, quindi, di 35.345.000 euro).

Relativamente alle Tabelle D (recante gli stanziamenti di spesa per il rifinanziamento di norme che prevedono interventi di sostegno dell'economia classificati tra le spese in conto capitale) ed F (recante rimodulazione di quote per il triennio 2006-2008 delle leggi di spesa in conto capitale pluriennali), la relatrice segnala che lo stanziamento relativo agli interventi in materia di edilizia sanitaria, di cui all'art. 50, comma 1, lettera c), della legge n. 448 del 1998, presenta un incremento di 400.000.000 euro per ciascuno degli anni 2007 e 2008, una riduzione pari a 1.000.000.000 euro per il 2009 ed un incremento pari a 1.200.000.000 euro per il 2010. Di conseguenza, il combinato disposto delle Tabelle D e F contempla un incremento totale pluriennale pari a 1.000.000.000 euro.

Si svolge quindi un breve dibattito sull'ordine dei lavori, cui prendono parte i senatori TOMASSINI (FI), GRAMAZIO (AN), BAIO (Ulivo) e CURSI (AN), al termine del quale il presidente MARINO propone di stabilire il termine per la presentazione di eventuali emendamenti alla tabella del bilancio e di ordini del giorno alle ore 12 del 28 novembre prossimo.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

POSTICIPAZIONE DELL'ODIERNA SEDUTA POMERIDIANA

Il presidente MARINO avverte che la seduta già convocata alle ore 14,30 di oggi è posticipata alle ore 15.

La seduta termina alle ore 9,30.

31^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
SILVESTRI

indi del Presidente
MARINO

Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Zucchelli.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(1184, 1184-bis e 1184-ter) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2007 e bilancio pluriennale per il triennio 2007-2009 e relative Note di variazioni*, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabb. 15 e 15-ter)** Stato di previsione del Ministero della salute per l'anno finanziario 2007

(1183) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporti alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta antimeridiana di oggi, nel corso della quale il presidente SILVESTRI ricorda che era stata svolta la relazione introduttiva sui provvedimenti in titolo.

Dopo aver ricordato altresì che il termine per la presentazione di eventuali emendamenti riferiti alla tabella di bilancio ed ordini del giorno è stato posto alle ore 12 di martedì 28 novembre, il Presidente dichiara aperta la discussione generale.

Ha la parola il senatore BODINI (*Ulivo*), il quale esprime una valutazione complessivamente positiva in merito alle misure approntate per il finanziamento del Servizio sanitario nazionale. Questo beneficerà infatti di un effettivo e consistente incremento di risorse per il prossimo triennio,

con conseguenze favorevoli rispetto alla possibilità delle Regioni di programmare con la dovuta certezza gli investimenti nel settore sanitario.

Ugualmente positivo è il suo giudizio sui meccanismi di contenimento della spesa delle Regioni, specialmente riguardo al personale e ai farmaci. Osserva che sono poste oltretutto le premesse per un riallineamento delle Regioni che negli ultimi anni hanno registrato il disavanzo più consistente. Dopo un cenno relativo alle disposizioni concernenti le anticipazioni di tesoreria per il finanziamento della spesa corrente, rileva come l'esigenza che nelle diverse Regioni venga assicurata l'omogeneità nella qualità delle spese in sanità sia tra i dati qualificanti la manovra finanziaria.

Ricapitola quindi brevemente i dati relativi agli stanziamenti previsti per l'ammodernamento e l'innalzamento del livello qualitativo delle strutture, destinati in particolar modo ad adeguare la sanità delle regioni meridionali a quella del resto del Paese.

Rispetto al tema dei *ticket*, rileva come l'incidenza di tale metodo di partecipazione alla spesa sanitaria sia destinato a rimanere sostanzialmente marginale per la generalità dell'utenza. L'introduzione del *ticket* appare peraltro congrua come mezzo di contrasto all'eccessivo e ingiustificato afflusso di utenti alle strutture di pronto soccorso. Menziona poi ulteriori misure che caratterizzano positivamente il disegno di legge finanziaria in esame, quali il programma per la riduzione del costo dei farmaci, l'incremento delle risorse destinate alla ricerca medica, l'inasprimento delle sanzioni contro gli illeciti, il sostegno alla lotta contro le malattie rare e alla diffusione dei farmaci orfani e si sofferma sull'opportuna attenzione ai bisogni delle famiglie e al problema delle patologie connesse ai fenomeni dell'immigrazione nonché, più in generale, della povertà.

Da ultimo dedica una riflessione al tema dei medici specializzandi, riguardo al quale preannuncia la presentazione di un ordine del giorno ed evidenzia la necessità di sanare la loro situazione dal punto di vista previdenziale, mediante un intervento nelle sedi più opportune nel corso dell'esame dei documenti di bilancio.

Il senatore IOVENE (*Ulivo*) rileva anzitutto che la manovra economica si fonda su tre pilastri: risanamento, sviluppo ed equità. Quanto al primo, si tratta di un obiettivo prioritario alla luce delle difficoltà economiche in cui versa la finanza pubblica, ed in particolare il comparto della sanità. Lo sviluppo, osserva il senatore, costituisce poi una finalità, efficacemente perseguita dal disegno di legge finanziaria, che non sarebbe stato possibile procrastinare. Con riferimento all'equità, l'oratore fa presente che esso risponde all'esigenza di operare un riequilibrio rispetto alle ingiustizie economiche e sociali determinatisi nel corso degli anni.

Giudica indi positivamente il metodo seguito dal Governo nella redazione del disegno di legge finanziaria, che – soprattutto con riferimento al settore sanitario – ha condotto alla definizione di regole condivise, come testimonia la sottoscrizione del Patto per la salute.

Ritiene altresì importante l'incremento del Fondo sanitario nazionale, l'individuazione di un Fondo transitorio destinato alle Regioni che hanno registrato elevati disavanzi, nonché la previsione di significativi stanziamenti per l'edilizia sanitaria e l'ammodernamento tecnologico.

Né vanno poi dimenticati gli interventi volti a contenere i costi nel settore farmaceutico e a responsabilizzare i cittadini e gli operatori del settore.

Soffermandosi infine sulle politiche socio-sanitarie, a suo avviso trascurate negli ultimi anni, esprime apprezzamento per le misure volte a favorire la riduzione delle barriere architettoniche, la revisione della disciplina del congedo parentale, l'istituzione di un Fondo per le non autosufficienze, il rafforzamento per le politiche sociali e la reintroduzione del finanziamento derivante dal 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche per il sostegno del volontariato e della ricerca scientifica e sanitaria.

La senatrice BINETTI (*Ulivo*) osserva preliminarmente che i documenti di bilancio all'esame della Commissione hanno alcuni elementi in comune con i principi che hanno ispirato il decreto-legge n. 223 del 2006 in materia di liberalizzazioni del quale ella stessa è stata relatrice quando la Commissione igiene e sanità lo ha esaminato in sede consultiva. Esprime poi apprezzamento per le misure contenute nel disegno di legge finanziaria destinate al risanamento della spesa sanitaria sostenuta dalle regioni, riguardo alla quale evidenzia la necessità di mettere a punto alcuni indicatori che possano segnalare tempestivamente in che direzione si muovano le Regioni. In tal modo l'accesso al previsto Fondo transitorio costituirà uno strumento efficace, senza ingenerare la dannosa previsione di un intervento dello Stato pronto a sanare gestioni senza sufficiente controllo.

Con riferimento alla spesa farmaceutica, dopo aver rilevato la tendenza, a suo parere da contrastare, consistente nella preferenza per i farmaci di ultima generazione, sottolinea l'opportunità di verificare la diffusione dell'uso dei generici e di diffonderne l'acquisto anche nelle strutture ospedaliere, nonché di incentivare la produzione e la vendita delle confezioni monodose.

Sempre nel senso di una maggiore razionalizzazione delle risorse, ritiene utile l'approfondimento sulle linee guida da adottare per percorsi diagnostico terapeutici appropriati, in merito ai quali più precise indagini potrà svolgere l'istituita Commissione di inchiesta sul Servizio sanitario nazionale.

Dopo aver ricordato le possibili economie di scala che deriverebbero da una migliore organizzazione dei laboratori convenzionati e soprattutto da una riduzione del loro numero, affronta il tema della ricerca sanitaria, esprimendo il suo assenso agli stanziamenti per la sicurezza degli alimenti e per le malattie rare, riguardo alle quali reputa opportuna l'individuazione di un numero limitato di centri di diagnosi e di studio. Sottolinea inoltre, in merito a tale punto, come il tema della ricerca legato alle cellule staminali, pur esistendo chiari limiti legislativi all'utilizzo delle cellule stami-

nali embrionali, dovrebbe essere integrato con un esplicito riferimento alla ricerca da cellule staminali adulte o da cordone ombelicale.

Richiama poi la figura del ricercatore medico, particolarmente diffusa in altri paesi, e sottolinea l'utilità della sua diffusione anche in Italia per l'efficacia di uno studio vicino al paziente, anche in relazione a temi delicati affrontati attualmente dalla Commissione igiene e sanità, come quello dei pazienti in coma e di coloro che siano soggetti a nutrizione e idratazione.

Esprime infine vivo apprezzamento per la creazione dell'Istituto nazionale per la salute delle popolazioni migranti e per l'introduzione di misure legate alle politiche per la famiglia, per i giovani e per i non autosufficienti.

Il PRESIDENTE, dopo aver ringraziato gli intervenuti, rinvia il seguito della discussione generale ad altra seduta.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,50.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Giovedì 23 novembre 2006

37^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente***RONCHI**

Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Dettori.

La seduta inizia alle ore 8,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(1184, 1184-bis e 1184-ter) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2007 e bilancio pluriennale per il triennio 2007-2009 e relative Note di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tabb. 2, 2-bis e 2-ter)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2007 *(limitatamente alle parti di competenza)*
- **(Tabb. 9 e 9-ter)** Stato di previsione del Ministero dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2007
- **(Tabb. 10, 10-bis e 10-ter)** Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture per l'anno finanziario 2007 *(limitatamente alle parti di competenza)*
- **(Tabb. 14, 14-bis e 14-ter)** Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2007 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(1183) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporti alla 5^a Commissione. Esame congiunto e rinvio. Esame delle Tabelle 9 e 9-ter e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria e rinvio. Esame delle parti di competenza delle Tabelle 2, 2-bis e 2-ter; 10, 10-bis e 10-ter; 14, 14-bis e 14-ter e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria e rinvio)

Il relatore, senatore PIGLIONICA (*Ulivo*), riferisce sulla Tabella 9 e relative note di variazioni recanti lo stato di previsione del Ministero dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare, osservando in via preliminare che i governi nazionali sono chiamati a fronteggiare sfide impegnative in merito alle tematiche ambientali che sempre più coinvolgono

anche modelli di sviluppo socio-economico. La complessità di tali sfide esige peraltro un cospicuo fabbisogno di risorse finanziarie che, per quanto concerne in modo particolare l'Italia, non può non tener conto però del peso del debito pubblico e della mancata crescita verificatasi nell'ultimo quinquennio. Anche sulla base di tali elementi, emerge quindi la notevole sproporzione tra la dimensione dei problemi da affrontare e l'esiguità delle risorse finanziarie disponibili. Più specificamente, le emergenze nazionali più significative risultano essere quelle del dissesto idrogeologico e dell'aumento delle emissioni di sostanze inquinanti nell'atmosfera determinato dai cambiamenti climatici.

Con riferimento allo stato di previsione del Ministero dell'ambiente si avverte in generale una maggiore attenzione nei confronti delle tematiche ambientali, come dimostrato dal fatto che lo stanziamento complessivo è pari ad oltre 1.350 milioni di euro, con un aumento di circa 300 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate del 2006. In relazione all'analisi per Centro di responsabilità si riscontra una riduzione delle risorse assegnate al Gabinetto e agli uffici di diretta collaborazione del Ministro che in passato assorbivano in modo anomalo oltre il 70 per cento del *budget* complessivo. Per quanto concerne la suddivisione delle spese la maggior parte degli stanziamenti resta iscritta al menzionato Centro di responsabilità per un importo di oltre 570 milioni di euro, mentre significativi stanziamenti sono assegnati ai Centri di responsabilità della ricerca ambientale, e sviluppo – in modo particolare per i fondi rotativi e gli accordi con organismi internazionali – della protezione della natura e dei servizi interni del Ministero. Inoltre, si registra un incremento dei fondi a favore del sistema delle aree protette che consentirà di rilanciare un settore che negli ultimi anni si è trovato in difficoltà sia per problemi legati alla struttura organizzativa degli enti parco, sia per la riduzione delle risorse che si è avuta nonostante l'incremento delle aree protette. Sono altresì indicativi gli stanziamenti previsti per la salvaguardia ambientale, mentre positivo è il decremento dei residui passivi. Per quanto concerne poi le tabelle al disegno di legge finanziaria per il 2007, si segnala nella Tabella D un rifinanziamento delle norme previste per gli interventi di bonifica dei siti inquinati.

Soffermandosi sugli articoli del disegno di legge finanziaria di competenza, rileva che, all'articolo 18, il comma 72 reca interventi per l'installazione di pannelli fotovoltaici, mentre i commi 73 e 74 contengono misure di sostegno per la promozione di nuova edilizia ad alta efficienza energetica. Nel medesimo articolo si segnalano poi i commi 75-78 e 80-82 riguardanti i contributi per apparecchi domestici, mentre i successivi commi 84-87 recano interventi sulla fiscalità energetica per finalità sociali e per favorire l'efficienza energetica. Inoltre, l'articolo 18, commi 253-256, prevede altresì il potenziamento dell'organico del Comando dei Carabinieri anche per fronteggiare la criminalità ambientale. Inoltre, degni di nota sono il comma 633 – avente ad oggetto interventi per la difesa del mare – ed i commi 639-644 concernenti il fondo rotativo per il finanziamento delle misure di riduzione delle immissioni dei gas ad effetto serra. Infine, i commi 645-647 ed i commi 648-649 del medesimo articolo

trattano, rispettivamente, dei fondi per la mobilità sostenibile e per lo sviluppo sostenibile.

Il relatore, senatore BRUNO (*Ulivo*) illustra in primo luogo le parti di competenza dello stato di previsione del Ministero delle Infrastrutture il cui bilancio di competenza per il 2007 reca spese per circa 4.100 milioni di euro. A tale riguardo, peraltro, una comparazione con i dati dell'anno precedente non risulta possibile in quanto l'attuale stato di previsione sconta le disposizioni del decreto legge n. 181 del 2006 che ha separato le competenze e le relative risorse finanziarie tra i due nuovi ministeri delle Infrastrutture e dei Trasporti. Per quanto riguarda le disposizioni contenute nel disegno di legge finanziaria segnala l'articolo 18, commi 62-65 sulla istituzione delle zone franche urbane, da individuare in aree e quartieri, particolarmente degradati nelle città del Mezzogiorno, nelle quali favorire lo sviluppo socio-economico anche mediante interventi di recupero urbano. A tal fine è istituito un apposito fondo con una dotazione complessiva di cento milioni di euro, dei quali cinquanta milioni a partire dal 2008 e di altri cinquanta a decorrere dal 2009. L'istituzione delle zone franche intende dare una risposta alle sollecitazioni emerse al tavolo del Mezzogiorno, sebbene bisognerà attendere l'identificazione e la perimetrazione delle menzionate aree da parte del CIPE. Inoltre, gli sgravi fiscali dovranno essere sottoposti anche all'assenso dell'Unione europea. Appare comunque opportuno mantenere per le aree in questione la denominazione di zone franche o eventualmente di sostituirla con quella di zone a fiscalità differenziata od agevolata.

Degna di nota è altresì la previsione contenuta nell'articolo 18, comma 520, che autorizza la spesa di 95 milioni di euro per il 2007 e di 15 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009 per la prosecuzione degli interventi per la salvaguardia di Venezia.

Si sofferma quindi sulle parti di competenza dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, evidenziando che le Unità previsionali di base relative alla Protezione civile recano dotazioni di oltre 78 milioni di euro per gli interventi del Dipartimento della Protezione civile e di oltre 1.688 di euro per i capitoli riguardanti, tra l'altro, le spese per le emergenze derivanti da eventi calamitosi. Con riferimento all'articolo del disegno di legge finanziaria, all'articolo 18, i commi 564-571 contengono misure per la prosecuzione degli interventi in zone colpite da calamità naturali. In particolare, il comma 564, prevede risorse non inferiori a 85 milioni di euro per il 2007 e a 35 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009, per la prosecuzione degli interventi di ricostruzione per le zone colpite dal terremoto nella regione Molise, con specifico riguardo al territorio del comune di San Giuliano di Puglia. Si precisa altresì che la ripartizione dei contributi avverrà con ordinanze del Presidente del Consiglio dei ministri. Il successivo comma 565 prevede risorse per la prosecuzione degli interventi a favore dei comuni della Val di Noto, mentre il comma 566 autorizza stanziamenti per il completamento degli interventi di ricostruzione nelle zone del Belice colpite dal terremoto del 1968.

Il comma in esame dispone anche che dalla data di entrata in vigore della legge non saranno più ammesse domande di contributo finalizzate alla ricostruzione delle zone terremotate. Il comma 567 prevede la definizione della posizione dei soggetti destinatari delle ordinanze del Presidente del Consiglio dei ministri adottate per fronteggiare i danni conseguenti agli eventi sismici e vulcanici che colpiscono la provincia di Catania, mentre il comma 568 reca contributi per l'opera di ricostruzione nei territori delle regioni Umbria e Marche colpiti dal terremoto del 1997. Tale contributo sarà erogato con decreto del Presidente del Consiglio, anche se ordinariamente la ripartizione delle somme avviene con ordinanza del Presidente del Consiglio.

Inoltre, i commi 569 e 570 autorizzano contributi, rispettivamente, per la prosecuzione degli interventi di ricostruzione nei territori delle regioni Basilicata e Campania e per l'attuazione di interventi a sostegno delle popolazioni delle regioni Marche, Liguria e Piemonte colpite da eventi alluvionali nell'anno 2006. Per entrambe le disposizioni appare opportuno comunque estendere i benefici previsti anche alla regione Calabria, tenendo conto che nel 2006 si è verificato nella zona di Vibo Valentia una alluvione che ha provocato quattro morti.

Si sofferma infine sulle parti di competenza dello stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali nel quale il centro di responsabilità di maggiore interesse della Commissione è quello del Dipartimento per i beni culturali e paesaggistici che registra una spesa pari a circa 591 milioni di euro, con un aumento di oltre 49 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate per il 2006.

Infine, ritiene opportuno che da parte della Commissione bilancio si valuti l'opportunità di estendere i benefici del cosiddetto cuneo fiscale, previsti all'articolo 18, comma 16, anche a favore delle imprese di raccolta e smaltimento rifiuti, poiché tale misura consentirebbe di recare un ulteriore beneficio nei confronti delle zone colpite dall'emergenza nel settore rifiuti.

Il presidente RONCHI ricorda che nella riunione di ieri dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi si è convenuto che l'esame dei disegni di legge finanziaria e di bilancio proseguirà martedì prossimo, 28 novembre 2006, a partire dalle ore 15, con lo svolgimento di una discussione unica alla quale saranno invitati a prendere parte, fin dall'inizio, i rappresentanti dei diversi dicasteri interessati. In considerazione di tale calendario dei lavori propone che il termine per la presentazione di eventuali emendamenti ed ordini del giorno sia fissato per lunedì 27 novembre 2007 entro le ore 12.

A tale riguardo ricorda che presso le Commissioni permanenti sono proponibili emendamenti relativi alle parti di competenza delle singole tabelle in esame, purché gli stessi siano compensativi sullo stesso stato di previsione o propongano riduzioni nette ad un singolo stato di previsione senza correlazioni con variazioni di segno opposto in altri stati di previsione o siano privi di conseguenze finanziarie. Gli emendamenti all'artico-

lato del disegno di legge finanziaria devono essere presentati presso la Commissione bilancio. Inoltre, sono proponibili in Commissione ordini del giorno relativi agli articoli dei disegni o alle tabelle su cui è circoscritto l'esame della Commissione.

Non facendosi osservazioni, la Commissione conviene sulla proposta avanzata dal presidente Ronchi.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,25.

COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato

Giovedì 23 novembre 2006

Presidenza del Presidente
Claudio SCAJOLA

La seduta inizia alle ore 14.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente SCAJOLA rende alcune comunicazioni sulle quali si apre un dibattito nel quale intervengono i senatori BRUTTI, MANTOVANO e POSSA e i deputati D'ALIA e FIANO.

La seduta termina alle ore 15,15.

